TORINO
Anno 72 - Num. 56
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
6 Marzo 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-520): Arte Cinematografica - Piazza d'Armi - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 63-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 19. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 101, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1903

Il dramma dell'I-LAMA nel racconto di Stoppani

L'asso racconta la tragica avventura nell'Atlantico: l'idrovolante in fiamme, l'S. O. S., l'esplosione, la morte dei compagni di volo, un'ora e mezza in attesa dei soccorsi tra le onde che bruciano

La partenza è decisa per il giorno 1.o febbraio.

Sveglia alle 3 per finire di completare il bagaglio che si è incrementato di quella quantità di piccole cose che vanno sotto il nome di ricordi locali. Passiamo dall'Ambasciata per salutare i «Sorci Verdi» in onore dei quali si sta svolgendo un ballo. Parecchi di loro ci accompagnano all'idroscalo.

L'apparecchio è già pronto, i motori sono stati scaldati, non ci resta che da imbarcarci.

Il commiato dagli amici brasiliani e dai colleghi italiani è molto affettuoso. Porteremo con noi un ricordo indimenticabile dell'accoglienza ricevuta in questo Paese ospitale.

La partenza da Rio

Partiamo pieni di entusiasmo e felici di ritornare alle nostre case, di ritornare in Italia.

Il volo da Rio a Natal è senza storia — apparecchio e motori perfetti.

Ore 5,20 decollo; ore 7,50 Caravellas; 9 Ilheos; 9,45 Bahia; 12 Recife; 13 Natal; circa 315 Km.ora di media.

Abbiamo sorvolato tutti i punti già avvistati durante il nostro volo di primato.

A Natal scendo nel fiume. I rifornimenti, già predisposti, vengono eseguiti molto velocemente. L'apparecchio è pronto e domattina traverseremo l'Atlantico. Con i miei compagni di volo esaminiamo dettagliatamente la tabella di marcia per questa tappa.

Abbiamo due possibilità, o partire di notte da Natal in modo di essere a Bathurst molto prima del tramonto, rifornirci ed essere pronti a ripartire per il nord subito alla prossima alba oppure partire da Natal con le prime luci arrivando all'imbrunire sulla costa africana e rimandare il rifornimento al giorno seguente. Questo secondo programma ci fa perdere un giorno, ma è più prudenziale perchè evita un decollo notturno in un fiume seminato di boe e lungo le cui rive, oltre alle molte navi ancorate, si elevano le antenne della stazione radio.

Nonostante l'ansia che ci spinge verso il Mediterraneo, ci atteniamo alla partenza all'alba.

2 febbraio: ore 5.10 locali (8.10 tempo medio Greenwich): *Decollo.*

L'apparecchio fa quota velocemente e mi inoltro sull'Atlantico. Mare mosso, cielo splendida, visibilità ottima.

Ore 9.40: *Sorvolo Fernando de Noronha.*

Ore 11.55: *Siamo già oltre l'Equatore.*

Il primo allarme

Sento delle vibrazioni anormali nel motore sinistro; rapido consiglio con Comani e Viola. Duemila chilometri di mare davanti a noi; un migliaio per tornare indietro con Fernando come punto d'appoggio se le cose peggiorassero. Dietro front.

Ore 12.2: I-LAMA a Schwahenland. — Abbiamo in avaria un motore stop Ritorniamo stop E' possibile ammarare a Fernando? stop

Riduco il motore ad un regime tale da portare al minimo le vibrazioni. Senza contatto vibra ancora di più.

Ore 12.27: Schwahenland a I-LAMA. — Equipaggio Samum (DAFAR) consiglia possibilmente ritorno Natal cavo d'onde, ridscolla et rifornimento.

Questo radio ci viene trasmesso in tedesco e Comani lo traduce. La comunicazione non mi preoccupa tanto perchè con i due motori volo perfettamente.

Ore 13.10: I-LAMA a Schwahenland (nave appoggio tedesca). — Abbiamo un motore in avaria stop Ritorniamo stop Se nostra situazione non peggiora ammariamo Natal, altrimenti a Fernando - I-LAMA.

Sorvolo l'isola e proseguo verso il continente.

Ore 14.7: I-LAMA a Natal. — Per favore linea lunga per fare radiofaro.

Natal ci dà la linea lunga. La costa è già in vista, ancora un'oretta di volo e saremo a Natal.

Ore 14.40: I-LAMA a Schwahenland: — Come mi rileva lei la deviazione?

STOPPANI APPENA SALVATO e col volto coperto da una fasciatura, fotografato al suo arrivo a Natal.

Ore 14.41: I-LAMA a Schwahenland: — Noi le diamo la deviazione corretta 43 precise.

Ore 14.41: I-LAMA a Air France, Natal: — Noi le diamo la deviazione corretta 9.

Ore 14.47: Natal a I-LAMA: — Noi diamo linea lunga per rilevamento.

S.O.S.... S.O.S.... S.O.S.

L'equipaggio era tutto intento al suo lavoro. Improvvisamente dalla capottatura del motore sinistro vedo uscire lingue di fuoco; accosto tutti i mezzi a mia disposizione e piano decisamente. Il fuoco perdura. Do ordine al radiotelegrafista di lanciare l'S.O.S.

Ore 14.50: I-LAMA: — SOS - SOS - SOS tra... SOS - SOS tra Natal e Fernando. SOS - SOS tra Natal e Fernando.

Ore 14.52: Natal a I-LAMA: — OK - SOS.

Ore 14.55: I-LAMA: — SOS - SOS motore. SOS - SOS tra Natal e Fernando. SOS - SOS tra Natal e Fernando. SOS.

E' l'ultima comunicazione di I-LAMA.

Tocco acqua duramente a causa del mare molto violento. Appena fermi ordino all'equipaggio di rifugiarsi sull'ala e di svestirsi per essere pronti a qualsiasi evenienza.

Passando vicino a me per andare sull'ala, il radiotelegrafista mi comunica che l'S.O.S. è stato ricevuto avendone avuto conferma. E' il radio ricevuto alle 14.52.

Mentre tutti e cinque siamo intenti a svestirci, sento una violenta esplosione.

Un senso di freddo mi richiama alla realtà, sono sott'acqua — con violenti bracciate riesco a venire alla superficie.

Mi guardo attorno cercando i compagni. Non mi dò ragione di non vederli; li chiamo disperatamente. Silenzio. Vedo solo l'apparecchio che continua ad ardere e odo il crepitare delle fiamme.

Dopo qualche istante un'altra esplosione lancia un getto di benzina ardente che mi investe. Mi tuffo e nuotando sott'acqua cerco di uscire dalla zona infiammata. Lascio affiorare una mano e mi brucio, continuo sott'acqua fino al limite delle forze, poi devo emergere.

Sono ancora tra le fiamme, mi ustiona il viso e la testa, mi riesco a prendere una boccata d'aria e mi ricaccio sotto. Affioro ancora con una mano — fuoco — ancora una volta, sono fuori. A qualche metro da me il mare arde.

Lentamente le fiamme si ritirano ed io nuotando cerco di tenermi vicino ad esse per poter ricuperare qualche rottame a cui aggrapparmi perchè sento che le forze mi abbandonano.

Otto minuti...

Non ho idea del tempo trascorso, ma mi pare un'eternità. Le fiamme ora si sono localizzate all'estremo della fusoliera. Una parte di ala emerge e posso afferrarla e issarmi. Era tempo: nemmeno il pensiero della possibilità di altre esplosioni mi trattiene dal farlo.

A seconda di come il rottame si muove a causa delle onde, mi trovo sopra o sottovento e vengo investito dal fumo e da lingue di fiamma che mi obbligano a ricacciarmi in acqua tenendomi all'ala con una mano.

Finalmente un rombo di motore, appare un Dornier che volando a bassa quota compie dei larghi giri su di me. In quel momento sono coperto dal fumo, l'apparecchio tedesco non mi vede, si allontana.

Il pensiero che la sua partenza sia definitiva mi fa piombare in un profondo abbattimento. Penso che sia finita; ma il ricordo della mia famiglia mi dà la forza di resistere ancora.

Dopo un tempo che mi sembra eterno, e che poi saprò essere stati otto minuti, il Dornier ritorna.

Raduno tutte le mie forze e abbandono l'apparecchio nuotando verso il largo e agitando un braccio. Da bordo mi vedono e con grande decisione il pilota tedesco lancia letteralmente l'apparecchio in mare toccando acqua a circa quattrocento metri da me. Ha fatto una manovra fulminea rischiando, dato lo stato del mare, di danneggiare irreparabilmente l'apparecchio.

Io nuoto con la forza della disperazione verso l'idro, finalmente da bordo possono lanciarmi un salvagente con una corda. Mi aggrappo e mi lascio trascinare fino a che il motorista riesce ad agguantarmi una mano.

Penso di essere salvo quando sento un urlo del pilota. Istintivamente mi afferro con l'altra mano ad una bitta sulla fiancata dello scafo e mi sollevo fuori dall'acqua.

Un pescecane

Un urto. Un pescecane ha investito con una musata le lamiere dello scafo proprio sotto ai miei piedi. I colleghi tedeschi mi issano a bordo. Sono salvo: sono rimasto in acqua un'ora e trentacinque minuti.

Ore 16,37 Dafar (Samum) a Natal - Abbiamo ammarato - non possiamo più decollare causa incavo onde troppo alto. Schwahenland oppure avvisochi più vicino - ci deve imbarcare - Stoppani - Stoppani salvato e nessun altro - apparecchio totalmente bruciato - nessun altro salvato oltre Stoppani - Informate se l'avviso è il più vicino.

L'equipaggio del Dafar (Samum) — Comandante Grosschopff, Secondo Comandante Karl Esau, motorista Pranschoff, radiotelegrafista Schmischke — mi prodiga le cure più affettuose, vengo medicato con i mezzi di bordo e rivestito con una tuta perchè sono stato raccolto completamente nudo.

Sulle nostre teste continua a volare l'altro apparecchio tedesco, il Dagat, che è stato lanciato con la catapulta dallo «Schwahenland», e che continua le ricerche.

La solidarietà fra la gente del mare e dell'aria è magnifica e se possono dare prova questi due radiotelegrammi di cui ho preso visione presso la stazione radio di Natal:

Schwahenland consiglia apparecchio Dagat ritornare dato che le eliche sono state appena montate per farlo partire e che Dafar è già sul posto.

Dagat a Schwahenland - Continuiamo il volo per portare eventuale aiuto. Eliche funzionano bene - Dagat».

Da Natal sono partiti pure un «avviso» ed un apparecchio francesi.

Ore 16,55 - Schwahenland a Dagat:

«Schwahenland parte per lo imbarco.

Verso le 20 (17 locali) arriva l'«avviso» francese FNAT che mette in mare una scialuppa. Questa inizia subito le ricerche fra i rottami dell'apparecchio avantrato dalle successive esplosioni, quindi prosegue le ricerche più al largo, guidata dall'alto dall'apparecchio «Ville de Montevideo» giunto da Natal. Questo apparecchio, al momento del nostro «S.O.S.», era in riparazione per la sostituzione di un carburatore avariato. E' stato approntato in tutta velocità ed ha cooperato efficacemente alle ricerche che proseguono fino all'imbrunire portando al ricupero della salma di Juria.

Sulla nave dell'A. F.

A sera la scialuppa accosta il «Samum» e ci trasborda tutti sull'«avviso» francese che rimane sul posto.

Sulla piccola nave di Air France ricevo le cure più amorevoli; mi danno da vestirmi e mi preparano una cabina.

Durante la notte arriva lo «Schwahenland» partito da Fernando ed all'alba abbiamo la sorpresa di non trovare più l'idro tedesco sul punto dove lo abbiamo lasciato alla sera. Si teme sia affondato data la violenza del mare; viceversa ha solamente scarrocciato di una decina di miglia a causa del forte vento. Le navi lo raggiungono.

Nel frattempo il medico dello «Schwahenland» viene a bordo dell'«avviso» e mi fa una completa medicazione.

Dopo un commovente e fraterno abbraccio con l'equipaggio tedesco che mi ha salvato e che trasborda sullo «Schwahenland», io parto con l'«avviso» per Natal.

Entrando nel fiume costeggiamo l'idroscalo della «Condor Lufthansa».

La bandiera è a mezz'asta e tutto il personale schierato sulla riva rende gli onori col saluto fascista alla salma del mio povero Compagno.

Allo sbarco le autorità brasiliane, la piccola colonia italiana con alla testa l'Agente Consolare Lottieri, i dirigenti della «Air France» e della «Lufthansa-Condor» mi fanno una accoglienza amorosa e mi accompagnano all'ospedale dove i medici dopo un'altra medicazione mi consigliano di trasferirmi a Recife dove mi trovano degli ospedali più attrezzati.

Un apparecchio della «Condor» mi trasporta a Recife.

All'arrivo il console Minniti e l'agente della «Italmar», signor Giannazzi, sono a ricevermi e mentre il secondo mi libera dall'assalto dei giornalisti e dei fotografi, il Console mi trasporta a casa sua dove vengo ospitato con amorevoli cure.

La colonia italiana mi fa sentire tutto l'affetto della sua accoglienza e così pure le autorità brasiliane.

Il dottore dell'ospedale di Recife, fratello del Governatore, ricusa qualsiasi emolumento accompagnando il suo gesto con una elevata lettera che termina così:

«... rifiuto di ricevere qualsiasi rimunerazione per la mia assistenza perchè sono pienamente soddisfatto di aver potuto prestare i miei servizi alla gloriosa aviazione italiana nella persona di uno dei suoi grandi piloti. - Prof. Aggeu Magalhães».

Il giorno 12 arriva in Neptunia.

L'abbraccio del Duce

I «Sorci Verdi» sono sul barcarizzo ad attendermi. L'incontro con Bruno e compagni è commovente. La nostra colonia ci accomuna tutti in un affettuoso addio alla Casa degli Italiani.

Dopo una giornata di viaggio siamo sul luogo della tragedia.

Formate le macchine, il Comandante raduna tutti sul ponte e fra la commozione generale, dopo aver fatto l'appello dei miei gloriosi Compagni, fa lanciare in mare due corone offerte dallo Stato Maggiore della nave e da studenti brasiliani diretti in Italia.

L'amorevole assistenza dei «Sorci Verdi» mi aiuta a superare questo momento così triste per me, nel quale il ricordo dei Compagni scomparsi si fa più vivo ed intenso rivedendo il luogo della sciagura.

La vista della costa italiana mi commuove; per un attimo avevo disperato di rivederla. Provo la gioia immensa di riabbracciare la mia famiglia.

Il popolo napoletano mi unisce ai «Sorci Verdi» nel suo saluto affettuoso e con i colleghi trasvolatori giungo a Roma.

Scendo dal treno e mi fermo qualche passo dietro ai «Sorci Verdi».

Il Duce abbraccia Bruno e poi chiede di me. Faccio qualche passo avanti. Il Duce mi abbraccia.

Mario Stoppani

(Proprietà de «La Stampa» per tutti i Paesi. Riproduzione vietata).

JOSEPH BECK
il ministro degli Esteri polacco.

L'Italia d'oggi e certi critici stranieri

Fiere parole del Duce a prefazione di un volume del gen. Bollati sulla guerra etiopica

Roma, 5 marzo.

E' uscito, per i tipi della Libreria dello Stato e sotto gli auspici del Ministero dell'Africa Italiana, un interessante volume del generale Ambrogio Bollati dal titolo: *La campagna italo-etiopica nella stampa militare estera*. Il Duce ha dettato la seguente prefazione:

Questo libro del generale Ambrogio Bollati è interessante per noi, italiani, sopra tutto ciò che si riferisce alla nostra vittoriosa impresa africana. Ma è anche divertente, il che non guasta, anzi aggiunge pregio al volume rendendone più scorrevole la lettura. Il generale Ambrogio Bollati — scrittore militare che ha armi una vasta e meritata fama — ha raccolto nel suo libro i giudizi dei «competenti», degli «esperti», come si dice da quando Wilson ebbe la malaugurata idea di occuparci delle nostre complicatissime faccende: di coloro, insomma, che dovrebbero saperne più degli altri in materia di guerra.

E' uscito da tempo, a cura del Ministero della Cultura popolare, un volumetto dove sono raccolte tutte le baggianate pubblicate dai giornali stranieri sulla guerra d'Etiopia: baggianate e canagliate: idiozie e menzogne. Ma si tratta di giornalisti e non di competenti, di berghesi e non di militari, e quanto essi dicevano era sempre generico e inconsistente. Il generale Bollati, invece, ha raccolto le opinioni dei critici militari più quotati dei giornali stranieri; critici che una volta erano generali e colonnelli. Ora tutto ciò che essi hanno stampato è stato smentito in una maniera che più clamorosa e stroncante non si potrebbe pensare. Ci si domanda come questi consolati «critici» militari abbiano potuto scrivere tante puerilità; abbandonarsi a tante previsioni ridicole; fare — con sussiego professorale — tanti calcoli errati. Tutto ciò che essi hanno scritto è roba da macero e ci si domanda se, dopo siffatta prova, avranno ancora il coraggio di mostrarsi in pubblico. Poichè non si può decentemente negare una certa intelligenza e una certa preparazione ai suddetti signori, vien fatto di domandarsi come ciò sia avvenuto.

La risposta è abbastanza semplice e si trova nel mio discorso di Berlino, quando dissi — molto intenzionalmente — che era un grave fatale errore giudicare un popolo sui criteri di 25 o 50 anni fa. I genialissimi critici militari stranieri che si occuparono in giornali e riviste della nostra guerra africana erano rimasti al 1896; al Governo e al popolo di quell'epoca. Non parlo dei soldati perchè anche allora si batterono da eroi. Partiti male, tutto il resto si spiega. Durante 40 anni, i critici hanno dormito in certi luoghi comuni, mentre il popolo italiano nel ventennio 1915-1935 è diventato quello che era ieri e, oggi, uno dei primi popoli del mondo. I critici militari si trovano oggi delicatamente impiccati al pancio di quei luoghi comuni che essi avevano continuato a portare nel loro bagaglio mentale, senza mai, per avventura domandarsi se ci fosse qualche cosa di nuovo.

I «critici» non erano «aggiornati», il che accade spesso anche in altri campi. Fanno ridere taluni stranieri che dopo un fugace soggiorno in Italia, senza — spesso — alcuna conoscenza della nostra lingua, s'impancano a giudici della cose nostre e sentenziano che il popolo italiano ha un fegato non un altro temperamento, per fare o non fare determinate cose, ecc. Se è malagevole conoscere un uomo, che è un mondo, come si può credere di conoscere una miriade di mondi quale è un popolo? E un popolo come l'Italia? I «giudizi» stranieri che il generale Bollati ha raccolto nel suo volume sono, oggi, un misterevole macchio di macerie, che ha tuttavia una sua utilità: quella di mettere in ancora maggiore risalto la portata e lo splendore della vittoria italiana, dovuta a sapienza di capi, a coraggio di soldati, a virtù di popolo.

HITLER PASSA IN RIVISTA LA COMPAGNIA D'ONORE schierata nel cortile della Presidenza del Reich per il ricevimento del nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino.

ITALIA E POLONIA

La portata politica della visita di Beck a Roma

Roma, 5 marzo.

(G. B.) Il Ministro degli Esteri della Repubblica polacca sarà domani sera a Roma in visita ufficiale. Nella sua permanenza in Italia il colonnello Giuseppe Beck si incontrerà con il Duce e con il conte Galeazzo Ciano. La tradizionale amicizia e la simpatia che legano i due popoli troveranno così in questo avvenimento una promettente e nuova via di intesa tra i due Paesi. Bisogna inoltre notare che Italia e Polonia, uscite ambedue nel dopoguerra da due movimenti di carattere rivoluzionario, che seppur differenti hanno significative analogie, sono chiamate ad una quasi naturale collaborazione sul piano della politica europea dove la Polonia ha oggi il suo posto di grande Potenza.

La figura del Maresciallo Pilsudsky, il creatore della nuova Polonia, la di cui memoria è venerata da tutto un popolo, è una di quelle che caratterizzano gli uomini di Governo sorti dalla guerra e dalle rivoluzioni che nella storia di oggi primeggiano e che con la loro opera danno tutta una nuova fisionomia alla politica dei loro Paesi. La Polonia ha, dal suo Maresciallo, soldato e uomo di governo, assunto una nuova attrezzatura politica contraria a tutti i vecchi sistemi, fatta di realismo, e soprattutto fieramente nazionale.

La politica estera della Polonia doveva così, all'inverso quelle difficoltà che oggi ne possono comprovare tutta la sua direttiva, procedere di pari passo con il rafforzamento interno della Nazione. La principale cura del governo polacco fu di tenersi sempre guardingo da una Russia in preda a quella rivoluzione che aveva seriamente minacciato il Paese e che era stata ricacciata dal valore dei legionari di Pilsudsky. Da ciò la cura e l'interesse di legarsi con una grande Potenza, uscita vittoriosamente dalla grande guerra. Il trattato di alleanza franco-polacco del 19 febbraio 1921 e gli accordi dell'ottobre del 1925 a Locarno portavano la sua politica estera in stretta intesa, e direi quasi dipendenza di quella della Francia. In questo momento, preoccupate della sicurezza delle sue frontiere orientali e animate da uno spirito antirusso e antigermanico, stipulava anche con la Romania, alleata della Francia, un accordo, diventando così la maggior pedina del gioco francese e rappresentando nel sistema della politica estera del Quai d'Orsay la maggior garanzia non tanto contro la Russia quanto contro la Germania.

Fu massima cura del Governo polacco di marciare decisamente verso una chiarificazione di rapporti con i due grandi vicini. Via via che il nuovo Stato polacco si consolida, anche in politica estera la Polonia tende ad una condotta strettamente polacca, libera da qualsiasi estranea influenza, e se non il patto di non aggressione del 1932 stabilizza i suoi rapporti con i sovieti, il 26 gennaio del 1934 con la firma del patto decennale di non aggressione con la Germania si libera definitivamente, di punto in bianco, dalla continua disciplina alla Francia, pur non venendo meno ai suoi impegni, ed inaugura così il corso di una nuova politica indipendente ed esclusivamente polacca.

In questa laboriosa costruzione sul piano internazionale, risulta l'opera del col. Beck, che dal 1932 è a capo del Ministero degli Esteri di Varsavia. Oggi possiamo affermare che la Polonia, in amichevoli rapporti con la Germania, e nettamente contraria a tutto quel sistema che governa la Russia da cui intende difendersi, non desidera che seguire una politica di aperta collaborazione con quei Paesi che su un piano pratico intendono, come l'Italia, operare alla luce dei reciproci interessi per una effettiva e nuova ricostruzione delle relazioni tra gli Stati d'Europa. Da ciò il rifiuto della Polonia di aderire ai piani francesi per il patto orientale nel luglio 1934 e nel maggio 1936 a cui partecipava anche la Russia. Nell'ambito societario la Polonia non è da oggi che denuncia le insufficienze dell'organo ginevrino ammonendo di non attribuire alla Lega dei compiti troppo gravosi e inattuabili che fatalmente portano, come si è visto, all'inaridimento dell'istituto e pongono gli Stati di fronte a delle situazioni pericolose e che poi si ripercuotono sulla politica di ciascuno. Le riunioni ginevrine, rilevava nel gennaio scorso il col. Beck, non potrebbero, senza pregiudizio per l'insieme della politica mondiale, degenerare in federazioni di dottrine e tanto meno in un blocco la cui azione sarebbe rivolta contro altri. Del resto, di fronte al conflitto italo-etiopico, la Polonia, benchè votasse le sanzioni, fu il primo Paese a toglierle. Il col. Beck, con una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio della Lega il 25 giugno del 1936, annunciava la decisione di Varsavia per la revoca delle sanzioni contro l'Italia, e di fronte alla conquista italiana dell'Etiopia, la Polonia già nel maggio scorso faceva presente a Ginevra, per bocca del suo delegato, che «per la Polonia la questione etiopica era chiusa».

L'incontro di Roma va quindi considerato alla luce di questa lineare e saggia politica del Ministro degli Esteri polacco. I problemi dell'Europa centrale e danubiana, dove la politica dell'Italia si è affermata da anni con risultati tangibili, non può che richiamare tutto l'interesse della Polonia che gravita ai margini del sistema. La profonda e attiva politica antibolscevica dell'Italia è un altro punto di incontro dei due Paesi. E' indubitabile che Varsavia debba ogni giorno di più guardarsi dalle propaggini internazionalistiche della Russia sovietica. I colloqui di Roma inaugureranno così una più attiva e feconda collaborazione tra Roma e Varsavia che si dovrà aggiungere a quella serie di intese dirette che ci uniscono già ad altri Paesi con i quali da tempo l'Italia svolge una sana politica che poggia su una intrinseca reciprocità di interessi e mirante verso obiettivi concreti, lungi dal costituire pericoli od ostilità verso altri Paesi.

L'arrivo alle 19,30 di stasera

Roma, 5 marzo.

Stasera, alle ore 19,30, giungerà a Roma il Ministro degli Esteri di Polonia signor Beck, il quale sarà ricevuto alla stazione dal Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e da altre autorità del Regime.

L'Italia fascista saluta nel colonnello Beck il rappresentante della grande Nazione amica, il soldato che ha combattuto per l'indipendenza del suo Paese, l'ospite graditissimo che si reca nell'Urbe a confermare la saldezza dei rapporti di amicizia fra Italia e Polonia, vincolando sempre più i due governi e i due popoli nella lotta contro il bolscevismo oscurantista e distruttore.

Una tappa importante nell'evoluzione politica polacca

Varsavia, 5 marzo.

L'interessamento dell'opinione pubblica e della stampa è polarizzato sul viaggio in Italia del ministro Beck, che giungerà a Roma domani sera alle 19,30.

I giornali rilevano che la visita di Beck in Italia segna una tappa importantissima nella evoluzione politica della Polonia. La *Polska Zbroyna* dedica l'editoriale, che occupa tutta la prima pagina, alla storia dei rapporti italo-polacchi mettendo specialmente in evidenza il benevolo atteggiamento dell'Italia verso la Polonia durante la guerra mondiale.

«Dopo la rivoluzione russa — scrive la *Polska Zbroyna* — fu anzitutto l'Italia per prima a patrocinare ufficialmente presso le Potenze alleate la causa dell'indipendenza polacca. Questo atteggiamento amichevole divenne anche più marcato e fattivo con l'avvento al potere di Mussolini, il quale nel 1920 affermava sul *Popolo d'Italia* la necessità per la pace europea di una Polonia indipendente e forte e nel 1923 prendeva l'iniziativa per il riconoscimento delle nostre frontiere orientali. La rivoluzione nazionale polacca del maggio 1926 non accolta in Italia con comprensione e simpatia, poichè nell'assunzione di Pilsudsky al potere, l'opinione pubblica italiana vedeva il rafforzamento della potenza e del prestigio dello Stato polacco».

Il giornale conclude parlando dei rapporti culturali italo-polacchi attualmente in piano sviluppo e della collaborazione economica tra i due paesi.

«Una caratteristica di comune ai nostri due popoli — scrive il *Czas* — è la giovinezza, poichè l'Italia, pur avendo la più antica tradizione politica del mondo, rimane una nazione giovane. Questa perenne giovinezza, unita ad un temperamento eroico, ha reso possibile all'Italia delle Camicie nere di conquistare un Impero. Il Fascismo significa fuoco, temperamento, dinamismo».

Anche la *Gazeta Polska* e gli altri giornali esaltano l'amicizia italo-polacca.

(Stefani).

Dichiarazioni dell'ambasciatore Wysocki

Roma, 5 marzo.

Il Ministro degli Esteri di Polonia, Giuseppe Beck, giungerà a Roma domani sera.

Sull'importanza del viaggio e sul significato che esso assume nel presente momento internazionale, l'Ambasciatore Alfredo Wysocki, a cui molto deve lo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi, in una conversazione con un giornalista ha detto, fra l'altro:

«La visita del Ministro degli Affari Esteri di Polonia che arriva a Roma dietro invito del Governo italiano, è in certo senso una conseguenza naturale di tutte quelle manifestazioni di amicizia, di reciproca comprensione e simpatia ripetutesi così spesso nei rapporti italo-polacchi. L'Italia, e in particolare l'Italia fascista, ci ha incessantemente dato numerose prove di comprensione e di riconoscimento delle nostre ragioni di Stato, nonchè delle condizioni nelle quali è possibile un nostro ulteriore sviluppo. Non era, dunque, una frase vuota di significato quella che il grande Duce del Fascismo pronunciò, il 19 dicembre dello scorso anno, alla delegazione dell'Esercito e della Legioni polacche, affermando che egli è un amico della Polonia, che ha seguito fin dalla sua giovinezza con il più grande interesse la storia del nostro Paese e che ha sempre avuto fede nel suo avvenire. Uno dei primi atti diplomatici di Mussolini fu, tra l'altro, il riconoscimento delle frontiere orientali della Polonia, e più tardi l'elevazione, di propria iniziativa, della rappresentanza italiana a Varsavia al rango di Ambasciata.

Nell'Impero

L'azione del Partito in un rapporto dell'on. Fossa a tutti i Federali dell'A. O. I.

Addis Abeba, 5 marzo.

Presi gli ordini dal Ministro Segretario del Partito, l'Ispettore del Partito e del Lavoro in A. O. I., on. Fossa, ha convocato a rapporto i Segretari federali dell'A.O.I., tenendo la prima riunione nella Casa Littoria di Addis Abeba, presenti il Comandante e il vice-comandante della Milizia nell'Impero, i consoli comandanti tutte le Legioni lavoratori, i direttori degli uffici del lavoro, il Direttorio federale, i rappresentanti delle confederazioni nazionali, i rappresentanti degli enti economico-sociali aventi funzioni nel territorio dell'Impero, i fiduciari dei Gruppi rionali di Addis Abeba, la vice-fiduciaria dei Fasci femminili con le sue collaboratrici.

L'Ispettore e i Federali sono affluiti alla Casa Littoria ricevendo il saluto sul piazzale e lungo la scalea da una centuria della GIL. La riunione si è aperta con il saluto al Duce. Ha poi preso la parola l'Ispettore del Partito e del Lavoro, rievocando la figura di Gabriele D'Annunzio, poeta soldato, gigante del pensiero, maestro di poesia, signore di tutte le armonie, annunciatore di Quarto, vegliardo di Vienna, vincitore di Buccari e di Fiume, cantore delle Laudi e del Fuoco, rodificatore della carta del Quarnaro, poeta della stirpe e della razza fascista, che recò in ogni ora al Duce degli italiani la fiamma della sua fede. Al termine della commossa e nobile rievocazione, il Federale di Addis Abeba ha fatto l'appello fascista, cui tutti i presenti ad una voce hanno risposto: «*Presente*».

Si è quindi iniziato il rapporto. L'Ispettore del Partito e del Lavoro ha passato in rassegna il quadro della vita fascista nel suo aspetto generale, rivolgendo anzitutto il suo pensiero all'Augusto Viceré, cui va la fede e la devozione di tutti gli Italiani dell'Impero orgogliosi di seguire il Duce ai suoi ordini e al Maresciallo Graziani, accolto recentemente a Roma con gli onori del trionfo. L'Ispettore ha quindi affermato che la collaborazione tra Partito e Milizia nasce dalle medesime idealità e ha soggiunto che tutti gli italiani che qui vivono inquadrati sotto il segno del Littorio devono costituire un validissimo presidio del territorio etiopico.

L'on. Fossa traccia un quadro panoramico della vita fascista nell'Impero, rilevando l'azione delle Federazioni recentemente visitate, le quali tutte presentano un aspetto di unità e di forza. L'Impero è un cantiere di opere e di ardimenti, azioni che vi si vanno svolgendo. Il principe Viceré nei suoi frequenti viaggi è l'artefice di una forte spinta incitatrice. Nell'ambiente militare poi, le forze armate sono vive ed operanti agli ordini del generale Cavallero, e portano ovunque ordine e pace. L'Ispettore continua dicendo che il Partito lavora in tutti i settori; però occorre potenziarlo e cioè bisogna promuovere attorno alle Federazioni iniziative valorizzatrici, fiancheggiando altresì la azione del Governo, tenendo sempre presente che il Partito è responsabile di fronte al Governo stesso della situazione di tutti i razionali viventi nell'Impero.

L'on. Fossa illustra poi l'azione che dal centro si svolge e si irradia alla periferia, osservando che il compito dei residenti non è più limitato alla semplice amministrazione delle popolazioni indigene, ma è esteso a potenziare l'attività dei crescenti nuclei nazionali. Circa poi l'importante argomento della cultura, della stampa e della propaganda, l'Ispettore segnala pure la necessità di organizzare una più rapida diffusione dei giornali italiani e segnatamente del *Popolo d'Italia*.

Dopo aver rilevato che bisogna progredire con tutte le forze verso l'autarchia, l'Ispettore passa a parlare degli enti di colonizzazione Puglia, Romagna e Veneto d'Etiopia, ricordando che i primi colonizzatori sono già al lavoro nel territorio di Cercere, e precisamente i lavoratori di Puglia, mentre si attende il prossimo arrivo degli altri. L'On. Fossa annunzia che la Milizia dei Lavoratori si sta trasformando in Milizia ordinaria, e a questo proposito egli chiede la perfetta e disciplinata comprensione di tutti nel clima del Partito, cosa che faciliterà tale trasformazione.

L'Onorevole Fossa ricorda infine la prossima celebrazione del 23 Marzo, XIX Annuale della Fondazione dei Fasci, e si dice certo che tutto l'Impero darà quel giorno una superba prova di potenza e di fede. Il Partito si presenterà quel giorno graniticamente compatto, dando prova alla Madre Patria che gli Italiani dell'Impero, serrati nei ranghi, marciano alla conquista di tutte le mète segnate al servizio della Patria e del Regime, agli ordini del Duce e sotto la guida del Viceré. Le dichiarazioni dell'Ispettore del Partito e del Lavoro sono state attentamente seguite e hanno suscitato vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce. Il rapporto proseguiva quindi con riunioni singole dei Segretari federali, dei Consoli della Milizia, dei lavoratori e dirigenti gli uffici del Lavoro.

Nel pomeriggio, tutti i gerarchi e tutti i dirigenti sono stati ricevuti da S. A. R. il Viceré. Erano presenti anche i Generali comandanti della Milizia in A. O. I. L'Ispettore del Partito e del Lavoro ha rivolto a S. A. R. il Duca d'Aosta il devoto saluto dei presenti, riassumendo i risultati delle importanti riunioni tenute e testimoniando i sentimenti di tutti gli Italiani in A.O.I. che, inquadrati nel Partito e nelle sue Organizzazioni, sono agli ordini del Viceré per servire l'Impero e costruire la sua potenza secondo l'ordine del Duce.

Circa 197 milioni erogati per premi di nuzialità e natalità

dal marzo XIII al febbraio XVI

Roma, 5 marzo.

Durante il bimestre gennaio-febbraio XVI sono stati erogati 2170 premi di nuzialità e 6911 premi di natalità, per i rispettivi importi di lire 3.140.910 e di lire 8.562.650.

Con tali erogazioni, l'importo complessivo dei premi demografici dal 1° marzo XIII, data d'inizio della concessione, al 28 febbraio XVI, raggiunge la somma di lire 196.820.250, costituita da 25.556 premi di nuzialità per lire 61 milioni 101.495, e da 107.699 premi di natalità per lire 135.727.785.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio XVI sono stati erogati, inoltre, a favore di altre categorie, 12.958 premi per parti multipli, per il complessivo importo di lire 8 milioni 542.655.

Prezzi agricoli e speculazione

Nel discorso pronunziato ieri alla Camera il ministro dell'agricoltura, on. Rossoni, ha detto:

Un'economia controllata che, come quella corporativa, vuole rispettata l'iniziativa individuale, non può che far perno essenzialmente sul prezzo dalla cui remunerazione dipende l'avviarsi del capitale e del lavoro verso quelle forme di produzione che si ritiene di dover intensificare nell'interesse razionale.

Determinare un prezzo significa però disporre dell'offerta e poterla manovrare in guisa di mantenerla in un dato rapporto con la domanda altrimenti si ritirebbe la vana esperienza dei calmieri e dei prezzi d'imperio...

Si tratta di una teoria che nel campo agricolo ha già avuto, con i migliori risultati, una pratica applicazione. Gli ammassi del grano, dei bozzoli, della canapa provano l'efficacia del metodo.

Per questi tre prodotti principali sono stati fissati dei prezzi remunerativi, sicuri e costanti. Ne hanno tratto grandi vantaggi gli agricoltori, soprattutto i meno ricchi, perchè possono lavorare con rischi minori ed al sicuro dai colpi mancini della speculazione.

Per quanto riguarda i consumatori il ministro ha citato il caso del pane: l'Italia è stato il solo paese d'Europa che nel corso dell'annata agricola non ha visto spostamenti nel prezzo di questo alimento di assoluta necessità.

Gli ammassi inoltre hanno incoraggiato la produzione: ottanta milioni di quintali di grano, doppio raccolto di canapa e ripresa della coltivazione dei bozzoli ormai caduta a limiti preoccupanti.

Il quadro sui prezzi agricoli muta parzialmente aspetto dove l'iniziativa individuale ha ancora il sopravvento sul controllo statale. Assistiamo in taluni settori a spostamenti anarchici.

Prendiamo ad esempio il bestiame da macello ed il burro: prima abbiamo avuto ingiustificate corse al rialzo, ora, da qualche settimana, rapide, profonde, intense, diminuzioni.

Correzioni di prezzi, mali od ingiusti, sono, sovente, necessarie ed inevitabili, ma differenze del 30, del 50 % ed oltre, in pochi giorni od in poche settimane, sono un segno evidente di disordine e di interventi speculativi che è necessario sventare e reprimere.

Il raggiunge così una nuova prova che gli ammassi costituiscono, malgrado i loro inconvenienti, un'assoluta necessità per regolare, nell'interesse di tutti, produzione e prezzi.

L'ALBO DELLA GLORIA

I 136 operai deceduti in A. O. I. dal dicembre al febbraio

Roma, 5 marzo.

Ecco l'elenco degli operai deceduti in A. O. I. nel trimestre corrente dal 1° dicembre 1937-XVI al 28 febbraio 1938-XVI:

Sopra una massa presente di circa 60 mila unità sono deceduti 136 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie: e questi valorosi pionieri l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

Dicembre: Ferrari Francesco fu Celso da Reggio Emilia; Cromo Gaetano fu Luigi da Biella; Andreoli Augusto di Enrico da Loiano (Bologna); Berti Sante Giuseppe da Roza (Vicenza); Marconi Gino fu Domenico da Candà (Rovigo); Gennari Bruno fu Riccardo da Vico (Trento); Ferrari Benedetto fu Luigi da Villaga (Vicenza); Monari Adelmo di Pellegrino da Cavognano (Bologna); Gianni Ugo da Modena; Damiani Bartolomei fu Battista da Carignano (Brescia); Pitteri Domenico fu Giovanni da Valbondione (Bergamo); Prioli Giovanni fu Nicola da Centuripe Enna; Vason Giovanni fu Alessandro da Pecol (Belluno); Piccotti Giovanni fu Luigi da Donada (Rovigo); Trucchi Renato fu Achille da Poli (Frosinone); Forte Angelo di Giovanbattista da Bula (Udine); Lambertini Armando fu Ferdinando da Castelfranco nell'Emilia (Modena); Barborini Orlando di Achille da Modena; Bettelli Vittorio di Filippo da Campolongo Maggiore (Venezia); Peruzzo Emilio di Zefferino da Ponte di Piave (Treviso); Panzavolga Domenico fu Giuseppe da Brisighella (Ravenna); Pagliaro Vittorio fu Vincenzo da S. Vincenzo la Costa (Cosenza); Caruzzo Dino fu Giovanni da S. Biagio di Collalta (Treviso); Mancinoli Ugo di Camillo da Spezzano Albanese (Cosenza); Pasquini Otello fu Angelo da Reggello (Firenze); Stante Michele fu Francesco da Melfi (Potenza); Salvatori Felice di Giobatta da Pieve (Trento); Cuneo Agostino di Domenico da Campoasco (Genova); Branca Eugenio fu Luigi da Pieve di Cadore (Belluno); Fustro Ortensio di Emilio da Faringola (Foscara); Masiero Carlo di Demetrio da Rossochach (Svizzera); Bozzi Angelo di Mosè da S. Pietro d'Arsio (Bergamo); Besuzzo Eugenio di Giovanni da Torino; Bocciarderi Giuseppe di Giuseppe da Piacanica (Reggio Cal.); Abbonizio Nicola di Vincenzo da Castelfrentano (Chieti); Messina Pasquale da Castelvetrano (Trapani); Spanavelli Demetrio di Attilio da Recoaro (Vicenza); Bernacchi Alessandro di Luigi da Genova; Furia Enrico fu Salvatore da Agira (Enna); Peretto Giordano fu Antonio da San Zenone degli Ezolini (Treviso); Righi Federico di Severino da San Posidonio; Modena Angelini Santa di Isidoro da Talamona (Sondrio); Permendola Gioacchino di Beniamino (Castellammare di Stabia (Napoli); Coscia Carlo Felice fu Giuseppe da Spinetta (Alessandria); Amendola Saverio da Messina; Ignomerullo Michele di Arcangelo da Bitonto (Bari); Pazzi Olivo di Pietro di Oltre il Colle (Bergamo); Rocchi Duilio fu Giovanni da Colla Salvetti (Livorno); Sacco Cerideo di Gualtiero da Cortile S. Martino (Parma); Chelini Guglielmo fu Attilio da Bernio (Firenze); Giallonardo Alessandro di Giuseppe da Castelfrentano (Chieti); Pasquale Antonio da Buscaglie (Bari); Martelli Signorino fu Sebastiano da Ucria (Messina).

Gennaio: Casagrande Fortunato fu Silvio da Vicenzano (Trento); D'Ambrosi Vittorio fu Giovanni da Saren del Grappa (Belluno); Spinelli Ferdinando da Aulla (Messina); Vanello Emilio di Igino da Tarcento (Udine); Marziali Togo di Enrico da Fermo (Ancona); Corvo Bartolomeo di Bartolomeo da Canicatti (Agrigento); Cistoforo Pasquale fu Antonio da Lapio (Avellino); Paolo Bruno fu Carlo da Villanova Parenzo (Forlì); Beana Severo fu Giuseppe da Trimosocna (Udine); Mannara Diego fu Gaetano da Canicatti (Agrigento); Silvestri Attilio di Giuseppe da Genova; Assenutati Mariano fu Carlo da Enna; Procopio Pasquale fu Pietro, da Centrache (Catanzaro); Varoli Arturo di Teodosio, da Parma; Magroni Angelo fu Giuseppe, da Cairate (Varese); Puelgato Olario fu Ferdinando da Mogliano Veneto (Treviso); Scinetti Emilio fu Battista, da Dolzino (Sondrio).

Priotti Angelo fu Domenico, da Cavernola Bergamasca (Bergamo); Bago Saverino di Antonio, da Canal (Belluno); Manifrasso Nicola fu Lorenzo, da Carosino (Taranto); Severino Renzo fu Annibala da Pian di Mellio (Pesaro); Adamo Giuseppe fu Giuseppe da Librizzi (Messina); Mariello Angelo di Vincenzo, da Marcianise (Napoli); Romano Mario, da Pinerolo (Catanzaro); Pinotti Alderigo di Achille, da Mantova; Ricci Gennaro fu Carlo, da Napoli; Giugno Giuseppe fu Salvatore, da Niscemi (Caltanissetta); Perollanstenio di Luigi, da Vicenza; Chinaglia Angelo fu Natale, da Fratta Polesine; Gentili Gino di Umberto, da Roma; Boschetti Luigi fu Paolo, da Ligna (Francia); Montanari Pietro fu Emilio, da Argenta (Ferrara); Pollieri Pietro di Francesco, da Galliano (Asti); Bedecchi Ferdinando fu Luigi, da Scandiano (Reggio Emilia); Mastro Celeste fu Antonio, da Fusine di Zoldo (Belluno); Grenga Cesare di Angelo da Sanzino (Roma); Taffurelli Antenore di Pietro, da Bagnolo Sanvito (Mantova); Gasparin Paolo di Andrea, da Sonzia (Gorizia); Cavassi Prospero di Antonio, da Pontelnvaltellina (Sondrio); Chiara Pasquale fu Gregorio, da Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria); Angelini Mario fu Attilio, da Ardenza (Svizzera); Boso Ismaele fu Giacomo, da Strigno (Trento); Carlesso Pio fu Luigi, da Rosa (Vicenza); Pomoni Battista fu Nicola da Prema (Como); Tonin Bortolo di Leonardo, da Cereta (Vicenza); Ulciani Francesco fu Pietro, da Salandra (Matera); Contado Antonio fu Saverio, da Carfignano (Lecce).

Febbraio: Vaicavi Ilario fu Giuseppe da Portoferraio (Livorno); Conti Luigi di Narciso da Mizzole (Verona); Ganzeria Giacinto fu Achille da Concordia (Modena); Colangelo Raffaele di Luigi da Brienza (Potenza); Atsoli Attilio di Raffaele da Sadali (Nuoro); Rago Domenico Giuseppe di Giovanni da Borrello (Chieti); Porcaro Antonio di Michele da Pianopoli (Catanzaro); Pisegna Giuseppe di Loreto da Collelongo (Aquila); Fiorner Luigi di Ferdinando da Paluzzo (Udine); Chiesani Domenico fu Antonio da Arezzo; Angelini Luigi di Carlo da Quercetta (Lucca); Zassi Ludovico fu Beniamino da Taibon (Belluno); Zamper Alfonso fu Carlo da Portogruaro (Venezia); Delfabbro Vincenzo fu Antonio da Monterealo Cellina (Udine); Romelta Giovanni da Scioli (Ragusa); Sommariva Luigi fu Giuseppe da Sestri Ponente (Genova); Cirpriani Gaetano di Francesco da Bari; Marchesini Agide di Giuseppe da Vrasmilelle Polesine (Rovigo); Ciuffi Oreste di Benedetto da Massa; Vanin Armando fu Francesco da Padova; Abbanetti Luciano fu Luciano da Campobasso; Grifoni Guglielmo di Domenico da Roma; Buonomi Vittorio fu Severo da Rovetta (Bergamo); Minisetti Vincenzo fu Giuseppe da Sansevero (Foggia); Scaramaglia Ferrando di Orazio da Minervio (Bologna); Rando Francesco fu Giovanni da Villaggio Torre Faro (Messina); Bertola Eugenio di Giuseppe da Cadroipo (Udine); Serra Dante fu Francesco da Agliano (Asti); Scillitro Giuseppe di Gaetano da Francoforte (Siracusa); Tannicati Alfredo da Sangiovanni Incarico (Frosinone); Cogot Sperandio di Zefferino da Piagogna (Udine); Fantin Antonio fu Giacomo da Silea (Treviso); Cenedesi Vittorio da Colfosco (Treviso); Testa Bartolomeo da Angelo da Finale Ligure (Savona); Simonetti Tommaso fu Giovanni da Grotte San Stefano (Viterbo).

Sono stati inoltre dati come dispersi i lavoratori Bassetto Giov. Batt. fu Angelo da Marostica (Vicenza); Diludovico Antonio fu Nazzereno da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno); Miglio Mario fu Natale da San Donato Milanese (Milano).

La situazione al 30 novembre 1937 XVI dava come deceduti 1586 lavoratori e sette dispersi.

Dal primo gennaio 1935 XIII al 28 febbraio XVI risultano, quindi, deceduti 1732 lavoratori e dieci dispersi, sopra una massa presente di 50-100 mila operai.

Concorrenti di tutto il mondo al Premio San Remo

per un'opera contro il comunismo

San Remo, 5 marzo.

Il bando di concorso per il premio 1937 indetto fra autori stranieri per l'assegnazione di un premio di lire cinquantamila, da conferirsi alla pubblicazione scritta, anche se inedita, più efficace contro la teoria e le prassi del comunismo, prescriveva che i lavori dovevano pervenire al comitato non più tardi del 28 febbraio scorso. Molti candidati, specie quelli residenti in India, in Cina, in Giappone e nel Sud America, hanno fatto presente che le loro opere non avrebbero potuto giungere al terzine fissato, per cui il comitato ha prorogato il termine a tutto il 30 giugno.

Il concorso supera ogni previsione più rosea: oltre sessanta lavori sono già arrivati da tutte le Nazioni del mondo, esclusi naturalmente i russi e gli spagnoli rossi. Veramente significativa è la partecipazione degli scrittori giapponesi ed indiani, la quale dimostra anche il consenso di tutti gli intellettuali. I concorrenti cinesi sono quattro, cinque gli indiani e una quindicina i giapponesi.

Il Duce festeggiato da due coniugi stranieri

Roma, 5 marzo.

Si conosce ora un simpatico episodio di una recente cavalcata mattutina del Duce a Villa Umberto. Mentre Mussolini, dopo una galoppata, percorreva un viale, ad un tratto, un'auto ha avanzato arditamente sul suo cammino e una bionda signora, sbandosi ed agitando le braccia gridò: «Duce! Siamo venuti apposta dall'America per vedervi una volta!». Ai gesti ed alle parole della signora mostrava di aderire con entusiastico compiacimento un signore che l'accompagnava. Mussolini sostava qualche istante, sorridendo, e rispondeva col saluto romano ai due ospiti di Roma. Frattanto tutti coloro che nella chiara, quasi primaverile mattina si trovavano nei viali di Villa Umberto riconoscevano il Duce. Mussolini continuava la sua passeggiata, seguito dalla piccola folla che aveva un sentimento di fede e di profonda devozione da manifestargli.

Ora la signora e il signore che trattennero per un momento il cammino del Duce a Villa Umberto, i coniugi Edith Ellice ed Otto Kuhl navigano sul piroscafo «Roma» tornando alla loro patria. Tutta la nave conosce la loro gioia profonda.

Un messaggio al Duce del Comandante militare della Bolivia

Roma, 5 marzo.

Il Duce, presente il capo di stato maggiore della Milizia, ha ricevuto il console generale Pallotta che per oltre un anno ha fatto parte della speciale missione italiana in Bolivia e che Gli ha consegnato un autografo-messaggio di saluto, su pergamena, del Comandante militare della Bolivia.

Il Duce ha ricevuto il messaggio ed ha, con l'occasione, rivolto al console generale Pallotta parole di vivo compiacimento.

Il rapporto di S. E. Starace ai gerarchi di dieci provincie

Roma, 5 marzo.

Come è stato annunciato nel «Foglio di Disposizioni», domattina il Segretario del Partito terrà rapporto a Roma ai comandanti e vice-comandanti federali, al comandante della Scuola Marinaretti di Sabaudia, alla direttrice dell'Accademia femminile di Orvieto, agli ufficiali, ai capi-servizio, ai capi-sezione addetti al Comando federali, ai comandanti della G.I.L. di Fascio di Combattimento, alle ispettrici e vice-ispettrici federali, alle capo-raggruppamento, ai personale degli ispettorati femminili, alle ispettrici della G.I.L. di Fascio femminile, ai Fiduciari della scuola, sezioni media e elementare, delle provincie di Roma, Aquila, Chieti, Frosinone, Littoria, Pescara, Rieti, Teramo, Terni e Viterbo.

Il Principe dello Yemen ricevuto dal Re Imperatore

Roma, 5 marzo.

Il Principe dello Yemen con il seguito si è recato a Santa Marinella, ove ha assistito a una interessante esercitazione a fuoco. Ha manifestato la sua alta ammirazione per il perfetto addestramento delle truppe che hanno partecipato alla manovra.

Alle 11, il Principe ha fatto ritorno a Roma e alle 12 si è recato al Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza dal Re Imperatore. Quindi ha partecipato ad una colazione offerta dai Sovrani.

Disposizioni ministeriali per l'imposta sul valore locativo

Roma, 5 marzo.

Il Ministero delle Finanze, in una circolare inviata a tutti i Prefetti del Regno, illustra le disposizioni innovative apportate alla legge 13 gennaio 1938 sulle nuove norme per l'imposta sul valore locativo, soffermandosi in specie, sull'articolo 3, che ammette la facoltà di accertare il valore locativo in via presunta quando il fitto reale risulti inferiore ai prezzi locativi correnti.

La predetta facoltà non potrà trovare applicazione se non eccezionalmente, nei casi in cui ricorrano fondati motivi per ritenere che il fitto presunto sia notevolmente superiore a quello reale. Perciò i Comuni debbono, negli accertamenti, rifuggire da ogni facile abbandono dai summenzionati elementi certi (contratto scritto o denuncia verbale); la qual cosa, anzichè tradurre in situazione lo scopo della riforma, si risolverebbe in un arbitrio che darebbe luogo ad inconvenienti maggiori di quelli che si sono voluti eliminare. In altri termini, devesi tener presente che, pur dopo la riforma, gli accertamenti debbono essere bassi, in linea normale, sul fitto reale che risulta dal contratto scritto regolarmente registrato (o dalla denuncia verbale di affitto). In quanto alle abitazioni mobiliate, i Comuni devono procedere all'accertamento del fitto tassabile in via presunta, riferendosi ai fitti normalmente corrisposti per le abitazioni che, locate senza mobili, presentino caratteristiche e circostanze similari, e tenendo nel debito conto anche il carattere complessivo reale.

S. E. Rossoni nel Ferrarese

Lo stabilimento distrutto verrà ricostruito più ampio

Ferrara, 5 marzo.

S. E. il Ministro Rossoni, accompagnato dal Prefetto e dal comm. Carreri, direttore della Federazione produttori canapa, si è portato oggi a Tresigallo per visitare i resti del grande canapificio distrutto giorni fa da un violento incendio e per rendersi conto della situazione creatasi in seguito al sinistro, fra le maestranze. Il Ministro ha avuto assicurazione dal comm. Carreri che la fabbrica verrà immediatamente ricostruita con ampliamento notevole e la creazione di nuovi reparti e che in essa saranno apportate quelle modifiche che l'esperienza di un paio di anni di lavorazione ha suggerito.

E' stata pure stabilita la costruzione di un altro stabilimento per la fabbricazione di un tipo di cellulosa di nuova ideazione, ricavato dalla canapa e denominato «raica». Le maestranze, che in seguito all'incendio erano rimaste disoccupate, hanno espresso la loro gratitudine al Ministro, anche per aver già trovato occupazione, alcuni nella costruzione della nuova strada destinata ad allacciare Tresigallo al mare, e altri nei lavori di agemboero dell'opificio distrutto.

Il delitto di Molfetta

Il nome della piccola vittima ad una sorellina testè nata

Bari, 5 marzo.

L'istruttoria pel truce delitto di Molfetta, di cui rimase vittima la piccola Maria De Virgilio ad opera di quattro bruti, assunta personalmente dal Procuratore generale della nostra Corte di appello, è quasi ultimata, e si prevede che presto i responsabili saranno giudicati severamente dalle Assise di Trani. L'istruttoria pare abbia messo in luce nuovi importanti elementi dai quali emergono sempre meglio le responsabilità delle due tristi donne, la Da Grumo e la Di Fondo, e dei complici Capaccione e Daloisio.

Frattanto stamani la mamma della piccola vittima ha dato alla luce un'altra bambina, a cui è stato posto lo stesso nome della piccola uccisa.

Alpinista che rimane sei ore in un crepaccio di ghiaccio

Bolzano, 5 marzo.

Di una paurosa avventura sono stati protagonisti un alpinista germanico ed il valligiano Rodolfo Thoma, di Trafoi, mentre compivano una traversata nella zona del giogo dell'Ortles Cevedale. Giunti in località fra la Punta degli Spiriti ed il monte Mandaccio, improvvisamente il turista germanico cadeva in un crepaccio; ma fortunatamente rimaneva sospeso, trattenuto dagli sci e, mercè uno strattone in salvo dal Thoma, poteva rimettersi dallo spavento e riprendere la marcia.

Ma subito dopo il Thoma stesso precipitava a sua volta in un profondo crepaccio, dove, dopo un volo di 30 metri, si fermava miracolosamente su alcune sporgenze, riportando soltanto leggere ferite. Il turista germanico, vinti nella impossibilità di recare aiuto al compagno, scendeva a Trafoi per chiedere soccorsi. Sopraggiunta intanto la notte, alla luce di lampade si avviavano i soccorsi. Un ardimentoso giovane valligiano, Federico Ortler, si faceva calare nel crepaccio e riusciva a portare all'aperto il Troma le cui condizioni, date le sei ore in quella prigione gelata, apparivano precarie. Poi, rianimato, il giovane veniva fatto scendere a Trafoi e quivi messo fuori pericolo. Sul posto si era portata anche una squadra di alpini confinari per coadiuvare le guide nella generosa opera di soccorso.

Due messeri girano l'Italia

compiendo ovunque furti di stoffe

Milano, 5 marzo.

Tempo fa venivano arrestati a Torino tali Giacobbe Fatucci, di 27 anni e Tommaso Mazzarini, di anni 29, entrambi romani e provenienti da Genova con un'automobile targata con la sigla di questa città. A bordo della macchina venivano rintracciate numerose pezze del Monte di Pietà di Roma, Genova, Firenze, Bologna e Milano per un valore notevole. Le indagini svolte nella nostra città portarono alla constatazione che i due, usando falsi nomi, erano autori di numerose truffe di stoffa.

Essi ordinavano una partita di merce e se la facevano mandare a domicilio per il solito alla consegna; giunto il fattorino della ditta, i due compari cominciavano a discutere sulla fattura a sulla stoffa, muovendo lagnanze su irregolarità inesistenti, e concludevano mandato il fattorino alla sede con la fattura contestata. Al ritorno, l'incaricato non trovava nè la merce nè i due, che nel frattempo si erano eclissati andando immediatamente a impegnare la stoffa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Marzo 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Torino	16,0	5,0	stas.	cor.	—
Genova	20,0	14,0	var.	cor.	cal.
S. Remo	22,0	14,0	sem.	»	»
Milano	16,0	6,0	dim.	»	—
Venezia	13,0	4,0	sem.	»	mosso
Trieste	14,0	8,0	stas.	»	cal.
Trento	19,0	6,0	dim.	»	—
Bologna	15,0	8,0	»	»	—
Firenze	19,0	4,0	stas.	»	—
Ancona	12,0	7,0	sem.	»	cal.
Rimini	14,0	8,0	»	»	mosso
Roma	18,6	10,7	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	7,0	stas.	cor.	agit.
Taranto	14,0	6,0	»	cop.	»
Catania	14,0	6,0	var.	cor.	mosso
Messina	14,0	—	sem.	misto	»
Cagliari	20,0	9,0	var.	cor.	cal.
Trapani	14,0	9,0	stas.	mist.	agit.
Pantelleria	16,0	6,0	sem.	piov.	mosso
Ponza	16,0	13,0	sem.	cop.	agit.

Le previsioni del tempo

Situazione generale del tempo sull'Europa: l'Europa settentrionale è in regione depressionaria con minimi sul Mar Bianco e sull'Islanda, mentre una depressione con centro sulla Cirenaica interessa il Mediterraneo orientale e l'Egeo, dal quale domina l'anticiclone con massimo sulla Germania. Sull'Italia prevalgono correnti settentrionali di aria continentale relativamente fredda.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente variabile con cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni settentrionali e centrali. Rapide alternative di annuvolamenti e schiarite con residue manifestazioni di instabilità e persistenza di forti venti sulle regioni meridionali.

Previsioni del tempo nel Piemonte, Lombardia, Liguria: cielo sereno quasi ovunque. Venti deboli vari. Temperatura in lieve aumento. Leggere locali nebbiosità in Val Padana. Mare Ligure poco mosso.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 marzo 1938)

TORINO	13	42	75	62	59
BARI	70	69	6	17	44
FIRENZE	27	47	87	29	86
MILANO	14	13	45	12	88
NAPOLI	75	78	16	30	22
PALERMO	90	68	72	62	32
ROMA	86	27	54	57	25
VENEZIA	60	28	34	21	88

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Ex Italo, mercante panettiere, via Pescatori 3: sentenza 3-3-38 su istanza di creditori; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore avv. G. B. Catanco; verifica crediti 20-4-38, ore 9,30. — Pasquone Antonio, impresa trasporti, strada di Chieri 99: sentenza 3-3-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Costa Giuseppe, vini e liquori, Chivasso: sentenza 3-3-38 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — Cayol Antonio, ingegnere, via G. Collegno 16: sentenza 4-3-38 non omologa il concordato concluso dal fallito. — Vergnano Giuseppe, Maspalomas Prodotti Everest: decreto 4-3-38 ordina convocazione dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato al 25 c., fissando l'adunanza per le ore 15,30 del 4 aprile dinanzi al giudice delegato cav. uff. Giovanni Bonfan.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

L'indirizzo generale del mercato non ha subito variazioni degne di particolare rilievo, se si eccettua la fermezza di alcune voci, in contrasto con la indifferenza e la calma della maggior parte della quota. Ciò può apparire per la meno strano, in questo periodo nel quale gli azionisti della maggior parte delle nostre società, sono chiamati a deliberare sulla chiusura dei bilanci che si presentano in genere più che lusinghieri, come retribuzioni ai capitali investiti, e maggiormente interessanti per la parte che si riferisce alle note rivalutazioni. Comunque è sempre attraverso tali di assestamento e di leggere cedenze che si consolidano i vantaggi conseguiti prima e che si prepara il terreno per eviluppi eventuali futuri. Il contegno del mercato in questa ottava si identifica appunto con una di queste fasi poco conclusive agli effetti delle quotazioni e degli scambi, ma efficaci per quell'indirizzo di prudenza e di ponderazione che mettono il mercato in condizioni di stabilità tecnica e alieno da esagerazioni sempre dannose ai fini della serietà e sicurezza del mercato stesso.

Valdarno: Deliberato aumento del capitale da 370 milioni a 462.500.000 mediante il valore nominale delle azioni da L. 100 a L. 125. Ogni gruppo di 20 Az. Valdarno ha inoltre diritto ad assegnazione di una Az. Terl, una Obbl. Selt, contro versamento di L. 1000.

Cart. Sarge: Deliberato aumento di capitale da L. 104.940.000 a lire 125 milioni offerte agli azionisti in ragione di una azione nuova ai nominale (L. 225) ogni cinque vecchie. Dividendo L. 30 lorde per azione (da dedurre L. 9 già pagate in acconto) in pagamento dal 21 corr.

Monteponi: Assemblea il 21 corr.: proposta di aumento di capitale da 60 a 84 milioni mediante distribuzione agli azionisti di una azione gratis ogni gruppo di 6 azioni vecchie e una a pagamento ogni 5 vecchie.

Torino Nord: Ad una prossima assemblea verrà proposto un aumento di capitale in ragione di 12 azioni gratuite e 8 a pagamento per ogni gruppo di n. 100 azioni vecchie. Dividendo lire 10 lorde.

Tedeschi: Nell'assemblea convocata per il 14 corr. proposta di aumento del capitale con distribuzione gratuita di una azione ogni due e una ogni dieci a pagamento. Dividendo lire 5 lorde.

Terni: Assemblea il 14 corrente: aumento del capitale da 450 a 648 milioni. Dividendo L. 35 lorde.

Amiata: Ad una prossima assemblea verrà proposto l'aumento gratuito del capitale sociale da 16.200.000 a 32 milioni e mezzo. Dividendo 16 %.

BORSE ITALIANE

TORINO, 5. — Favorevole andamento del mercato: qualche attività maggiore sulla Viscosa che progredisce notevolmente. In altra buona ripresa le Amiata. Migliorate Italgas, Edison, Fiat, Montecatini, Mira Lanza, Fondi Pubblici scolorati ma invariati. — Titoli trattati N. 30.970.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 40	Meridl. El.	895 —
Id. 7. e.	74 40	F. C. M.	94 875
Redim. 3½	70 90	Rossi	91 75
Id. 1. e.	70 80	Edison	209 25
Rendita 5%	84 —	Unes	11 65
Id. 1. e.	98 95	Savigliano	1000 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	920 50
Id. 1. e.	98 95	Tedeschi	130 —
B.T.N. 1940	102 30	Mencenisio	548 50
Id. 1941	100 85	Viva	845 50
Id. 1942 I	98 10	Amiante	52 375
Id. 1943 II	91 60	Fiat	462 50
Id. 1944	88 70	C. I. R.	288 —
Torino 4%	484 —	Schiappar.	196 50
Id. 3%	450 —	Mira Lanza	197 50
S. Paolo 4%	447 50	Monteponi	801 50
Id 3½ %	407 50	M. Amiata	762 —
Ferrov. 3%	300 —	Montecatini	195 —
(R.I. 4%	401 —	Acqua Pol.	379 50
Elettr. 4%	466 25	Piorio	61 —
Id. Ant. 4%	466 25	Vecchi-Cn.	84 —
Stat 4%	418 —	Lane Borg.	1400 —
Lloyd Sab.	3 90	Valli Lanzo	75 875
Mediterr.	226 —	Cot. Merid.	288 —
Meridion.	226 —	Tirsosa	916 —
Torino Nord	98 —	Beni Stabili	391 —
Navig. A. I.	98 —	Cartiera It.	102 —
Italgas	16 775	Burgo	835

I GENEROSI

Somigliano, i generosi, ai poeti. Come questi, vivono isolati in un'atmosfera elevata, e sono supremamente infelici. Si direbbe che non s'adattino a questo nostro mondo nè a questa vita. Sono dei veri aristocratici, non di sangue, non per posizione sociale, ma per la natura della loro anima. Sono di quei pochi che non hanno bisogno di assumere un atteggiamento, di vestirsi in modo speciale, per farsi valere e restare nella considerazione in cui vengono tenuti. Essi si abbandonano tranquillamente alla schiettezza della loro natura, non pensano a mostrarsi nè temono confronti. C'è in loro qualche cosa di genuino che conserva imperfezione, nessun mutamento umano può intaccare. Una luce interiore li ravviva; una scioltezza, una libertà senza limitazioni li rende diversi dagli altri.

Eppure gli uomini di questo mondo hanno sempre cercato di confonderli col più, diminuendo il loro giudizio, facendosi velo agli occhi col loro stesso linguaggio mistificatore; perchè coi hanno creduto di poterli abbassare al proprio livello. Hanno chiamato generoso un ricco agricoltore che fa distribuire dai servi la pula del suo frumento ai poveri; generoso, un grande che dalla sua altezza si china di tanto in tanto con degnazione a farsi baciare la mano dai piccoli; generoso, chi dona perchè ha l'orgoglio di mostrarsi donatore. Hanno creato una quantità di falso mistero, per far sì che la vera bontà andasse confusa con quello.

Difatti gli uomini, mentre esaltano ed adorano i grandi, i potenti, gli eroi, sollevandoli, almeno a parole, sopra la loro comune statura, non hanno neppur pensato a una categoria distinta in cui mettere i generosi. Perchè non è la distanza sociale nè la differenza di grado e di potenza che avviliscono ed offendono gli uomini; anzi non amano temere, umiliarsi e servire. Ciò che invece non possono sopportare, è di sentire vicino a sè creature degne d'un altro mondo. Il servo può amare il padrone, può amare e compatire gli altri suoi consorti; questi e quello sono, in fondo, della sua stessa pasta; ma si ribella all'idea, poichè il fatto lo deve subire, che viva accanto a lui qualcuno che non è nè servo nè padrone, che respira la sua stessa aria con diversi polmoni.

E' proprio un senso vivo, insopprimibile di libertà interiore, che distingue i generosi. Essi non si sentono vincolati da nessuna di quelle norme o consuetudini che regolano il consorzio umano, non sono schiavi di nessuna di quelle forme di cui gli uomini non possono fare a meno, se non a rischio di sentirsi smarriti e incapaci più di vivere. Gli intrighi, le falsità e miserie fanno sanguinare il cuore dei generosi, rendono loro la vita difficile e, certe volte, quasi irrespirabile, ma non li smuovono dalla loro posizione, non offuscano il senso della loro libertà interiore.

Vidi un giorno un vagabondo. Bastava osservarlo, per accorgersi della nobiltà dei suoi tratti, della distinzione di quel suo corpo magro tutto e soltanto da un ritmo d'interna armonia. Era stato preso in mezzo da una folla che accorreva a una festa, urlato, sballottato, espulso come un essere estraneo e odioso. Nell'espressione della sua bocca si manifestava un'accorata tristezza, nel leggero tremito delle sue mani un patimento così vivo, che mi riempirono di stupore. Ma la mia meraviglia crebbe quando quell'uomo si volse alla folla con uno sguardo pietoso, in cui non c'era nessun risentimento, nessuna curiosità, ma soltanto una profonda e addolorata comprensione. Poi si rassettò subito e continuò a camminare in mezzo alla via, guardando lontano in avanti, là dove tra le case splendeva un tratto di mare e di cielo. Non so perchè, mi sentii improvvisamente alleggerito; mi parve che l'armonia di quell'uomo si spandesse anche all'esterno e donasse una luminosità a quella via cittadina, che prima non l'aveva. Anche quando non possiede nulla, come quel vagabondo, il generoso sa donare. Perchè egli non dona per ambizione, non dona per calcolo; ogni suo gesto è una grazia spontanea che si scioglie da lui.

Guardate questa figliola, capitata non si sa come a vivere tra questa gente tirchia, attaccata con grettezza ai più miserabili beni materiali. Lavora dalla mattina alla sera, non pensa mai a se stessa, è sfruttata da tutti. Ma siccome alle volte sente il bisogno di sollevare la testa e di sorridere a un raggio di sole o di seguire con lo sguardo il volo dei passeri, è disprezzata e chiamata disutile. Ma se c'è un malato in casa, è lei che lo cura; se scoppia una lite tra padre e figli e tra fratelli, è lei che con la sua dolce discrezione ristabilisce tra loro la pace. Soffre di tutti gli urti e d'ogni ruvidezza, ma nessuno ha mai creduto alla sua sensibilità: perchè il suo pianto è silenzioso e nascosto. I suoi scoraggiamenti notturni la persuadono a desiderare spesso la morte. Tuttavia nel suo animo desolato non attecchisce la radice di nessun rancore. I generosi perdonano anche a quelli che fanno loro del male; e non lasciano cadere il perdono dall'alto nè attendono ringraziamento; anzi, non sanno neppure di perdonare.

Quando il generoso è ricco di mezzi, allora è come una terra fertile che nessuno semina, ma da cui tutti raccolgono. Per concepire, nella sua dura testa, l'idea di *ricevere*, è necessario all'uomo di umiliarsi a chiedere e di lottare per ottenere; altrimenti egli è convinto che gli spetta di diritto ciò che gli è dato o ciò che impunemente egli si toglie. Così quelli che ne sono beneficati, non sanno che il generoso s'impoverisce e si spoglia per loro.

Entrano a far man bassa nel suo campo, che non è protetto da siepe; e quando hanno finito di saccheggiarlo, lo spregiano, lo calpestano con ira e lo abbandonano.

Il beneficio che viene al mondo dai generosi è così grande, che la vita se ne risente anche quando non lo avverte e non lo riconosce. Somiglia al beneficio del sole. Ci sono nelle città dei quartieri miserandi che sembrano condannati alla penosa tristezza di un'ombra perenne; strade strette, case addossate, muri rognosi; un umido tenebrore li tiene avviliti sotto la sua ala. Ma ecco, in una data ora del giorno, avviene un incantevole mutamento: ruscelli dorati, scendono dai tetti, striscie luminose si stampano sotto i cornicioni, i muri, i poggioli, le finestre, le pietre del selciato si ravvivano, non paiono più quelli di prima, acquistano una bellezza solida e commovente. La miseria ha avuto luce e tepore dal sole, e quasi non se n'è accorta.

Una pietà infinita germoglia dal cuore dei generosi. Se non ci fossero queste creature rare e privilegiate nel mondo, ogni speranza d'elevazione, ogni fonte consolatrice verrebbe meno. Si dovrebbe disperare degli uomini, corazzarsi di cinismo, considerare la vita come un truce campo di odii e di basse competizioni. L'amore sarebbe un miraggio del deserto; la serenità, un cielo a cui lo sguardo umano non arriva.

Per quale insondabile legge divina proprio queste creature sono abbandonate, lasciate nella loro solitudine senza speranza? Questi usignoli continuano a donare alla notte paurosa la mirabile armonia del loro canto; questa canale continuano a sollevare i pesanti meriggi nell'ebbrezza della loro purissima voce. Ma nel bosco i rapaci non smettono perciò i loro agguati; le formiche non rallentano la marcia predatrice e crudele.

Nulla deve far meraviglia, se gli uomini hanno compensato col supplizio della croce il più grande Generoso che sia mai apparso nel mondo, e continuano a crocifiggerlo col pensiero e con gli atti.

Gianni Stuparich

Per Gabriele D'Annunzio

Ode di Francesco Pastonchi

Canteremo i tuoi lauri che recisi
verdeggeranno eterni? o la tua gesta
fiumana, e l'erto petto e il cuore audace
tra le raffiche, e l'ala non funesta
su Vienna, e le tue ire e i tuoi sorrisi
alla vita e alla morte, senza pace?
Più grida ora che tace
la tua bocca, e ne squillano più forte
gli alalà. Condottiero, eccoci pronti
decisi insorati a chi ci affronti.
« A noi, e noi »: manipolo coorte
legione: eccoci popolo che ascende,
esercito che ubbidisce. E Roma splende.

Roma, che antica e nuova tanto amasti,
seconda madre! e insorse acceso al grido
del ritornato esule, tra 'l fosco
della vigilia, e disse « In te confido,
vate e soldato dei venturi fasti ».
E Italia disse « In te mi riconosco ».
E rifiutammo losco
mercato e patteggiata inerzia, e fummo
noi, chiari al sole, noi sul mare nostro,
noi su la terra nostra, noi, con rostro
e artiglio, fuor « d'accidioso fummo »,
di Dante eredi e figli, dal tuo canto
riconsacrati e dal materno pianto.

O giovinezza! non più quella, efeba,
cullantesi a voluttuose rime,
nave pomposa disarmata al molo;
ma questa che prorompe in sulle cime,
che su di cruda pietra e d'aspra gleba,
nata al rischio a l'assalto al rombo al volo:
questa che un altro solo,
allora, e grande, contro la vil ressa,
disperato invocò, maremmano irto.
E dileguava il prepotente spirto,
ma la sua morte ebbe la tua promessa.
L'adempiesti. Or sei anima che spazia...
Vi ricongiunga Iddio nella Sua grazia.

Noi che terrestri seguitammo il corso
del tuo destino alato, e ci turbava
talvolta la dovizia di tua arte,
sentiamo nel silenzio che ci grava
l'armonia di tua vita e il duolo e il morso
del tuo tormento su le ornate carte.
L'ombra che si diparte
lascia dietro da sè falsi miraggi,
e di più certa luce si circonda.
Verità della morte che ti monda!
Or Quello appari che portò messaggi
di grandezza, e per noi visse e per noi
s'aderse croce suscitator d'eroi.

O Italia, che ti riconosci eccelsa
in lui per la sua gloria e la tua fede,
prendi tra le ricchezze che ti diede
quella che, schietto acciaio, ignudo vale:
e tèmprati un pugnale
perfetto. Poi dell'oro farai l'elsa.

A colloquio con Shaw

G. B. S. è venuto meno alla sua regola di non concedere interviste e parla di Eden, della Spagna e dell'Eire

In un tranquillo appartamento di White Hall Court vive, quando è a Londra, Giorgio Bernardo Shaw, di professione uomo celebre. La sua fama ha molte fonti: nel mondo dei giornalisti per qualche intera decade il suo stato rimonta e non ci sentiamo di dire « troppo amato » per la patente di stupidità collettiva che ci ha ripetutamente attribuito, e per avere sempre rifiutato di concedere interviste opponendo due obiezioni: primo, per un certo divario di intelligenza fra il suo dire e il nostro scrivere; secondo: essere illogico e ingiusto che un direttore di giornale faccia moneta col suo cervello. Giusto e logico è che chi vuole godere dei suoi prodotti cerebrali compri i suoi libri o paghi almeno l'ingresso ai suoi teatri.

Parla O' Gibiessey

Ma G. B. S. (che si chiama Gibiessipoff quando scrive un po' bene o molto male della Russia e Gibinstein quando ragiona a modo suo dei problemi sionisti) è irlandese al cento per cento e ha un tenero per gli irlandesi; e in occasione della venuta a Londra di De Valera ha ceduto di fronte alla richiesta di una intervista col corrispondente de La Stampa *da Dublino. I lettori devono dunque soltanto un grazie a O' Gibiessey. Da parte nostra non ci sentiamo di ringraziarlo, un po' per il freddo che ci ha messo addosso con certe minaccie se succedeva questo o aggiunto una mezza virgola alle sue parole e un po' perchè lo abbiamo detto a voce all'inizio e di nuovo alla fine del colloquio.*

A voler fare una classificazione degli intervistati, Shaw merita una dei primissimi posti; qualitativamente forma una categoria a sè: l'unico che gli può stare vicino è Gandhi. Entrambi parlano col deliberato proposito di tenersi sempre sulla cresta dell'onda e altrettanto decisi a forzare costantemente il giornalista nel solco di esso; entrambi sembrano mirare più a sbalordire che a convincere. Ma quello che G. B. S. ha e a Gandhi manca è che il primo sbalordendo convince.

Testardaggine

Si è parlato di due argomenti: delle dimissioni di Eden e delle relazioni fra l'Inghilterra e l'Eire (Shaw è stato uno dei primi a dichiararsi e iscriversi cittadino irlandese ai sensi della recente legge sulla cittadinanza).

— Cosa pensate della crisi che ha portato alle dimissioni di Eden?

— « La tattica di Eden è stata

GIORGIO BERNARDO SHAW

la quella della testardaggine ad oltranza. Se si fosse compiutamente opposto all'inizio di trattative con l'Italia e non di fronte alla ferma decisione di Chamberlain si fosse dimesso, si troverebbe ora in una situazione logica e spiegabile. Ma il proporre dei negoziati sotto condizioni che equivalevano a imporre a priori all'Italia le conclusioni cui Eden voleva giungere, non può non avere creato un Uomo di Stato della tempra di Mussolini altra impressione che quella di una stupida insolenza. Ed è una vera fortuna che l'unica conseguenza di una tale proposta sia stata l'allontanamento di Eden dal Foreign Office.

« Della Spagna meno se ne parla in Eire e meglio è perchè la situazione è malamente complicata dalle antiche beghe religiose. L'Italia si è dichiarata e si è messa dalla parte dei nazionali. La classe dirigente inglese è dalla parte di Franco e conseguentemente dell'Italia; il partito laburista inglese ha perduto la testa e urla perchè si faccia la guerra contro l'Italia... in Spagna. La situazione è un imbroglio di prim'ordine; l'Eire il meglio che se ne stia tranquilla e che non dica niente perchè non c'è niente da fare ».

L'invito a cambiare argomento era troppo chiaro per insistere. Abbiamo portato il discorso sui rapporti Eire-Inghilterra e Shaw ha cominciato dal Trattato del 1921 che secondo gli inglesi ha risolto in modo definitivo la questione irlandese.

Londra e Dublino

« De Valera — ha detto Shaw — sostiene che il Trattato del 1921 è stato imposto all'Irlanda sotto la minaccia di « una guerra immediata e terribile » e che è stato fatto trattato a dar fuoco alla guerra civile; che le clausole di esso limitano la libertà dell'Irlanda e che il popolo irlandese non si considera obbligato al rispetto di esso. Quanto alla « definitiva » sistemazione di cui parlano gli inglesi, in questo mondo non c'è nulla di definitivo. Il trattato del 1921 non è più sacro del trattato di Limerick, coniecchè De Valera non deve aver scrupoli in proposito ».

Il trattato di Limerick al quale Shaw si riferisce fu firmato alla fine del 1700 fra Inghilterra e Irlanda ed era inteso a proteggere i cattolici dell'isola: la storia racconta che prima che l'inchiostro avesse il tempo di asciugare sulla pergamena del trattato, gli inglesi se violarono i patti.

Parlando del punto più scottante delle divergenze anglo-irlandesi, quello della spartizione dell'isola, abbiamo rilevato:

— De Valera sostiene che in quattro delle sei contee tenute sotto il governo di lord Craigavon c'è, una maggioranza a favore dell'unificazione dell'Irlanda.

« Il Governo britannico — ha ribattuto Shaw — sostiene che la spartizione dell'Irlanda gli è indispensabile per ragioni strategiche oltrechè per salvaguardare gli interessi dei protestanti ».

— Siete favorevole al mantenimento della spartizione? — gli abbiamo chiesto sperando di sentire un « no » reciso.

Invece Shaw ha risposto:

« Nel 1914 l'Inghilterra ha immediatamente occupato tutte quelle isole greche che per una ragione o per l'altra le servivano per condurre la guerra senza preoccuparsi del fatto che la Grecia era neutrale. Nell'eventualità di un nuovo conflitto, la Inghilterra — unificazione o non unificazione — occuperà quelle parti d'Irlanda che le faranno comodo. Quindi finchè l'Eire non sarà in condizione di impedire tale occupazione l'unificazione è e resterà un problema puramente platonico ».

(Proprietà de « La Stampa » per l'Italia. Riproduzione vietata).

Nel Vittoriale deserto

Oggi si inizieranno gli studi per ordinare la Casa affinchè gli italiani vi possano accedere ad ammirare e a ricordare

Il Suo scrittoio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vittoriale degli Italiani, 5 marzo.

La Sua stanza. Dopo di noi non ci verrà più nessuno. Più nessuno. Fuori, Italo Maroni ed un operaio del Vittoriale ci fanno segno che la visita nostra sia fatta con lestezza: hanno in mano i cani di ceralacca blu e cremisi, ed il grande sigillo con la costellazione pura dell'Orsa ed il motto di Montenevoso; debbono chiudere la porta, e con i nastri sigillati assicurare che la stanza rimarrà intatta sino a che il Conservatore ed i Signori della Fondazione non debbano far la ricognizione esatta delle carte degli oggetti degli arredi.

Dopo di noi non ci verrà più nessuno. Ecco, ora più, nessuno, vedrà così la stanza dove Gabriele D'Annunzio lavorò per l'ultima volta, e dove, dirompente senza salvezza, l'emorragia lo folgorò nel baltare di pochi minuti.

Tutto è stato lasciato così com'era in quelle ore estreme della Sua grande vita. Non una carta è stata mossa, non una sedia spostata, o una delle Sue cose da scrittoio, e nemmeno — perchè il più possibile quell'ora restasse ferma ed eterna — è stato dato ristoro d'acqua nuova alle tre rose che imporporano in un cristallo soffiato a calice alcune pergamene bionde come l'alabastro.

Ma, ecco un'altra rosa vermiglia, ancora e senza alcun pallore vermiglia. Lui l'ha posata, vicino all'ultimo messaggio che lesse, a quello che fra le carte dell'ultimo Suo lavoro, fra i libri dell'ultima Sua lettura, spicca di più sul grande tavolo di quercia intagliata dalla sapienza d'un artigiano del '500 aretino. Il messaggio è su un candido foglio cartoncino bianco barrato di tricolore italiano, e in una chiara grande calligrafia è certo accompagnato al Poeta un dono o dei fiori: « Avec ma tendresse et ma reconnaissance infinie. - *Ida Rubinstein* ».

Altre lettere, forse quattro, o forse sei, non si vede bene, sono sotto questo messaggio della celebre « Donna che in sè racchiude l'orlo d'un'ala d'angelo ». Ma nulla dev'essere toccato, nulla assolutamente, qui dove la luce del suo Genio si spense.

Ecco un tomo di Canti di Giacomo Leopardi: un'edizione rara, forse preziosa, legata in morbido cuoio appena dirozzato; in quelle sue ultime ore, aveva recitando con la sua inconfondibilmente dolce voce o il Canto all'Infinito, o l'Ode a Silvia? E le ultime parole che scrisse le scrisse sui larghi margini delle pagine stampate in nitido italiano. L'architetto Maroni ci ha detto, con quella sua cara reverenza, così intelligente, che mette in ogni rievocazione di Lui, quale tesoro immenso sarà raccolto soltanto col dare alla gente le infinite annotazioni, spesso lunghe, minute, complete come saggi critici, scritte sui margini di ottomila libri.

Un altro libro, sul ricco tappeto a rosoni fastosi dal tavolo, ed è un libro di musica, *La Norma* di Bellini, nell'edizione più bella e più moderna: appena levata dalla custodia di cartone, si vede, quando il maltempo le colse.

Un suo motto è scritto in canto, inquadra un levriero rampante: « Nè più fermo nè più fedele ». Dietro la sua ultima sedia, i libri, certo, della più frequente consultazione: « I Fioretti », due edizioni, una stupenda, una povera come un vecchio e logoro saio francescano, del « Cantico delle Creature ». In questa è annotata una sua ardente variazione: « Beato Sii mi Signore per sora nostra morte corporale — da la quale nullo homo vivante pò scappare — ... e Reali quilli che morranno in buona guerra ».

I fogli: il fascio di questi suoi fogli filigranati nella cartiera china di Fabriano, Bianchi, puri fogli senza segno della sua scrittura, che le ore che per Lui non vorranno dovevano riempire, e che invece ora sono lì, ed alcuni sparsi sopra lettere e libri, bianchi e lievi come sudari. Invece, un pacchetto di lettere — carta indubitabile, indubitabili buste, inconfondibili scritture di giovani donne — un pacchetto di lettere messo lì, senza gelosia spira un'aria di primaverile moderna e attuale: e i timbri postali ne guastano l'eleganza ma denunciano la fresca data. Ha la fragranza di lievi messaggi d'amore.

Su uno degli scanni savonaroliani, altri libri, altre carte, un altro suo motto « Mi cova in un orecchio un ragnatelo, nell'altro canta un grillo tutta sedia ».

Una seta, un lembo di seta appena verde, sopra una antica clavicembalo. Il motto è fiero: « E col mio soffio l'anno ogni veleno! ». Ogni veleno, sì. Una infinita pace scalare è in questa stanza: pare che per Lui l'ala della morte non sia stata gelida e dura, ma tiepida e cincrante e dolce come una carezza. Sono gli ultimi minuti che questa stanza è umana: quando sarà riaperta, sarà il cuore del Sacrario, e solo il Genio di Mussolini poteva alzare una così stanca memoria al Genio dell'Imaginifico.

La fiamma già scalda la materia dei sigilli. Ecco, ce ne andiamo. Sulla stanza l'immobilità stenderà come un cristallo: questi sigilli ne faranno una grande fantastica teca per le ultime cose che Egli toccò, per le ultime cui Egli diede soffio della Sua vita terrena. Noi no ne andiamo senza parola e senza addio, e sentiamo nel cuore che fra qualche attimo l'ombra di Lui ritornerà a quella sedia dalle schienale preziosamente scolpito.

Non ci sono porte non ci sono sigilli, non più ci sarà calcolo di tempo, per il Signore del luogo.

Attilio Crepas

IL TAVOLO DA LAVORO DEL POETA

GLORIA E POESIA sole nella vasta Casa

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vittoriale degli Italiani, 5 marzo.

Da oggi è mezzodì la tomba provvisoria di Gabriele D'Annunzio, nel templetto semicircolare dell'ossario del Vittoriale, è chiusa. La bara, ricoperta dell'orifiamma purpureo della Serenissima, adorna della corona di rose portata dai Lupi di Toscana, dai vasi della terra d'Abbruzzo e dal Carso, con l'ampolla dell'acqua del Timavo, non è più visibile. La larga e pesante pietra tombale, senza scritte nè segni, di puro e fero bargiglio reale, è stata alzata contro la cornice della cripta e fermata, secondo l'ordine lasciato dal grande Morto, con i sette sigilli di significato apocalittico.

La semplice, austera e simbolica cerimonia si è svolta in presenza dei familiari e di pochi intimi. La lastra di pietra è stata lecata e piazzata sul sepolcro dai marinai del Comandante e dagli operai della fabbrica del Vittoriale, i quali nella notte scorsa hanno ancora vegliato la salma del Poeta.

Come sarà lo Schifamondo

Come si è detto, la pietra tombale è per ora disadorna. Dovrebbe ornarla, a quanto afferma l'architetto Gian Carlo Maroni, un crocefisso modellato a bassorilievo molti anni fa da Leonardo Bistolfi. L'opera, di grande pregio, che doveva essere inviata a Gardone e che all'uopo era stata benedetta dal padre Reginaldo Giuliani nella chiesa di San Domenico, è rimasta a Torino. Il legionario Treves, che fu per anni in rapporto col Comandante, ne curerà probabilmente il sollecito invio. Così quest'opera d'arte, nata a Torino, ornerà la tomba provvisoria di Gabriele D'Annunzio, testimonianza della fedeltà e della passione dei legionari torinesi.

Il Vittoriale, come già abbiamo comunicato ieri, non è più abitato. Lo « Schifamondo » non è più una casa. E' divenuto ormai la parte centrale e più importante di quel museo vivo di ricordi dannunziani che la Fondazione, sotto la egida del Governo fascista, andrà riordinando. Vi saranno ordinati, secondo il valore e gl'intendimenti manifestati dal Poeta, tutti i cimeli guerreschi. Mentre sulla nave Puglia saranno disposti i cimeli marinari del Comandante insieme col « mas » di Buccari, nel tempio della Terra e del Cielo, che nella fabbrica circolare centrale che dà sull'ingresso, torna torno alle pareti del vasto salone, entro appositi armadi, saranno riuniti tutti i gagliardetti, le fiamme, i labari, le bandiere della guerra e di Fiume. Nel fondo sarà collocato un grande organo, poichè il salone servirà per l'esecuzione di concerti e specialmente delle musiche che furono care al Poeta. Infatti l'apparecchio del volo di Vienna, che normalmente poserà sul pavimento del salone, in occasione dei concerti sarà, mediante organi elettrici, sollevato in alto al centro della cupola. Nell'ala destra della parte nuova saranno sistemati gli archivi di tutto il carteggio dannunziano riguardante la guerra e l'impresa fiumana, cui verranno ad aggiungersi i cimeli raccolti nella Mostra della Rivoluzione; nell'ala sinistra, la molteplice importante corrispondenza e i manoscritti di carattere letterario. Specialmente interessante sarà la raccolta definitiva dei documenti riguardanti la gesta fiumana, in vista di quella storia dell'occupazione legionaria e della Reggenza del Carnaro, che è giusto venga redatta nel più assoluto principio.

Lo spoglio delle carte

Tali carteggi e manoscritti sono però di mole tale che occorrerà un certo tempo per l'ordinamento; e pare non lieve fatica sarà quella di ordinare razionalmente i cimeli d'arte, le memorie, gli oggetti preziosi che appartennero al grande e fastoso artefice. Tale lavoro si deve però iniziare, secondo le disposizioni già prese dal conservatore Gian Carlo Maroni, molto presto. Domani è probabile che alla presenza dei membri del consiglio della Fondazione siano rimossi i sigilli che chiudono la biblioteca, la camera del Lebbroso e lo appartamento privato del Poeta. Il lavoro di questa ricognizione avrebbe inizio quindi quasi immediatamente. E vi parteciperebbero il Ministro Solmi per il Governo, l'avv. Barduzzi e l'arch. Maroni esecutori testamentari, nonchè Antonio Bruers che fu bibliotecario del Vittoriale.

Stamane, accompagnati da Gian Carlo Maroni, abbiamo minutamente visitato la parte centrale del Vittoriale ove il Comandante visse. Entrati per il violetto luogo in parte del vecchio fabbricato detto « l'officina », siamo passati davanti al San Francesco di Bardetti. Il Serafico, a braccia aperte, si staglia contro il sole. Tra cerri presso il pilo della Leggenda e presso il leone di marmo donato dagli spalatini, siamo giunti nella Loggia del Parente, dedicata a Michelangelo, il parente ideale, e a Omero, il cieco veggente. La piccola loggia, adorna dei grandi calchi degli schiavi michelangioleschi e di statue e di motti ammonitori e casalici, era uno dei luoghi nei quali il Poeta sostava più spesso in meditazione, immerso nel lavoro, e non consumava spesso anche i pasti. E' toccante, sul capitello di una delle colonne che sorreggono la loggia, la statua di Santa Leprocella, una delle immagini più care al grande abitatore del Vittoriale. Ci è stato dato pure di rivedere l'arengo, il cerchio di seggi di pietra con il Comandante era uso ricevere gli amici, i commilitoni, i visitatori. Quivi bene spesso venivano dati dei concerti e il boschetto di magnolie che circonda il luogo ne serviva egregiamente l'acustica. Da cinque anni ormai l'arengo era deserto. Il Poeta vi scendeva a volte solo, a volta con uno o due amici più cari.

« Sono malato »

Il segno di questa ultima ferrea solitudine è per tutto, in questo luogo magico: dall'ingresso ai viali dell'orto, dall'arengo al ponte del Soldino. Ne troviamo la conferma poco dopo, nel chiaro, francescano chiostro di Gian Carlo Maroni, attraverso i numerosissimi e affrettati biglietti che il Comandante faceva pervenire a mezzo di Dante, suo cameriere privato, al Maroni stesso. Brevi missive vergate a penna e a matita, firmate « Gabriel ». Ne scriveva frequentemente, dopo i pasti, dopo e prima del sonno, nelle soste del lavoro. Sempre è straordinariamente patetico il senso di questo isolamento, di questa superiore, schiva e quasi selvatica noncuranza per le cose della vita. E' commovente l'ultima di queste missive, scritta poche ore prima della morte, nella quale è la frase: « Sono malato ». Fu forse l'unica volta che il Principe della Giovinezza riconobbe che la sua fibra cedeva.

Come già abbiamo detto, il Vittoriale è chiuso. Nessuno può entrare, nemmeno nei giardini. Fra breve tempo, a ordinamento compiuto, si entrerà il popolo per vedere i cimeli e la gloria dell'Uomo grande che tanto diede alla Patria.

La principessa Maria di Montenevoso, il principe on. Mario D'Annunzio e la consorte Angela, la moglie di Ugo Veniero, ingegnere di cui italiche, Elena, la giovanissima figlia Anna Maria, Gabrielino e il marito della sorella del Poeta, dott. Luisa, abitano alla Mirabella, la villa annessa al Vittoriale e riservata per gli ospiti. Essi lasciarono Gardone forse domani.

Ai molti telegrammi giunti da ogni parte ha risposto oggi Mario D'Annunzio.

Le cerimonie, anche quelle più intime, sono finite. Il Comandante che ebbe per motto immutus ac inera — la divisa assunta al Vittoriale — giace disteso nel suo sepolcro. Rifarà tra non molto il cammino fino alle Arche Sante per trovar riposo lassù, a sommo del colle, fra i suoi legionari morti, quelli che Egli, secondo un costume che la Canticle Nere della Rivoluzione adottarono, chiamò a gran voce a Cossia, e poi ogni anno nell'anniversario crudo del natale di sangue.

I suoi legionari caduti lo aspettano in mezzo, come ai tempi in cui le Fiamme nere di Fiume ciuevano le ore più infocate. E dalla terra, dal mare, dal cielo le ombre degli Eroi accorreranno intorno al colle, si faccia al Garda, a rendere testimonianza a Gabriele D'Annunzio, a colui che Benito Mussolini chiamò nell'ottobre 1922 « il più grande italiano ».

Angelo Nizza

La Fondazione del Vittoriale

Il messaggio di D'Annunzio al Duce

Ecco il testo del messaggio che D'Annunzio aveva indirizzato al Capo del Governo, nell'aprile dell'anno XV, con un'ambasceria per la cessazione della Fondazione del *Vittoriale:*

Al Capo del Governo Benito Mussolini

Mio caro e grande Compagno, sempre più grande, da troppo gran tempo noi non c'incontriamo, non ci vediamo, non ci parliamo. Il nell'intervallo è avvenuto nella tua vita il più alto degli eventi. Dopo tante battaglie, dopo tante vittorie, dopo tanti contrasti, dopo tanta volontà, tu hai veramente compiuto qual che nella storia dei grandi uomini non è quasi mai compiuto. Tu hai creato il tuo Mito.

Io ti avevo mandato una parola insulsa: «Non odi nella tua sola ricantare le Canzoni d'Oltremare?».

Perdonami. La tua conquistatrice e diveratrice corsa equestre è di là da ogni Impresa d'Oltremare. In tutta la Storia dei Conquistatori non s'era mai veduto alcuno creare co' suoi mezzi umani il suo Mito eterno.

Inventore di Mitologia mi nomasti tra il capo filologo terrestre Evelino Leonardi. Bourcier Le mythes mi chiamava un più lieve poeta di Francia congiungendo ai miti oscuri la facoltà misteriosa dei trovatori di sorgenti sotterranee.

Io ho avuto da te, fra tanti altri benefici portentosi, quel di vedere un uomo vivo creare il suo Mito sempiterno.

Tu hai disegnato, col tuo cavallo, l'estremo confine della Tua conquista africana. Con una corsa infaticabile, al cui paragone quella di Mazeppa è una favola di fanciulli, hai compiutamente disegnata la Conquista nova, per sempre.

Perdonami. Del prodigio forse mi permetterai di riscriverti con la più forbita delle mie penne liriche. Ora non voglio nè posso mescere il sacro al profano.

Ho per mandarti due ambasciatori del mio più grande amore — Gian Carlo Maroni e Leopoldo Barduzzi — che ti parleranno del Vittoriale.

Il Vittoriale è tuo. Di qui si partirono verso le le prime grandi profezie della tua grandezza e della tua gloria. Di qui si partirono le prime parole degne delle tue sorti.

Non dimenticare quello che fu bello e coraggioso, e vorace.

Caro, caro, sempre più caro Compagno, a te raccomando ogni mio bene ideale.

E ti abbraccio con l'anima vasta come quella che fu sotto il cielo deserto l'anima dell'Imperatore etiope novissima

15 aprile 1937.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Ed ecco lo scritto del Poeta per la nomina degli esecutori testamentari:

Nomino e miei esecutori testamentari l'architetto Gian Carlo Maroni sovrintendente del Vittoriale e l'avv. Leopoldo Barduzzi, procuratore generale.

Ad essi commetto di curare la conservanza delle mie ultime volontà, nell'ambito e in armonia con quanto fu da me voluto in accordo col mio Grande Fratello e compagno nel creare la fondazione del « Vittoriale degli Italiani ».

In particolar modo essi vigileranno sull'ordinamento de' miei Manoscritti editi e inediti, e di tutte le mie memorie di Vita e di Guerra.

Tutto dev'essere raccolto e custodito e vivere nel Vittoriale degli Italiani.

I miei esecutori disporranno perchè alle mie persone di sesso che mi son care sia assicurato il giusto riconoscimento di lor fedele assistenza.

Al mio fratello d'Armi e compagno mio fedele Benito Mussolini oso commettere l'Alta Guida e la Protezione dell'Opera Vostra.

Primo maggio 1937-XV.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il nome di d'Annunzio ad una via di Parigi?

Parigi, 5 marzo.

Jean Chiappe, Consigliere Municipale e Deputato di Parigi chiederà all'assemblea comunale che il nome di Gabriele d'Annunzio venga dato ad una via cittadina.

Il Crocefisso del Bistolfi

è a disposizione del Vittoriale

Ci scrivono:

« Leggo sulla *Stampa Sera* una corrispondenza a firma « Attilio Crepas », in cui si parla di me come collezionista di arte nella cui casa si trova il grande Crocefisso bistolfiano destinato al Vittoriale. Premetto che io non sono collezionista ma che sono Legionario Fiumano, che dei Legionari per molti anni fui il Presidente. Fui io a lanciare l'idea del dono del Crocefisso al Poeta-Soldato, sia per l'amicizia che mi legava a Leonardo Bistolfi sia per la stima che di me ha sempre avuto Gabriele D'Annunzio.

« Per ragioni che non sta a me l'approfondire, la consegna di un'opera d'arte di tanta importanza, per quanto da me più volte sollecitata a Gardone, non potè mai essere fatta. Ma il Crocefisso, ieri come oggi come sempre, è a disposizione del Vittoriale in qualsiasi momento colà lo si reclami.

« Voglia scusare, Illustre signor Direttore, il disturbo che Le reco, e gradisca i miei ossequi ».

GIACOMO TREVES
Via Valdieri, 12 - Torino

TEATRI E CINEMA

«Macbeth» di Bloch
al San Carlo

Napoli, 5 marzo.

(A.). Composto da Bloch fra il 1938 e il 1906, il *Macbeth* non preannunciava le venture musiche di lui, originali, superbe, ma presentò un forte temperamento drammatico sorto nella cultura già internazionale al principio del nostro secolo. Debussy aveva da poco compiuto l'ultimo capolavoro teatrale dell'Ottocento. La conoscenza di Musorgski s'allargava in tutta l'Europa. Il colto errante Bloch osservò ogni cosa. Audace e consapevole quanto pochi giovani possono essere, affrontò la tremenda tragedia shakespeariana. E intanzi tutto la intese da musicista drammatico. Questa è la prima e maggiore qualità dell'opera sua. In quanto ai modi dell'espressione, contemperò istinto e cultura. Dal *Pelléas* derivò il sistema del recitativo sillabico, squisitamente accentato e spaziato, connesso con poche armonie sensibilmente modulanti e rieheggianti temi caratteristici; l'alternarsi del recitativo con frasi melodizzanti, di per sè espressive e armonicisticamente collegate con le espressioni degli strumenti; il gusto degli interludi fra un quadro e l'altro; la scrittura semplice e minuziosa, ricca di accenti e mutevole. Ma non guardò più quell'opera nel tracciare i caratteri e l'ambiente. Si volse al *Boris*. Era naturale. Non impressionistica vaghezza di contorni occorreva, ma profonda incisione di figure, di passioni, di azioni. Non veriamo, tuttavia, ma drammaticità, umana e fantastica quanto reale. Nella parte corale, il popolo, non attivo e partecipe all'azione, ma osservante, inorridito, implorante, Bloch esempio, mi pare, nuovi dèli antichi. Nella caratità del *Macbeth* c'è alquanto Gluck; consonante, legata, grave nella moltitudine delle parti, è omofona, classicamente misurata, salvo nella concitazione; ma neppure allora intreccia imitazioni, tenta piuttosto una moderna polifonia dinamica. L'armonia e l'istrumentazione apparivano allora le forze più proprie di Bloch.

Questi i fattori. E sopra ogni cosa, il dramma. Per questo aspettò il giovane Bloch si affermava convinto e forte. Gli elementi dell'azione scenica e quelli dell'azione interna, le parole, la tecnica materiale del palcoscenico, tutto aveva per lui valore di contributo. Non s'affidava all'extramusicale. Sull'esempio dei più grandi scrittiva modernamente l'associazione delle arti nell'opera teatrale. Riuscì, era più, era meno. Aveva circa venticinque anni! L'importante è che l'opera teatrale reca in sè la tragedia e la svolge, non senza debolezze, superfluità, ma con foga, fra balzi e cupezze, in un'intuizione acuta e penetrante.

Il preludio al prologo presenta alcuni temi, che senza svolgimento ricorrono più avanti. Uno di essi si riferisce palesemente, come aguillante segnale bellico, alla scena, che è il campo di battaglia, orrido di cadaveri e degli altri segni della recente battaglia; un altro sembra ardito e profetico; un altro, rapido e ambiguo, annuncia le streghe, le quali difatti appaiono. Con l'aggiunta delle voci umane alle orchestrali si precisa fin dalle prime battute il carattere dell'intiera composizione. Questa alterna passaggi elaborati ad altri semplici, quasi soltanto accordali. I temi cui s'è accennato risuonano di momento in momento, mentre le streghe dialogano e danzano, allorchè Macbeth e Banquo le interrogano, quand'esse rispondono, e alla chiusa, quando il protagonista vagheggia la sua futura grandezza.

All'inizio del primo quadro si ascolta la prorompante invocazione di Lady Macbeth *O vous, ministres du meurtre*, suciutta e intensa come un'invettiva giuckiana, mentre l'orchestra si fa concitata, ora con i ritmi, ora con i tremoli. Con l'entrata di Duncan la musica diventa pomposa e solenne. Anche il saluto del re è accompagnato da solenni e affettuose espressioni strumentali, alle quali succedono, quand'egli designa Macolm suo successore, i temi presentati dal preludio. La varietà degli elementi musicali è in seguito appropriata al turbamento di Macbeth, allo sdegno di Lady, *Je nourri des enfants*, e alla esposizione dei suoi propositi, *Quand Duncan dormira*, che è un'altra pagina possente. Qui, come nella precedente invettiva, la voce sollata lascia talvolta la maniera del recitativo per melodizzare brevemente. Il duetto di Lady e Macbeth, che chiude il quadro, canta l'enfasi e la indifferenza della loro crudeltà, così come l'interludio che precede il secondo quadro rappresenta la calma di quei perfidi.

Il primo atto è tutto un crescendo drammatico. Nella prima parte, che comprende il delitto, il cinismo di Lady, le allucinazioni di Macbeth, predomina il recitativo minuziosamente commentato dall'orchestra; nella seconda (la scoperta dell'assassinio, il coro finale sui rintocchi funebri) la composizione è invece compiessa, specialmente nella corale, che con la rappresentazione dell'orrore si direbbe veristica.

Più contrastevole sinfonico è il secondo atto, nel quale alcune pagine strumentali sembrano la proiezione del tremendo dramma scenico. L'episodio del banchetto e l'intervento dell'ombra di Banquo s'elevano a grande altezza con la forte contrapposizione della musicalità di Macbeth e quella di Lady. E' tutto un sordo fremito di passioni, un'accelerato pulsare dei cuori. E la musica è di per sè dramma, che tanto simboleggia gli eventi, quanto li scava realmente. Il disagio dell'astratto e del concreto scema e dilegua nella superiore forza dell'arte. Grande sviluppo ha specialmente il protagonista, nell'episodio che comincia con gl'inviti all'allegria bacchica e finisce con l'incubo che lo atterra. Alta potenza raggiungono anche l'arrivo dei vendicatori, la minaccia di Macduff, la densa sobrietà omofona e squillante del coro finale.

Benchè i temi del primo atto echeggino nel terzo, il dialogo e la danza delle streghe, i quesiti di Macbeth, l'ambiente, risultano diversi. L'apparizione dei re è come una tragica progressione. Il dramma, non veduto oggettivamente, risuona nella coscienza di Macbeth. Grandi pagine sono il monologo di Lady, che invano tenta di lavare le macchie sanguigne, l'ampio monologo di Macbeth *Me voi est à son automne*, interrotto dal coro delle donne impaurite. L'annunzio del sopraggiungere della foresta è dato da un duplice coro, il quale divanta triplice con le voci della foresta. Salda vigorosa polifonia domina la voce di Macbeth, tremenda, orribile, nella sfida al destino. L'intreccio sonoro, formidabile, che assurge spaventosamente, è troncato di colpo dall'arrivo di Macduff. Poche battute per l'uccisione di Macbeth, per le grida vittoriose degli armati e della folla chiudono l'opera.

Perchè Bloch non tentò più il teatro? Per l'amarezza della sorte del *Macbeth*? Può darsi. Rappresentato nel 1910 all'Opéra-comique, compreso e apprezzato da pochissimi (primo in Italia il Pizzetti), dal *Macbeth* non si parlerebbe neppur oggi, se a capo del San Carlo non stesse l'on. Marchi, che ha rinnovato la vita di questo teatro, ugiosa nel repertorio usatissimo. La rappresentazione di stasera, nella traduzione dal francese di Mary Tibaldi Chiesa, sotto la direzione di Antonio Guarnieri, con Antenore Reali protagonista, Anny Helm Sbisà come Lady, ha recato un tardo ma convinto e festoso riconoscimento di alti pregi artistici e culturali.

Allo spettacolo, scenicamente accurato, ha assistito S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Le chiamate sono state oltre venti, tutte calorose e unanimi. L'autore è stato chiamato alla ribalta ma non si è presentato perchè, indisposto, era rientrato in albergo.

Sullo schermo: ***New York si diverte*****, di M. Taurog**

Quando anche l'ultima neo se ne sarà spenta, i produttori americani eleveranno certo un monumento ricordo alla loro benefattrice, la rivista, ninfa egeria di tanti e tanti film. E' un mondo, quello della rivista, che, portato sullo schermo, permette di ignorare, o almeno di trascurare, una coerenza narrativa, un evidente ritmo comico, un minimo di umanità. Chi salva sempre baracca e burattini è una povera ragazza, condannata dalla sua sorte a fare tutt'altro, e che poi, invece, dopo sommarie peripezie, sostituisce d'un tratto la «stella», ammaliatasi o imbizzitasi, dando un clamoroso trionfo a sè e all'amato, che dalla stessa rivista è l'autore o il regista. Condite il tutto con «numeri» o sfarzo, o arguti, o sfrenati, con un contorno di ultimissime canzoni: e avrete altri tremila metri di pellicola che si fanno vedere e ascoltare per forza d'inerzia. Anche *New York si diverte* non sfugge alla formula che, per Broadway veduta da Hollywood, è ormai una istituzione. Gli interventi dei «Ritz Brothers» sono numerosi, e talvolta spassosi; fra l'uno e l'altro, si bisticciano e si riconciliano, cantano e sgambettano Alice Faye, Louise Howick, Dan Ameche e Charles Winninger.

m. g.

ALL'ALFIERI oggi ultime due repliche del «Treno della 9.53» di N. Tresi. Domani sera l'annunciata debutto della Compagnia della rivista italiana, con la novità di Michele Galdieri «Aria di festa», già rappresentata in altre sale con lieto successo.

AL CARIGNANO continuano con pronta festosa accoglienza le repliche di «Un povero ragazzo», la brillante commedia di Peppino De Filippo, nella impareggiabile interpretazione dei fratelli De Filippo. Oggi due spettacoli.

AL ROSSINI la Compagnia d'operette Marion-Duret-Violetta replica, quest'oggi, alle 15.15, il «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato: questa sera ripresa «La principessa della Czarda» di Kalmann.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (dalle ore 13)
Roma II (dalle 19 in poi)
Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8: Lezione di lingua araba — 8, 13, 20, 25: Giornale radio — 9,10: Trasm. per i militari — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Benedizione del Vangelo — 12,20: Conferenza sportiva — 12,30-13 e 13,45-14,15: Dischi di musica varia — 13,15-13,45: Canzoni e danze di Alma Cohen — 14,15-14,35: Cons. del Segretario Federale — 18: Trasm. dal Teatro Comunale di Trieste: «I maestri cantori di Norimberga», opera in 3 atti di R. Wagner; direttore d'orchestra: Franz von Hoesslin — Negli intervalli: Notizie sportive - Notiziario - Boll. presagi — 19,35: Notizie sportive — 19,45: Musica varia — 20,30: Dicono d'annunziana di Ruggero Ruggeri — 20,30: Musica varia — 21: Trasm. da Saarbrücken: Concerto del Balilla Italiani di Lussemburgo e della Gioventù Hitleriana di Saarbrücken. 22: «Ritratto di Armando», commedia in 1 atto di A. Rossato — 22,40: Notiziario — 22,50-23 e 23,10-23,55: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Malatesta.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II
Milano II, Torino II, Genova II
Roma (onda ultracorta)

Ore 16-16,45: Trasm. del 2.o tempo di una partita di calcio — 17: Concerto mondiale: trasmissione dall'Austria — 17,30: «Il quartetto vagabondo», operetta in 3 atti di G. Pietri, diretta dal M.o C. Gallino — Negli intervalli: Notizie sportive ed asterischi — 19: «In giro per il mondo», radiofantasia di Lucio Ridenco — 19,25: Not. sportive — 19,45: Musica varia — 20: Giornale radio — 20,20 (v. TO I) — 20,30: La camerata italiana dei cantanti popolari del Dopolavoro dell'Urbe — 21: Musica da concerto: violinista S. Materassi — 21,15: «Cinquanta centesimi di illusione», fantasia di Ether — 21,30: Trio di Simoncelli e chitarre — 21,50: Musica ligure: Quartetto Andreis — 22,10-23,50: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna
Napoli II

Ore 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretta dal M.o Marchesini — 22: Notiz. cinematografico — 23,10: Concerto di polifonia classica del coro dei Cantori delle Basiliche Romane, diretto dal M.o Antonelli — Dopo il concerto: Musica da ballo — 23: Giornale radio — 23,15-23,50: Musica da ballo.

Marsiglia P.T.T.: 18: «Il Messia», oratorio di Haendel — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La brunille», comm. di Ch. Vildrac — **Radio Parigi:** 21,30: «Don Cesare di Bazan», opera di Massenet — **Rennes:** 21,30: «La petite mariée», operetta di Lecocq — **Strasburgo:** 21,30: «La casa delle tre ragazze», operetta di Bertè — **Bratislava:** 20,10: «Il barbiere di Bagdad», opera di Cornelius — **Francoforte:** 20: «Monna Lisa», opera di Max von Schillings — **Monaco di Baviera:** 20: «L'uomo della luna», opera di Brandt-Buys — **Milanram** 11 20,50: «Il venditore di uccelli», operetta di Zeller — **Bucarest:** 20: «La principessa dei dollari», operetta di Leo Fall.

L'oroscopo

La Luna, in congiunzione di Urano e in luce aspetto di Mercurio e l'armonia di quest'ultimo con Urano rendono la giornata propizia alle occupazioni intellettuali, alle ricerche originali e inedite. Buona influenza anche per i caratteri indipendenti ed originali. La domenica risulterà favorevolissima alle gite suggerite dal caso o dalla fantasia. Si può temere soltanto qualche complicazione di ordine sentimentale.

LUMEN.

Greta veleggia verso Citera

Ravello, 5 marzo.

Ieri sera il maestro Stokowski è riuscito a farla in barba ai giornalisti. Alle 21, mentre eravamo persuasi che l'ufficio telefonico fosse definitivamente chiuso, il maestro ne ottenevo la riapertura e riuscivo finalmente a parlare con il suo avvocato di Filadelfia.

Intanto, a Filadelfia, ieri si spargeva la voce che Stokowski avesse già sposato la signorina Garbo in un paesello italiano. Naturalmente si trattava di una notizia inesatta. Anzi, per ora i fidanzati non hanno nemmeno compiuto i passi necessari per celebrare la cerimonia in Italia.

Si riteneva che oggi i due fidanzati avrebbero raggiunta la contessa Frost a Napoli, per assistere alla prima rappresentazione del *Macbeth* del maestro Block, amicissimo di Stokowski. La villa Cimbrone ha parecchie uscite, alcune delle quali, non scorciatoie, conducono direttamente sulla via dei Mirtori. Alle cinque del mattino due «reporter» americani e due fotografi italiani erano riusciti a penetrare nella villa, e non erano stati scovati e scacciati che verso le 10. Ma in cinque ore di freddo e di vento, di Greta nessuno l'ombra.

Nel pomeriggio due macchine, una sulla strada di Minori, un'altra su quella di Positano, hanno atteso invano il passaggio della *Lincoln* 12 cilindri, del maestro Stokowski. Alcuni, oggi, affermavano di aver visto Greta Garbo a Napoli uscire da un negozio di mode in piazza dei Martiri, dove si era recata per comperare un abito da sera. Invece, la povera Greta ha trascorso l'intera giornata a letto, oppressa da un forte raffreddore. Forse, qualche imprudente bacio di sole in fatto l'altro ha fatto fallire il progetto della serata napoletana.

Qualche dubbio amletico ha ancora angosciato gli inviati delle agenzie americane. Dov'è la Margherita Gustafsson numero due? Qual'è quella delle due che abita a villa Cimbrone? E' la cugina o è la diva? Certo, la corrispondenza indirizzata a Greta Garbo è accettata a Villa Cimbrone. E' questo un buon indizio. Ma ormai non dà più peso.

Ravello è veramente la sede del più romantico idillio del mondo. Noi crediamo che i budei ravellesi se ne siano preoccupati successivamente. Durante i primi giorni di questa settimana la diva passeggiava tranquillamente per il paese, e nessuno le badava più che tanto. Ora i ravellesi guardano i giornalisti con divertita meraviglia.

Intanto essa raviga a gonfie vele verso Citera. Nell'appartamento che abita con il maestro ha scelto una camera di stile Rinascimento piuttosto nuda, adorna solo di grandi fasci di fiori, personalmente scelti da Leopoldo Stokowski. La diva si alza alle 9. E' il fidanzato stesso che, in veste da camera, si reca a svegliarla. La prima colazione viene consumata sul famoso terrazzo della villa. Per Greta, essa si compone di panna, di caffè, di aranciata e di frutta.

Se il tempo lo consente, i fidanzati fanno il bagno di sole fino a mezzogiorno. Poi si vestono. Greta non ha portato con sè che abiti quasi maschili, scarpe a tacco basso e calzettoni. Non usa trucchi, certo per non attaccare la pelle già forzata dai pesanti carone cinematografico. Ma usa molto rimmel. Forse, ha bisogno di accrescere il fascino dei suoi occhi.

Per la seconda colazione Greta non mangia che verdura, spaghetti, grandi insalate di carote, estremamente dolci, latte e molta frutta. Mai carne, mai pesce. Come si vede, la feroce dieta imposta dai tecnici di Hollywood, è aggravata da un vegetarianismo assolutamente intransigente.

Nel pomeriggio Greta e Leopoldo dormono fino alle tre e mezzo, poi passeggiano fino alle sei nel parco. Prendono il tè, e rimangono accanto al camino fino alle 10. Non studiano, non leggono, non lavorano. Sono allegrissimi e parlano, parlano, parlano. Da otto giorni non fanno che chiacchierare; evidentemente hanno un mondo di cose da dirsi. Chi ha sofferto di questa malattia acuta sa bene di che si tratta... Insomma, mangiano quasi nulla e si nutrono di amore!

Una bella e sana ragazza di Ravello, che per ragioni del suo ufficio ha visto Greta in costume adamitico, si domandava desolata come si poteva essere donne senza la minima curva.

— Che dirle? Un osso! — ripeteva la brava figliola, quasi scandalizzata.

La carne è debole, sì, ma l'osso senza carne è più debole ancora.

Alberto Consiglio

GLI SPORT

I Campionati mondiali a Engelberg

LA GARA DI DISCESA
vinta dal francese James Couttet

(DAL NOSTRO INVIATO)

Engelberg, 5 marzo.

Il titolo di campione del mondo di discesa è passato oggi da Emilio Allais, vincitore lo scorso anno a Chamonix, a un altro francese, a James Couttet, che ha disceso gli 835 metri di dislivello della pista di Kreuzhubel in 5'17"8, impiegando 5" di meno del suo maestro.

Il nuovo campione, sarto di Chamonix, è già conosciuto come fortissimo saltatore: è giovanissimo: poco più di 21 anni, ciò che, secondo il regolamento della F.I.S., infirmerebbe il suo diritto di partecipazione ai campionati (ma come immaginare un reclamo contro un atleta che ha così clamorosamente dato prova di essere uscito di minorità?). Il notevole scarto stabilito dai due primi elementi della squadra francese in confronto di migliori concorrenti che li seguono in classifica, (il tedesco Helmut Lantschner e lo svizzero Reminger sono staccati infatti dai primi classificati rispettivamente di 8" 4/10 e di 8" 4/10) ha fatto sì che, malgrado la prova relativamente assai meno brillante dei due altri suoi componenti, Maurizio Lafforgue e Agnel, la squadra francese si vedesse attribuito il primo posto nella classifica collettiva, davanti alle squadre di Germania, di Svizzera, d'Austria e d'Italia, Norvegia, ecc.

Guido Tonella

LE CLASSIFICHE

Categoria uomini: 1. Couttet James (Francia) che scende gli 835 metri di dislivello in 5'17"8; 2. Allais (Francia), 5'19"3; 3. Lantschner Helmut (Germania), 5'24"3; 4. Reminger (Svizzera), 5'26"2; 5. ex-aequo Schwab (Austria) e Wernle (Germania), 5'28" e 6/10; 7. Periech (Germania), 5'34" e 6/10; 8. Bader (Germania), 5'36"2; 9. Matt (Austria), 5'36"6; 10. Lafforgues (Francia), 5'36"8; 11. Glatthard (Svizzera), 5'38"8; 12. Wyller (Norvegia), 5'39"8; 13. Chierroni (Italia), 5'41"2; 14. Von Allmen (Svizzera), 5'41"6; 15. Resch (Austria), 5'42"; 16. Sergier (Italia), 5'43"; 17. Paluselli (Italia), 5'54"2; 18. Zanni (Italia) 4'01"3.

Totale: 47 partiti, 37 classificati.

Categoria signore: 1. Lisa Resch (Germania) che copre i 700 metri di dislivello in 5'32"2; 2. Kranz (Germania), 5'34"6; 3. Graenger (Germania), 5'40"6; 4. Von Arx Zorg (Svizzera), 5'52"2; 5. Steuri (Svizzera), 5'54"6; 6. Mead Keane (Stati Uniti), 5'55"; 7. Dybwad (Norvegia), 5'56"4; 8. Schou Nilsen (Norvegia), 5'57"8; 9. Künzli (Svizzera); 10. Hoferer (Germania).

Partite 39, classificate 24.

CLASSIFICA PER SQUADRE

Uomini: 1. Francia, 10'14"4; 2. Germania, 10'23"4; 3. Svizzera, 10'46"6; 4. Austria, 10'47"2; 5. Italia, 11'18" e 4/10; 6. Norvegia, 11'44"3; 7. Cecoslovacchia, 12'17"; 8. Polonia, 12'17"3; 9. Inghilterra, 12'34"8; 10. Stati Uniti, 12'53".

Signore: 1. Germania, 10'47"4; 2. Svizzera, 11'47"; 3. Norvegia, 12'06"; 4. Stati Uniti, 12'47"8; 5. Inghilterra, 13'40"8.

La superiorità francese

Nell'esaminare la genesi di questa clamorosa affermazione francese, ci sembra opportuno sbarazzare senz'altro il terreno di alcune pretenziose affermazioni circa la superiorità della nuova tecnica sciatoria francese: non esiste, infatti — e lo si è potuto constatare ancor oggi — alcuna sostanziale diversità di tecnica fra i corridori francesi e i migliori rappresentanti degli altri paesi. Nè ci è stato possibile, malgrado le nostre più attente osservazioni, stabilire alcuna discriminazione basata sull'impiego o meno dello «Stemmbogen», che i critici francesi affermano di aver sostituito col «Christiania Allais»: il quale non è altro nè più nè meno se non il cristiania effettuato guidando la parte anteriore dello sci.

Il punto di partenza del successo francese — a parte la presenza di due individualità eccezionali quali Allais e Couttet — è la straordinaria conoscenza del terreno, nettamente superiore a quella di tutti gli altri, svizzeri compresi.

Dalle altre squadre quella che ha fatto la più grande impressione è senza dubbio la squadra tedesca, la quale piazza i suoi quattro componenti Lantschner, Vörndle, Periech e Bader, tutti entro i primi otto. Il migliore elogio che si possa fare a proposito della compattezza degli atleti tedeschi è che essi cercheranno senz'altro al primo posto nella classifica collettiva davanti agli stessi francesi se la classifica dovesse tener conto di tutti e quattro gli elementi in gara anzichè soltanto dei tre migliori.

Gli svizzeri hanno avuto la fortuna di poter contare su di un Reminger in buona giornata, malgrado la confusione al traguardo riportata la settimana scorsa a St. Moritz: senza il che la loro squadra sarebbe dovuto senz'altro cedere il passo agli austriaci.

Le prove degli italiani

Questi ultimi dopo l'eliminazione di Walch e Pfeiffer, feriti in allenamento, sono stati ancor oggi bersagliati dalla sfortuna: Emeisel, che fino a metà percorso si annunziava promettentissimo passaggio all'imbocco della Kanonenrohr agli risultava, in base al nostro cronometraggio, secondo assoluto con appena un secondo di ritardo su Couttet, mentre Allais era a 6", Reminger a 8", il nostro Chierroni a 9", ecc.) cadeva su una delle ultime gibbosità del casalone, riportando una contusione al costato e rompendo uno sci. Il suo posto veniva validamente preso dal giovanissimo Schmidl, che ottiene il quinto posto a parità col tedesco Wörndle.

Dei nostri il migliore è stato ancora una volta Vittorio Chierroni il quale, malgrado il fatto di aver perduto un bastoncino all'uscita del secondo canalone, e essere stato ostacolato nel finale dallo svizzero Steuri, da lui raggiunto nel falsopiano, terminava al 13.o posto a poco più di 20" dal vincitore, battendo fior di campioni quali, per citare i più famosi, lo svizzero Von Allmen e l'austriaco Scelos. Negler, meno veloce di Chierroni nella parte alta del percorso stava riprendendo magnificamente nel finale, quando si lasciava sorprendere da una caduta in una delle ultime curve. Il suo piazzamento al 16.o posto a meno di 2" da Chierroni è da considerarsi comunque eccellente, tenuto conto della sua appartenenza alla categoria juniori.

Meno brillante la prova di Paluselli e Zanni, i quali, vittime di diverse cadute (il secondo dei due perdeva anzi i bastoncini in una caduta e doveva risalire a ricercarli) si classificano al 27.o e al 35.o posto.

Borel II operato

L'indisposizione al ginocchio che ha ancora una volta costretto Borel II ad interrompere la sua attività, ha portato, come appariva ormai inevitabile, ad un nuovo intervento chirurgico che ha avuto luogo ieri mattina.

Il giocatore della Juventus è stato operato dal prof. Ottorino Uffreduzzi, direttore della Clinica di Chirurgia generale della nostra Università, assistito dal prof. Vittorio Ferrero, l'illustre chirurgo che già aveva operato Borel lo scorso anno.

L'atto operativo è consistito in un'ampia esplorazione della cavità articolare, sia medialmente che lateralmente, e si è potuto constatare che esistevano nella porzione mediale e specialmente in quella laterale, alterazioni che potevano compromettere la funzionalità articolare.

Le riserve juventine vittoriose a Genova per 7 a 3

Genova, 5 marzo.

Presente un folitissimo pubblico, ha avuto inizio allo stadio «Luigi Ferraris» l'incontro per il campionato riserve fra i genoani e i juventini. Nel primo tempo il risultato è stato di parità: 3 a 3. Nella ripresa la Juventus si è presentata in campo con Borel I al centro e Chiavacci alla mezz'ala destra. Il grinco ha assunto subito una disinvoltura diversa da quella del primo tempo. Hanno segnato Marchiaro al 4', Servetti al 10' e al 19', Barponini al 25', ancora Servetti, al 27' e al 43', Chiavacci su passaggio di Borel I; nella ripresa, Marchiaro al 2', Borel I al 10' e al 18' e Marchiaro al 21'. Arbitro: Calvari.

Genoani: Bacigalupo; Arcolao, Odlerici; Pregnoli II, Sandroni, Venturini; Rossi, Frassetti, Servetti, Solini, Bermone.

Juventini: Amoretti; D'Ottavi, Tesser; Lavarino, Trotter, Gradioli; Marchiaro, Borel I (Chiavacci), Chiavacci (Borel II), Dante, Bergonzini.

IL CAMPIONATO DI CALCIO
Il "nuovo,, Torino tenta
l'affermazione anche contro la Roma

Nella squadra granata quando si mettono a far del nuovo non scherzano; domenica scorsa il Torino è partito alla volta di Sampierdarena a ranghi rivoluzionati: via Bo, Baldi promosso titolare del posto di centravanti, Klein incaricato di tenere il ruolo di mediocentro.

Ma l'innovazione più rivoluzionaria, e anche, perchè no, più coraggiosa, è stata quella di avanzare Gallea da centro mediano a mezz'ala destra. In definitiva tale novità è stata quella che si è rivelata la sorpresa più lieta: Gallea si è comportato come un consumato attaccante, anzi è stato lui che ha inaugurato il punteggio della squadra, con un gol di perfetta esecuzione.

Quello che domenica poteva sembrare solo un tentativo, magari da abbandonare al primo accenno di effetto negativo, a sette giorni di distanza, data l'ottima riuscita, sta diventando normalità, sia pure sempre imposta dalle circostanze. La Commissione Tecnica granata, per il non facile incontro con la Roma, si è attenuta alla decisione più logica e più attesa: ha riconfermato, cioè, la sua filosofia piena e incondizionata alla squadra ritornata vittoriosa da Sampierdarena.

Il confronto con la Roma, per quanto l'undici giallo-rosso sia salito a Torino non in condizioni ideali d'inquadratura, presenta ugualmente delle serie difficoltà. E' vero che nella partita di andata i granata rimasero sconfitti allo Stadio del P.N.F. non del tutto meritamente, è vero anche che attualmente i romani non appaiono formidabili, essi formano però, sempre, un undici omogeneo, agguerrito, capace di battersi strenuamente.

Basterebbe però che i granata indovinassero un'altra giornata come quella di Sampierdarena per superare di slancio anche lo scoglio romanista. La formazione del Torino sarà, pertanto, la seguente: Maina; Brunella, Ferrini; Cadario, Ellena, Neri; Palumbo, Gallea, Baldi, Buscaglia, Ferrero.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La penultima giornata delle regate genovesi

Genova, 5 marzo.

Coppa S.Y.C.I., Italia decisiva, sei metri, R. I.: 1. Sabandia (Italia), in 2.20'39"; 2. Skipair (Germania), in 2.21'39".

Coppa Nylard, 6 m., terza prova: 1. Franee (Francia), 2.39'37"; 2. Mona (Italia), 2.39'44"; 3. Germania III (Germania); 4. Aria (Italia); 5. Atair (Svezia).

Coppa Lucrezia, 6 m., terza prova: 1. Vera II (Italia), 2.50'4"; 2. Michel II (Germania), 2.51'37"; 3. Gueto VII (Germania); 4. Fagel Ha (Svezia); 5. Twis IV (Italia); 6. Teleforedrift (Svezia); 7. Miranda II (Italia); 8. Sabandia (Italia); 9. Do-De (Danimarca); 10. Alsa (Svezia).

Coppa Principe di Piemonte, serie stalla, terza prova: 1. Doubbo (Italia), 1.45'; 2. Diana (Italia), 1.45'32"; 3. Puka III (Germania); 4. Miel (Germania); 5. Capella (Germania).

Ass. Rugby Torino-Gut Trieste
pel campionato di promozione

Oggi, alle ore 15, sul campo Juventus, corso Marsiglia, si svolgerà la partita per il campionato Italiano di promozione di rugby fra le squadre del G.U.F. Trieste e dell'Ass. Rugby Torino.

Si è spenta

Tina Costa nata Pirovano

Ne danno notizia il marito **Paolo** Ten. Col., il fratello **Augusto** ed i parenti tutti.

La cara Salma partirà dall'abitazione, via Domodossola 9, lunedì 7, alle ore 8, alla volta di Asti ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 43-467

Cristianamente è mancata

Bergese Maria v. Domichelis

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali Domenica 6 corr., ore 10,30, da via Tripoli, 65.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-183

La Coppa del mondo
Italia-Norvegia nel primo turno

Parigi, 5 marzo.

La speciale Commissione della F.I.F.A., riunitasi nella sede della Federazione francese di calcio, sotto la presidenza del signor Rimet, ha proceduto, in vista della Coppa del mondo, alla ripartizione in due gruppi dei sedici qualificati per disputare la competizione finale.

I paesi considerati come i più forti sono stati designati nel primo gruppo come teste di serie. Ecco la lista: Germania, Argentina o America centrale, Austria, Brasile, Francia, Ungheria o Grecia, Italia, Cecoslovacchia o Bulgaria.

Il secondo gruppo comprende i seguenti paesi: Belgio e Lussemburgo, Stati Uniti o Indie Olandesi, Olanda e Lussemburgo, Norvegia, Polonia o Jugoslavia, Romania, Svezia, Svizzera o Portogallo.

La Commissione ha, poi, costituito come segue la lista degli arbitri che dirigeranno gli incontri della Coppa del mondo: Beranek (Austria); Langenus e Ebert (Belgio); Kriat (Cecoslovacchia); Leclercq, Capdeville, Comte e Marranco (Francia); Birlem e Weingartner (Germania); Harthka (Ungheria); Barlassina e Scarpi (Italia); Van Moorsel (Olanda); Eklind (Svezia); Wuthrich (Svizzera).

Nel pomeriggio ha avuto luogo il sorteggio dell'accoppiamento per gli ottavi, i quarti e le semifinali. Per gli ottavi di finale sono stati estratti: a) Germania contro vincit. Svizzera-Portogallo; b) Austria contro Svezia; c) vincitore Ungheria-Grecia contro vincitore Stati Uniti - Indie Olandesi; d) Francia contro vincitore Belgio-Lussemburgo; e) vincitore Argentina - America centrale contro Romania; f) vincitore Cecoslovacchia-Bulgaria contro vincitore Olanda-Lussemburgo; g) Brasile contro vincitore Polonia-Jugoslavia; h) Italia contro Norvegia.

Per i quarti di finale sono stati estratti: 1) vincitore gruppo e contro vincitore gruppo b; 2) vincitore gruppo a contro vincitore gruppo c; 3) vincitore gruppo h contro vincitore gruppo d; 4) vincitore gruppo f contro vincitore gruppo f.

Per le semifinali: vincitore gruppo n. 4 contro vincitore n. 3; vincitore gruppo n. 2 contro vincitore n. 1.

La Milano-Torino
Anche Rogora Canavesi e Favalli in gara - La grande riunione d'attesa al Motovelodromo

Milano, 5 marzo.

Evidentemente la Milano-Torino è una corsa fortunata. Sarà per la stagione assai propizia, sarà per questo fervore tanto promettente che anima l'ambiente ciclistico alla ripresa dell'attività, sarà perchè molti corridori desiderano collaudare le loro condizioni o migliorare il loro grado di preparazione in una corsa, la Milano-Torino ha raccolto un numero assai elevato di partecipanti e, quello che non guasta, parecchi atleti tra i più reputati hanno mandato agli organizzatori dell'A. S. Paracchi la loro adesione. All'ultimo momento anche Favalli, Rogora e Canavesi si sono iscritti. Favalli avrà in programma per domani la partecipazione con Bartali alla riunione parigina su pista, ma ieri gli è giunta inaspettata la notizia che la Federazione non avrebbe concesso l'autorizzazione al due atleti di correre all'estero. Favalli è assai contrariato per questo veto e lo stesso Girardengo, Commissario tecnico della Federazione ciclistica italiana, che presenziava alle operazioni di punzonatura avvenute oggi nel pomeriggio nella sede della S. C. Genova, non era in grado di spiegarne le ragioni. Comunque Favalli prenderà domattina la partenza nella Milano-Torino coi suoi compagni di squadra Gios, Succi, Biagioli, Landi e Crippa; con i bianco celesti Dimo, Generali, Ballo, Bergamaschi, Marabelli, Enrico Mara e Montobbio; con il quartetto «bianco blu» Del Cancia, Servadei, Rimoldi e Montesi; con i «grigio blu» Rogora, Canavesi e Macchi. Tanto basta per conferire interesse a qualsiasi gara.

Come si è detto le operazioni di punzonatura si sono svolte nella sede della S. C. Genova e per tutto il pomeriggio ha presenziato una folla di appassionati.

Tra gli ultimi a presentarsi è stato Olmo. Il figure è apparso in floride condizioni di salute. Bene riposato dopo la sua ultima corsa su strada, che rimonta al campionato Italiano, egli si è preparato con cautela e alcora ha percorso un allenamento circa duemila chilometri.

Trentatre corridori su 155 iscritti non hanno fatto pervenire la macchina. Tra i mancanti si notano Vignoli, Motto, Maldini, Bevet e Valetti. La partenza della corsa è fissata per le 8,30.

Van der Vlyver contro Loatti

Agli appassionati che oggi convergeranno in folla al Motovelodromo per presenziare all'epilogo della ventitreesima Milano - Torino, sarà dato di assistere, nell'attesa, ad una interessantissima riunione. Numero di centro della riunione sarà l'incontro fra il campione del mondo dei dilettanti di velocità, l'olandese Van der Vlyver, e l'italiana Loatti, reduce da una serie di brillantissime prove sui velodromi parigini. I due velocisti si incontreranno in due prove di 1000 metri ciascuna e il confronto, data la classe e il valore del contendenti, è di quelli atti a fornire le più grandi emozioni.

Non meno attraente sarà l'incontro comune su tre prove che disputeranno le coppie composte dai belgi De Caluwé-Bondual e dagli italiani Bini-Piamontesi.

La bella riunione che avrà inizio alle ore 14,30, sarà completata da una corsa a vantaggi per allievi e dilettanti a cui parteciperà anche il vincitore dell'incontro individuale a punti, pure per dilettanti.

Borgese Maria v. Domichelis

Ne danno il triste annuncio i figli e parenti tutti. I funerali Domenica 6 corr., ore 10,30, da via Tripoli, 65.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-183

MEMENTO

Martedì 8 marzo, ore 9, primo anniversario della scomparsa della Signora **ELISABETTA GENTUZZI** ved. **Dott. Prof. CARENINO**, sarà celebrata Messa suffragio nella parrocchia Madonna degli Angeli. I figli la ricordano agli amici e conoscenti e ringraziano chi si unirà alla loro preghiera. (13709

Mercoledì 9 marzo, alle ore 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate nella chiesa della Crocetta (Altare S. Cuore) Messe anniversarie in suffragio del compianto **Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA**. La vedova e parenti ringraziano quan

Un articolo di Trotzky

IL PROCESSO DI MOSCA

Tutti i vecchi capi della rivoluzione bolscevica, i capi dell'esercito e della flotta, gli ambasciatori, i dirigenti della grande industria, tutti nemici di Stalin, tutti traditori...

Trotski ha scritto dal Messico un articolo violento contro la repressione staliniana; ma il suo atto di accusa dimentica i tremendi delitti che le vittime di Stalin avevano perpetrato contro ogni legge umana e divina. E' una terribile catena di colpo e di delitti: è l'esplosione.

Tre uomini, Bukarin, Rikov e Rakovsky sono i personaggi principali del processo attuale. Dal loro atteggiamento si può misurare per la prima volta la profondità della reazione nell'U.R.S.S.

Nel 1910 a Parigi, Dubrovinsky, un bolscevico ora morto, mi diceva parlando di Rykov: «Alessio sarebbe stato primo ministro in qualsiasi altro Paese». Quattordici anni dopo, in seguito a mia raccomandazione, Rykov veniva designato al posto rescal vacante in seguito alla morte di Lenin: presidente dei Soviet dei Commissari del popolo.

Rykov non è un dottrinario, egli possiede un chiaro spirito politico ed è adatto per l'amministrazione. Quantunque sia balbuziente è un oratore poderoso che ha votato tutta la sua vita a un ideale.

Chi è Bukarin

Contrariamente a Rykov, Bukarin è un puro teorico: un uomo colto e uno scrittore. Sprovvisto di capacità di organizzazione, egli non ha per questo ottenuto mai funzioni nel governo. Ma egli fu redattore capo dell'organo ufficiale la *Pravda*, posto di eccezionale importanza. Dopo la disgrazia di Zinoviev egli divenne capo dell'Internazionale comunista (1926-27). Il fascino alquanto infantile del suo carattere faceva di lui, secondo l'espressione di Lenin, «il favorito del partito». L'intelligenza di Bukarin si distingue per una tendenza alla bizzarria e al paradosso. Di frequente egli si rivolgeva con foga a Lenin il quale gli rispondeva come avrebbe fatto un professore. L'asprezza delle sue polemiche non ha nuociuto mai alla sue relazioni di amicizia. Bukarin era vincolato a Lenin come un figlio alla madre. Se qualcuno ci avesse detto allora che Bukarin sarebbe un giorno accusato di tentato assassinio sulla persona di Lenin, noi avremmo fatto immediatamente internare quel profeta in un manicomio.

Conosco Rakovski dal 1903. La nostra intimità durò sino al 1934, quando egli si pentì del suo peccato di «opposizione» e fece ritorno nel campo governativo. E' un rivoluzionario internazionale nel vero senso della parola. Oltre al bulgaro, la lingua materna, egli parla francese, russo, romeno, inglese e tedesco. Legge l'italiano e qualche altra lingua ancora.

Espulso da tutti i paesi di Europa, Rakovski vincolò il suo destino alla rivoluzione di ottobre che egli servì occupando parecchi posti di responsabilità. Fisico di professione, scrittore e oratore brillante, egli si era attirato l'affetto di tutti per la sua franchezza, la sua umanità e la ricchezza della sua intelligenza.

Bukarin ha circa 50 anni di lavoro rivoluzionario al suo attivo; Rykov pressochè 40 e Rakovski non è lontano dai 50.

Questi tre uomini sono oggi accusati di essere improvvisamente diventati spie, agenti di potenze straniere, lavorando per la distruzione e lo smembramento dell'U.R.S.S. e volendo instaurarvi di nuovo il capitalismo. Tutti e tre, dopo un lungo periodo di inquisizione in una prigione della Ghepeù, hanno confessato la loro colpa.

Jagoda e Vesciov

Per ordine di importanza vengono poi nell'atto di accusa lo avv. Krestinsky, uno dei più vecchi bolscevichi. Egli occupò prima di Stalin le funzioni di segretario generale del partito prima di diventare Commissario del popolo per le finanze e più tardi ambasciatore a Berlino.

Jagoda, dapprima corse uno dei principali agenti della Ghepeù e più tardi capo dell'organizzazione, occupa pure un posto importante sul banco degli accusati. Egli fu per 10 anni confidente intimo di Stalin, durante tutta la lotta contro l'opposizione. Insignificante nel vero senso della parola, egli personifica lo spirito della polizia segreta. Dopo aver preparato il processo di Zinoviev e di Kamenev, nell'agosto 1936, Jagoda si spaventò al progetto di sterminio ancora più completo dei vecchi bolscevichi, fra i quali figurano molti suoi amici. Egli firmava in tal modo la sua perdita. Nominato soltanto da poco tempo «maresciallo» della polizia, venne detronizzato, arrestato e dichiarato traditore e nemico pubblico.

Yesciov, il nuovo capo della Ghepeù applicò contro Jagoda i metodi che quest'ultimo aveva inventato e per tale fatto ottenne gli stessi risultati.

Tra gli altri accusati, Zelensky e Rosengoltz presentano qualche interesse politico come vecchi bolscevichi e ex-membri del comitato centrale. Rosengoltz è essenzialmente un organizzatore: egli rappresentò una parte importante nella guerra civile sotto i miei ordini. Zelensky diresse per degli anni la sezione più importante del partito, quella di Mosca.

Ivanov, Grinbo e Cernov non rappresentarono che una parte puramente amministrativa e non fecero la loro comparsa che in questi ultimi anni.

Conosco pure i nomi dei tre accusati Ilramov, Khodzhaev e Sharagovichm che occuparono posti importanti in provincia.

Cinque nomi: Krynchov, Bessonov, Zubarov, Maximov e Bulanov non mi ricordano nulla; sono in ogni caso delle comparse.

Manca solo Stalin...

I quattro medici dell'Ospedale del Cremlino meritano una attenzione particolare: più di una volta sono stato costretto a ricorrere ai servizi di due di essi, Levin e Pletnyov. Degli altri due non mi ricordo che il nome. I medici sono accusati di avere avvelenato il Commissario del Popolo per le industrie pesanti, Kuibyshev, il capo dell'Oppou Munzhinski e lo scrittore Massimo Gorki. Soltanto questa incredibile accusa ha permesso di mettere gli altri in rilievo.

Esaminiamo veramente lo stato del partito bolscevico e della potenza sovietica caratterizzata oggi da una serie di agguati giudiziari montati da Stalin contro nove persone che, quando Lenin era ancora in vita, furono membri dell'Ufficio politico, cioè della più alta istituzione del partito e del governo. Tutti, tranne Stalin e Lenin che morì in un modo molto opportuno, sono stati accusati di essere agenti di potenze straniere. Tutti i capi senza eccezione dell'esercito e della flotta rossi: Trotzky, Tukacevsky, Yakir, Uborevic erano traditori; gli ambasciatori sovietici Sokolnikov, Rakovsky, Krestinsky, Garahkan, Yurenev ed altri ancora furono incolpati di tradimento verso il popolo. Tutti i dirigenti delle grandi industrie delle ferrovie appaiono oggi come «organizzatori di sabotaggi». Pyatakov, Serebryakov, Smirnkov ed altri capi dell'Internazionale comunista furono incidentalmente trattati di agenti fascisti». Zinoviev e Bukarin erano due altri «agenti fascisti»; i capi della stampa sovietica e quelli di trenta repubbliche nazionali sovietiche furono dichiarati «agenti dell'imperialismo». Finalmente la vita e la salute dei capi del partito e del governo erano state affidate a degli avvelenatori. Per completare questo quadro non manca più che mettere sopra la firma del suo autore: Stalin.

Gli accusati del processo attuale, come quelli dei processi anteriori, appartengono più o meno a gruppi politici dell'opposizione. Bukarin e Rikov come il presidente del Sindacato operai Tomsky che fu costretto a suicidarsi, erano i capi dell'opposizione di destra. La loro lotta contro il trotskismo presentava un carattere dottrinale, ed era permanente. Spalla contro spalla con Stalin, che rappresentava la parte «dell'uomo del centro» essi hanno guidato la distruzione dell'opposizione di sinistra nel 1928 con una azione strettamente poliziesca.

Ho appreso soltanto dai telegrammi di Mosca la sedicente esistenza di un «blocco» trotzkysta di destra. Ora il blocco attuale, il blocco ben inteso di destra, al quale tutti i simpatizzanti di destra collaborano da parecchi anni è stato alla sua origine fomentato da Stalin contro di me.

Un asso invisibile

Soltanto i miei amici Rakovsky, Krestinsky e Rosengoltz furono miei autentici partigiani, almeno per un certo tempo. Rakovsky fu il solo a rappresentare una parte attiva nell'opposizione di sinistra, e con penna acerba scrisse le più brillanti analisi e critiche della decomposizione politica e morale della burocrazia sovietica. In quanto a Rozengoltz e Krestinsky debbono esser considerati come simpatizzanti di sinistra, piuttosto che come miei militanti. D'altra parte fino dal 1927 l'uno e l'altro disertarono il nostro campo per mettersi a servizio di Stalin e divenire in tal modo docili funzionari.

Come ho detto più sopra, Rakovsky resistette più a lungo degli altri.

A questo proposito ho ricevuto la informazione, disgraziatamente inverificabile, che Rakovsky nel 1934 tentò di fuggire da Barnau (Altai) ma venne ferito durante il suo tentativo e imprigionato di poi nell'ospedale del Cremlino.

E' soltanto dopo questa amara esperienza che questo combattente malato e torturato fini per capitolare davanti alla critica governativa. Non sono degli ex-oppositori di destra o degli ex-oppositori di sinistra, dal burocratici della scuola staliniana, degli scienziati che non sono mai stati mischiati alla politica, o dei misteriosi sconosciuti che hanno potuto partecipare insieme a una cospirazione politica. Essi sono stati riuniti unicamente per servire agli obbiettivi dei male intenzionati e le astuzie dei loro persecutori. Il formidabile processo attuale, come i due primi, gravita come su di un asse invisibile intorno alla persona dell'autore di queste righe.

Invariabilmente tutti i delitti sono stati commessi in seguito a mio ordine; delle persone che furono sempre miei irreconciliabili avversari e che condussero quotidianamente contro di me delle campagne di stampa e organizzarono dei comizi per la mia espulsione dal partito e dei Soviet sino alla mia partenza dall'U.R.S.S. Ho fatto degli studi profondi sulla storia delle rivoluzioni e delle controrivoluzioni in altri paesi che non sono stati pure essi esenti da colpi organizzati e da macchinazioni. Da circa un anno e mezzo ho vissuto intensamente nell'atmosfera dei processi di Mosca. Ora, ogni nuovo annuncio che concerne o Bukarin che prepara l'assassinio di Lenin, o Rakowski e le sue relazioni collo Stato Maggiore generale giapponese, o ancora l'avvelenamento del vecchio Gorki da parte dei nemici del Cremlino, tutto questo mi sembra un vero delirio d'incubo. Devo compiere lo sforzo più considerevole per strappare i miei pensieri a queste ossessionanti macchinazioni della Ghepeù per giungere a domandarmi: «Come è perchè tutto questo può essere possibile?».

Chiunque tenti di giudicare gli eventi che si svolgono in Russia si trova in presenza delle alternative seguenti:

1) Ognuno di questi vecchi rivoluzionari che hanno condotto la lotta contro lo zarismo, che hanno costituito il partito bolscevico, che hanno compiuto la rivoluzione d'ottobre, che hanno condotto anni di guerra civile, che hanno stabilito il regime sovietico e creato l'internazionale comunista, ognuno di questi personaggi, come se non si trattasse che di un solo uomo, era ad ogni istante di quest'opera e negli anni che seguirono immediatamente, un agente di Stati capitalistici, oppure...

2) L'attuale governo sovietico diretto da Stalin ha perpetrato il delitto più spaventoso che la storia abbia mai registrato.

La tragica farsa

Le "confessioni„ di Rakovsky all'udienza di ieri - Il dibattimento rinviato al 9 marzo

Mosca, 5 marzo.

La farsa giudiziaria contro i 21 ex-dirigenti sovietici è continuata con tono uniforme e tedioso: siamo alla quarta giornata di confessioni e autoaccuse.

L'interrogatorio di Bukarin

L'episodio più saliente della udienza odierna è stato l'interrogatorio di Bukarin. Egli ha illustrato i compiti dell'Associazione illegale di destra come egli ha definito il movimento del quale si è detto capo riconosciuto, e ha dichiarato che il suo scopo ultimo era quello di restaurare il capitalismo nell'Unione Sovietica.

Il Procuratore Generale Vicinsky lo ha sottoposto ad un fuoco di fila di contestazioni alle quali Bukarin ha risposto con grande calma. Ha ammesso di avere diretto il movimento illegale di destra fino dal 1928 e di avere in quell'anno organizzato l'arresto di Stalin e Sverdloff Primo Presidente dell'Unione Sovietica. Ha continuato dichiarandosi colpevole di tutti i crimini dell'organizzazione, anche di quelli di cui non è mai stato personalmente a conoscenza perchè di essa era il capo. «Mi sentivo capo ed ero riconosciuto capo, e non un fattorino per il recapito della corrispondenza».

A questo punto Bukarin comincia a slittare dal terreno dei fatti e delle confessioni a quello ideologico provocando sempre più frequenti interruzioni del Procuratore di Stato Wisciusky.

Questi ha uno scatto di nervi quando Bukarin dice, rivolto alla Corte e facendo gesto con la mano aperta, di prestargli attenzione:

«Permettetemi di farvi una narrazione obiettiva dei fatti che portarono alla costituzione del movimento e permettetemi anche di dirvi le ragioni reali di esso. Fino ad ora nè gli uni nè le altre sono state obiettivamente esposte in nessuna occasione...».

Visciusky si oppone al proseguimento del dibattimento sul nuovo terreno e investe violentemente l'imputato che tiene testa fino a quando non interviene il presidente Ulrich che chiude rapidamente l'interrogatorio di Bukarin chiedendo chiarimenti su circostanze di valore secondario.

Segue l'interrogatorio di Jagoda, ex-capo della Ghepeù. Egli narra alla Corte le istruzioni date ai suoi collaboratori più fidati di assassinare Chiroff, capo del Soviet di Leningrado e l'uomo più di fiducia e stimato da Stalin. Il felice esito dell'operazione riversò su Bukarin e altri una responsabilità morale che allenò a costoro la simpatia di Stalin.

Rakovski

Sospeso ieri, l'interrogatorio di Rakovski è stato ripreso oggi. L'imputato non ha fatto rivelazioni sensazionali ma ha insistito sulla attività che egli attribuisce a se stesso in favore del Giappone. Egli si è interrotto sovente per maledire Trotski e l'organizzazione trotzkista. Egli ha definito questa organizzazione «una banda di criminali e di spie».

Ma Rakovski è stato così sproporzionatamente violento che il Presidente si è creduto in dovere di richiamarlo all'ordine «poichè egli comprometterà con le sue maledizioni la verità della confessione».

Rakovski ha raccontato che egli lavorava nel 1924, essendo in quell'epoca ambasciatore a Londra, per il servizio d'informazioni britannico. Due agenti dell'Intelligence Service erano continuamente in contatto con lui. Anche Trotzki lavorava dal 1926 per l'Intelligence Service. «Dal 1927 — ha proseguito l'accusato — io ho servito come spia per l'industria francese affrendo dalla concessioni in Russia contro il denaro che sarebbe stato pagato a Trotzki».

A questo riguardo Rakovski ha raccontato come nel 1927, trovandosi come ambasciatore a Parigi, si fosse messo in contatto, su istigazione di Trotzki con alcuni industriali francesi e con i deputati Nicole e Dreyfus, per tramare contro l'Unione sovietica. Ritornato a Mosca nel 1934, dopo un periodo di confino in Siberia, l'ex-ambasciatore ha ristabilito i contatti con l'Intelligence Service inglese per mezzo di Lady Muriel Paget, una signora che sotto il patronato dell'Ambasciata di Gran Bretagna si dedicava in apparenza all'assistenza dei sudditi britannici bisognosi viventi nell'U.R.S.S. esercitando in realtà un'attività spionistica.

Rakovski ha terminato la sua codistta confessione aggiungendo di avere lavorato contro l'intesa franco-sovietica.

Lo ha seguito al microfono Zelenski, figura di secondo piano, direttore fino al 1937 dell'organizzazione commerciale sovietica «Centrosoyus». L'accusato, che consultava frequentemente un suo taccuino, su cui era scrupolosamente segnato tutto quello che doveva dire, ha iniziato le sue... confessioni raccontando le prodezze compiute nella polizia segreta zarista. Dal suo ritorno dall'esilio in Siberia avvenuto nel 1925 egli era partigiano dell'opposizione trotzkista, nel 1927 divenne capo dell'organizzazione commerciale e si deve a lui la mancanza nell'Unione di certe merci. Costituì un gruppo di sabotatori e si sforzò di aumentarne continuamente gli aderenti reclutandoli nelle masse. L'accusato ha «confessato» inoltre che egli aveva fatto guastare grandi partite di burro facendovi mescolare dei chiodi e del vetro frantumato. Egli aveva anche sabotato i rifornimenti di abiti.

E' seguito l'interrogatorio di Ibramov, capo del comitato centrale del partito bolscevico uzbeko. Egli ha dichiarato che dal 1930 dirigeva un comitato segreto «di indipendenza nazionale». Nell'Uzbekistan sarebbe stato costituito un secondo comitato illegale «di unità e progresso» col compito di combattere il regime bolscevico. Ibramov cita in seguito il nome dell'ex-presidente del comitato centrale esecutivo del Tagikistan, Rachimbajeff.

Il procuratore lo interrompe nel momento in cui egli vuole citare ancora uomi di altre persone e dichiara che l'inchiesta che concerne l'affare non è ancora terminata.

Ibramov prosegue allora dichiarando che quasi tutti i commissari uzbeki erano «segretamente nel loro intimo» nazionalisti-fascisti.

I dibattimenti sono aggiornati al nove marzo.

Un'altra vittima
L'addetto militare a Varsavia

Varsavia, 5 marzo.

Fra le rappresentanze diplomatiche sovietiche all'estero la più colpita dalla cosiddetta epurazione voluta dal Cremlino è certamente quella di Varsavia.

Dopo l'arresto dell'Ambasciatore Davtian, del Consigliere Vinogradov, suppresso dalla Ghepeù alla vigilia dell'ultimo mostruoso processo che si sta svolgendo a Mosca, e di altri impiegati subalterni, è venuta la volta dell'addetto militare sovietico colonnello Ribalko. I giornali polacchi, nel riferire la notizia, scrivono che l'addetto militare sovietico fu qualche giorno fa improvvisamente richiamato a Mosca. Secondo notizie giunte oggi, pare che il colonnello Ribalko non appena giunto a Mosca, sia stato arrestato. L'Ambasciata sovietica a Varsavia, secondo quanto scrivono i giornali polacchi, interrogata a tale proposito, avrebbe risposto laconicamente di non poter dire quando l'Addetto militare avrebbe fatto ritorno a Varsavia. A tale proposito, è da ricordare che l'Incaricato di Affari Winokradow era partito per Mosca per un viaggio di piacere, come aveva affermato l'Ambasciata sovietica, e colà conclusosi poi alla Lubianca.

L'origine ucraina del colonnello Ribalko ha provocato certamente il provvedimento di richiamo, che però non era stato comunicato all'interessato, in quanto si temeva una sua fuga. Un telegramma da Mosca lo informava invece di una disgrazia accaduta a suo figlio il quale richiedeva la presenza del padre al suo capezzale. Il colonnello Ribalko era stato nominato Addetto militare a Varsavia 6 mesi or sono. Per alcuni anni egli fu aiutante di campo del maresciallo Jegorov, arrestato lo scorso mese.

La stampa polacca, commentando lo spaventoso processo inscenato a Mosca dai bolscevichi al Governo, scrive che in effetti sul banco degli accusati si trova oggi tutto il bolscevismo e la sentenza di morte contro Rykof, Bukarin e gli altri accusati comprende anche tutto il regime sovietico. Appare vano — scrive il *Dobry Wieczor* lo sforzo di Stalin di scaricare la responsabilità della tragica, caotica situazione in cui si trova il Paese su gruppi di uomini ai quali si vorrebbe negare fin quasi l'origine comunista, in quanto i maggiori responsabili non sono soltanto gli accusati, ma anche gli accusatori.

IN PALESTINA
La battaglia presso Genin

45 ribelli arabi e un soldato inglese uccisi

Gerusalemme, 5 marzo.

Nella regione vicina a Genin che da circa due settimane è completamente isolata dal resto della Palestina perchè circondata da un cordone continuo di truppe britanniche, si è verificata una battaglia vera e propria, tra queste ultime ed una grossa formazione di insorti arabi, conclusasi con 45 arabi ed un soldato britannico uccisi, ed un tenente e due soldati britannici feriti.

Il combattimento, come del resto vi è stato segnalato, si è verificato ieri, ma notizie precise si sono avute soltanto oggi. Un reggimento di frontiera britannico è stato attaccato da un gruppo di cinquecento arabi nelle vicinanze del villaggio di Ummel Fahem a breve distanza da Genin. Le truppe britanniche hanno energicamente reagito e contrattaccato gli arabi. Contemporaneamente giungevano sul posto alcune squadriglie d'aviazione britanniche che cominciavano a mitragliare gli arabi. In poco meno di un'ora il combattimento dilungava su un fronte eccezionalmente esteso e fu necessario far intervenire rinforzi da Genin e da altri accantonamenti della zona. Solo dopo qualche tempo la lotta volgeva in favore degli inglesi che catturavano quattordici arabi ed ingente quantità di armi e munizioni modernissime.

E' stato rilevato che l'armamento e soprattutto l'addestramento degli arabi non erano per nulla inferiori a quelli dei soldati d'un moderno esercito europeo, giustificando l'ipotesi che essi fossero stati istruiti e forse anche comandati da soldati di ventura europei che sono molto numerosi nell'Oriente arabo.

Nella Cina centrale
Feng Ceng conquistata dai giapponesi

Selangai, 5 marzo.

Le operazioni in grande stile intraprese dai giapponesi per arrivare a Hankow — sede attuale di Ciang Kai Scek — si svolgono come è noto, su due grandi fronti. Mentre la pressione sul Fiume Giallo delle truppe nipponiche che scendono dal nord numerosi di giorno in giorno, le truppe imperiali che si trovano nella valle dello Yangtzè, si preparano ad una nuova avanzata. Una divisione completa, interamente motorizzata, è arrivata in questi giorni sulla zona: si crede quindi che sia imminente un nuovo balzo in avanti dei giapponesi. Dieci navi da guerra nipponiche hanno già preso a bombardare gli apprestamenti difensivi cinesi sullo Yangtzè, a trentadue chilometri ad ovest di Wuhu e a duecentottanta chilometri da Hankow.

Frattanto, dallo Sciansi, si apprende che i cinesi hanno dovuto abbandonare la città di Uen Ku, a centoventi chilometri a nord-est di Le Yang, dopo un intenso bombardamento da parte dei giapponesi, i quali hanno fatto largo uso di bombe e granate. Si ha inoltre notizia dell'occupazione da parte degli imperiali di Peng Ceng. Combattimenti accaniti sono in corso a Hao Men, nello Sciansi meridionale e lungo la ferrovia Pechino-Hankou, nei dintorni di Ci Sien e di Sin Siang.

Grande battaglia iniziata sulle rive del Fiume Giallo
Ciang Kai Scek al comando delle truppe cinesi

Sciangai, 5 marzo.

La grande battaglia sul Fiume Giallo è stata iniziata oggi con un bombardamento intensivo delle posizioni cinesi sulla riva sud. Due eserciti si trovano di fronte e sono separati dalle rapide della stretta a nord di Loyang. Ciang Kai Scek avrebbe preso lui stesso il comando delle truppe cinesi e avrebbe inviato numerosi rinforzi nella provincia dello Sciansi a nord, allo scopo di tagliare la strada ai giapponesi.

Tragica fine di due studenti recatisi a sciare
Rimasti morti per assideramento in una capanna abbandonata

Parigi, 5 marzo.

Si apprende da Mulhouse che in una casa colonica abbandonata, presso Widenstein, sono stati trovati cadaveri, in stato di già avanzata putrefazione, due giovani polacchi, studenti a Strasburgo, certi Libinsky e Maria Wilgonska.

Partiti per sciare sulle montagne di Schmeisselsassen, i due giovani erano misteriosamente scomparsi fin dal 6 gennaio scorso. Tutte le ricerche fatte per ritrovarli erano riuscite vane e se ne erano soltanto rinvenuti gli sci.

Si suppone che, sorpresi dalla tormenta, i due sciatori si siano rifugiati nella casa colonica abbandonata e, rimasti bloccati dalla neve e dalla tempesta, siano morti di freddo.

Nel quartiere di Harlem
Tre morti e 10 feriti gravi per uno scoppio in una birreria

New York, 5 marzo.

Nella grande birreria Pilsener nel quartiere di Harlem, si è verificata una esplosione alle caldaie che ha provocato il crollo del palazzo. Si deplorano tre morti e diciotto feriti gravi. Inoltre numerose persone hanno riportato lesioni ed escoriazioni.

Le sorelle di Re Zog
ricevute dal presidente Roosevelt

Washington, 5 marzo.

La principessa di Albania sono state ricevute alla Casa Bianca dal presidente e dalla signora Roosevelt che hanno offerto un tè in loro onore. La prossima settimana esse si recheranno a Boston.

Comunicazioni interrotte fra il Cile e la Bolivia

Santiago del Cile, 5 marzo.

Si apprende da Antofagasta che le comunicazioni ferroviarie fra il Cile e la Bolivia sono state interrotte in seguito alle piogge torrenziali che hanno provocato dei franamenti lungo la linea.

CRONACHE
DEL TEATRO E DELLA RADIO

La radio e gli intellettuali - Necessità e vantaggi di un'ora di alta cultura musicale - «La foresta pietrificata» di Sherwood

Che cosa fa la nostra Radio per gl'intellettuali?

A dire il vero, poco o nulla. Nei programmi italiani non c'è traccia di una qualsiasi sollecitudine per quella categoria di persone colte, particolarmente sensibili alle manifestazioni artistiche d'ordine puro, quelle tali persone che disdegnano la radio — e non la nascondiamo — perchè non la trovano interessante. Oggi chi voglia godere uno di quei piaceri spirituali che hanno carattere di vera raffinatezza, è costretto a evadere: in Italia non trova nulla, in nessun giorno della settimana, che lo trattenga e lo soddisfi.

Ma come? e le opere? e i concerti sinfonici?

Rispondiamo subito: le opere non sempre fanno parte di quei piaceri prelibati ai quali intendiamo alludere noi; e, quanto ai concerti, da vent'anni a questa parte siamo sempre lì a friggere e rifriggere le stesse cinquanta bellissime cose, e francamente — gli Dei ci perdonino — non solo siamo sazi, ma spesso, a sentir certe interpretazioni, ci coglie l'indigestione. Signori, le nove sinfonie di Beethoven, e Haydn e Mozart, Preludio e Morte d'Isotta, il viaggio di Sigfrido sul Reno, l'incantesimo del Venerdì Santo, i pini di Roma, l'appredista stregone, Pomeriggio di un fauno, e via dicendo, son cose sublimi che, anche maltrattate, non ci stancheranno mai di ascoltare; ma queste bellissime cose gl'intellettuali preferiscono ascoltarle a sedute direttamente nelle sale da concerto; alla radio essi non possono essere richiamati che in numeri di eccezionale interesse, data curiosità e dal piacere non di ascoltare musiche che non si sentono tutti i giorni, e che hanno un grandissimo valore artistico e culturale. O è una miniera inesauribile di musica da camera: sonate, liedern, quartetti, quintetti, sestetti, per archi, per strumenti a fiato e misti, per piccoli complessi, che potrebbe fornire la delizia di un raggardevole numero di appassionati e costringerli dinanzi all'altoparlante. Noi che ascoltiamo spesso — purtroppo dall'estero — trasmissioni di programmi siffatti possiamo assicurare che la gioia e la soddisfazione che ci procurano non hanno eguali nel campo musicale.

Ma, sentiamo mormorare, di musica da camera la gente non vuol sapere...

Certo; ma che importa?

Il dottor Balck, direttore dei programmi di un gruppo di stazioni americane, ha fatto un referendum tra i suoi ascoltatori, ai quali ha chiesto che genere di musica preferivano. Risultato: nel 1937 il dottor Balck ha dovuto aumentare del 45 % — una bella percentuale! — le ore riservate alla musica classica. Nel dar notizia di questi risultati sorprendenti dell'educazione musicale radiofonica di un pubblico che era giudicato capace di assorbire il meglio e il peggio, soprattutto il peggio, con indolente indifferenza, il Balck provocava la morte del jazz.

Una conferma della capacità educativa della radio nello stesso campo ce la dà Paul Dernée. Una stazione parigina aveva chiesto l'anno scorso ai suoi ascoltatori se preferissero un concerto di jazz o un concerto di musica da camera. La maggioranza si pronunciò per il jazz. Il Dernée ha fatto un'inchiesta sull'inchiesta; si è messo in contatto con tutti coloro che avevano inviato risposta al referendum, ed ha fatto questa scoperta; avevano votato per il jazz tutti coloro che si erano familiarizzati con l'apparecchio radio da appena un anno o due; avevano preferita la musica da camera tutti coloro che possedevano una radio da tre o quattro anni.

Sintomi significativi che, in linea generale, per i riflessi che possono avere, non debbono essere sottovalutati o trascurati. Comunque, per rimanere nell'ambito degli intellettuali, noi pensiamo che in nostra radiofonia debba far qualcosa per codesta rispettabilissima categoria di persone. Gli attuali concerti di musica da camera non dicono nulla: sembrano anzi fatti apposta per indisporre la gente, perchè non la scusa della diversità, ci vengono serviti pezzetti e pezzettucci in un fritto misto che non ha senso e sapore, che non attira i palati fini e disgusta quelli grossolani, con risultato, in definitiva, dal punto di vista del profitto, assolutamente nullo. Facciamo le cose sul serio. In concreto pensiamo che, alla fine del programma popolare, alle 22.30 alle 23.30, la stazione del terzo gruppo potrebbero benissimo assolvere questo importantissimo compito culturale. Per adesso, due volte la settimana; in seguito si vedrà, perchè a noi ci sembra impossibile che, col volger del tempo, l'iniziativa non incontri sempre più vasti e popolari consensi, nascendo dalla cerchia dei privilegiati per invadere il cuore e la coscienza delle moltitudini. Con gli occhi fissi sul contingente, sia pure con le migliori intenzioni di questo mondo, non si farà mai nulla che esca dall'ordinario, che, a ben vedere, è sempre maledicere: bisogna guardare lontano, e prefiggersi in alto, per respirare l'aria delle cime. Lo possiamo fare, senza disturbo per nessuno. Renderemo un servizio agli intelligenti — la qual cosa costa già molto — perchè oggi son proprio gl'intelligenti i peggiori nemici della radio — guadagneremo con l'estero in un campo di alta significazione e di immediata risonanza (i nostri strumentisti non hanno nulla da temere da nessuno), e coetibuiremo, senza ombra di pressione o di costrizione, a migliorare e a elevare gradatamente il gusto di quei milioni di ascoltatori che adesso non volli al jazz, e che, prima o poi, se Dio non li ha privati di ogni senno del discorso, si convolgeranno verso quelle forme più pure di bellezza, verso quelle gioie più serene e ricreanti che solo i geni, solo la grande arte hanno creato e possono dare. Perchè, non dimentichiamolo mai, lo scopo essenziale della radio è educare. Stabiliamo dunque l'ora dell'alta cultura, e non preoccupiamoci di sapere quanti saranno a quanti non saranno gli ascoltatori. Chi vorrà, ascolterà; chi non vorrà, girerà il bottone: e quel'ora il jazz imperverserà, e di noi e fuori. A poco a poco l'ora italiana di alta cultura musicale farà epoca tra gli ascoltatori esteri e tra gli stranieri, il meglio degli stranieri, che certo non mancheranno a quell'ora di rivolgere la loro attenzione al nostro programma.

Non ci può essere dubbio sul successo di un'iniziativa di tal genere. E noi ci auguriamo che l'E.I.A.R. la prenda in considerazione, e la attui al più presto. E' anche una questione che sarremmo chiamare d'igiene artistica. Allarghiamo la cerchia delle nostre conoscenze, arricchiamo i nostri programmi — e in questo caso si tratta proprio di investirvi il meglio — cerchiamo di contentare tutti senza stabilire pericolosissime norme livellatrici che, considerate in assoluto, scontentano sempre gli estremi, quelli che stanno troppo in alto e quelli che stanno troppo in basso. Col terzo programma si è voluto giustamente andar incontro alle simpatie e alle preferenze più elementari del popolo: andiamo ora incontro alle preferenze e alle simpatie più raffinate degli intellettuali. E' logico, è fatale che la grande massa intenderà nel centro, finirà col subire maggiormente l'attrazione di quelle forme di superiore spiritualità che allettano gl'intelligenti. E l'educazione sarà fatta, senza gravare, senza imporsi, senza soffocare. Non c'è tempo da perdere. Diamo una disciplina all'alta cultura musicale, richiamiamo la musica da camera dalle svagate incursioni alle quali è stata abbandonata, e ricomponiamola nel suo quadro e nel suo clima, nella sua grazia e nella sua immortalità. Sarà questo uno dei più grandi servigi che la radiofonia renderà a se stessa e al popolo italiano.

***

Con la rappresentazione de «La foresta pietrificata» di R. E. Sherwood, si è chiuso il primo cicio annuo di attività del Teatro delle Arti di Roma, istituito come è noto, per portare sulle scene le opere più meritevoli dei nostri giovani autori e quelle più significative del teatro internazionale. A quest'ultima categoria appartiene «La foresta pietrificata», dramma in due parti che da anni si replica al «Broadhurst Theatre» di New York, e in molti altri teatri americani, e che in Italia avevamo già conosciuto attraverso la realizzazione cinematografica. Dramma intenso, dramma romantico. Opera come questa, portate al cinema, disperdono in loro rozza materialità nel denaro sconto di cui non hanno affatto bisogno; la loro spiritualità avanisce, il loro tormento perde d'intensità. Nella realizzazione scenica invece, il dialogo acquista forma colore sensori ogni espressione è rivelazione; ogni atto, necessità. In questo dramma non c'è azione, nel senso teatrale della parola; ma i personaggi, mancano che parlano, in il vedi centrarsi sempre storno, e dilatarsi con tale perfezione e vigoria da farti gridare al miracolo. Sembra che le persone compiano continuamente un esame d'introspezione, e vadano a ricercare con ansietà i loro più riposti pensieri e sentimenti per rivelare la loro vera profonda natura. E loro spesso più disperate, la rudica impudicizia della loro miseria umana. Quando Gaby, innamorata del poeta vagabondo che viaggia senza meta nel deserto, scopinto dall'ipocrisia sociale di trovare una realtà vera in cui possa placare la sua mancata ragione di vita e il suo desiderio di rivelazione, si offre al macchia insaziata che l'importuna senza comprenderla, e quando, mentre il bel gaucho rivela con scarna ma incisiva sobrietà il tormento per l'unica donna della sua vita, una delle vittime chiede di sentir malizia se nella casa c'è un letto; noi sentiamo che l'autore è sceso negli insondabili abissi dell'anima umana, ma c'è sceso con alto senso di morale, con cuore umano, con umana pietà.

La bellezza del dramma è tutta nella prepotente ansia di evasione che lo pervade, nel tormento che allora coinvolgente, e nello sforzo che i principali personaggi compiono per uscire dalla realtà convenzionale a vivere e dominare in un'altra atmosfera lirica.

La vicenda è semplice. Nell'Arizona, in un luogo sperduto, c'è un posto di rifornimento, un bar. Un viandante si ferma, chiede da mangiare. La figlia del proprietario gli serve qualcosa. Certa di udire l'uomo. Arrivan così di rado forestieri, che il vederne uno è una curiosità. Il viandante è un poeta; è stato a Parigi, allucinato dalla gloria; ha scritto un libro che ha avuto grande successo; ha sposato la figlia dell'editore che aveva grande fiducia nel suo talento. Ma, ahimè, l'opera attesa non è venuta; il sopramonte è mancato, e il poeta, dopo esser stato un «gigolò», è fuggito alla ricerca della sua vera espressione, alla ricerca del sopramonte. Ecco, senza nulla abbandonare ma non dome. La ragazza s'interessa, ascolta. Anch'essa ha un temperamento, anch'essa sogna. Dipinge, legge Francois Villon, ha sangue francese nelle vene, anela a Parigi, per esprimersi. Motivi letterari — direi il lettore scaltrito. Sì; ma rivissuti così umanamente da elevare la finzione. E due non fatti straordinariamente per comprendersi: più si confessano — il primo atto non è che una lunga grevissima mirabile confessione — e più s'intendono. E prima di separarsi, si baciano. Li sorprende l'innamorato di Gaby, uno qualunque, un giovane che ha un numero appiccicato sulle spalle, che è stato centro mediano di una squadra di calcio, il primo vecchio insomma. Minaccia fulmini e saette; scaccia il poeta. Gaby gli balla in mano un dollaro, il resto di un conto che non era stato pagato, chè il poeta non aveva denaro. Ed è qui la bella scena dell'offerta tra una donna regina nel regno delle favole e uno sciupino uomo che gioisce di una gioia non sua. Ma, mentre i due si avviano al convegno sotto le stelle, ecco giungere i briganti. Sono inseguiti dalla polizia; cercano un rifugio; terrorizzano tutti. Riconoscono dentro il poeta e due spari, sotto la minaccia dei loro fucili. La morte incombe. Gaby accorre col suo poeta, e l'amore, prima racchiuso e martoriato, divampa. Senza reticenze, senza freni; libero e sicuro, e perciò tenero e pudico. Ma, per il poeta, vano è amare. Più in là non va andare; non riuscirà a vincere. Il suo spirito è come pietrificato. Anche dopo una sparatoria in cui il centro-sostegno, inutilmente gradasso, è stato ferito, e mentre Gaby, è di lì a fasciarlo, il poeta impegna il brigante a ucciderlo prima di lasciare la casa, «che se il martirio è dolce — come leggiamo nella «Vita Nova» — la morte dee posser non'altro dolce». E quando il brigante, tra la costernazione generale, — è sopraggiunta frattanto la polizia — sta per eseguire, senza tener fede al patto, il poeta invitano contro di lui: «uccidimi, uccidimi». E il brigante l'uccide.

CRONACA CITTADINA

Cinque legioni di Balilla
passate in rivista dal Federale
Il raduno del Gruppo Bazzani

Cinque legioni di Balilla sono state passate in rassegna nel pomeriggio di ieri dal Segretario Federale Piero Gazzotti, comandante della Gioventù Italiana del Littorio della nostra provincia. A fianco del Gerarca stava il vice comandante degli Avanguardisti e Balilla, il capo di Stato Maggiore ed alcuni fiduciari di Gruppi rionali. Quando il Comandante federale è giunto, il console Salvetti gli ha presentato la forza; oltre duemila Balilla inquadrati dagli ufficiali delle legioni che sono distinta rispettivamente dai primi cinque numeri. Il fronte dello schieramento è stato percorso dal Federale che è stato salutato alla voce dai singoli reparti. Quindi le legioni sono state passate in rivista dal Federale; le formazioni giovanili hanno marciato con passo marziale e con magnifica prestanza. I Comandanti di legione sono poi stati chiamati a rapporto dal Federale che ha loro rivolto vive parole di incitamento a perseverare nella loro nobile missione educatrice, affermando che tra i vari compiti a cui il Regime chiama i suoi uomini migliori, questo dell'educazione della gioventù è uno dei più importanti e delicati. Infatti il Partito rivolge le maggiori cure alla formazione spirituale di queste generazioni di giovanissimi soldati di Mussolini e li ha calorosamente ed affettuosamente applauditi.

Poco dopo, alle ore 17,30, ha avuto luogo il rapporto delle Gerarchie del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani». Dinanzi alla sede del Gruppo erano schierati reparti di Giovani Fascisti e di camerati in divisa. Il Federale, accompagnato dal vice Segretario del Fascio di Torino, dalla vice-Fiduciaria del Fascio femminile, dal fiduciario e dalla fiduciaria del Gruppo, ha passato in rassegna le formazioni fasciste. Quindi nel salone del Gruppo ha avuto luogo il rapporto a cui hanno assistito tutte le gerarchie. Dopo il saluto al Duce, il Federale ha subito iniziato la trattazione di vari importanti argomenti. Innanzi tutto Piero Gazzotti ha parlato della G.I.L. a cui vanno tutte le più affettuose cure del Partito ed ha impartito chiare e precise disposizioni. Continuando con brillante improvvisazione il Gerarca ha parlato dello spirito che deve animare tutti i fascisti e segnatamente coloro che nel Partito ricoprono delle cariche: spirito che deve essere duttile, nuovissimo, non rigidamente e formalmente burocratico, ma invece tutto pervaso delle più alte idealità che nella vita di ogni giorno devono trovare una pratica attuazione.

Il Federale ha poi parlato dell'Azione femminile e dell'azione che in tutti deve essere svolta nel settore dell'autarchia e dopo aver messo in rilievo alcuni aspetti della politica internazionale, ha concluso con elevate espressioni di fede fascista inneggiando al Duce fondatore dell'Impero.

Rapporto di gerarchi

Domani 7 marzo XVI, alle ore 21,15, nella sala delle riunioni del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa» avrà rapporto alle gerarchie maschili e femminili del P. N. F. e della G. I. L. di ogni grado appartenenti al Gruppo Rionale stesso.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria, presentatigli dal console Salvetti, gli ufficiali della XVI Legione Avanguardia «Michele Grifa», con sede a Condove. La Legione è comandata dal centurione avv. Giulio Pinard ed inquadra gli avanguardisti di una vasta zona della Val di Susa. Essa è stata recentemente costituita per l'aumentato numero degli avanguardisti. Il Federale ha tenuto a breve rapporto gli ufficiali, dando precise direttive per l'azione cui si accingono a svolgere.

Nel nome di un insigne inventore

Sul Pasubio sorgerà un rifugio
intitolato a Vincenzo Lancia

Nel nome di Vincenzo Lancia, una grande e bella casa alpina sarà presto costruita sul Pasubio. L'iniziativa, nobile ed alta iniziativa, è stata presa da un gruppo di persone che l'opera tenace e laboriosa del compianto industriale torinese ed i suoi meriti di bontà conobbero e valutarono appieno. Fra queste persone sono molti dei suoi collaboratori che in questo modo intendono manifestare la loro ammirazione e la loro riconoscenza per quanto di bello e di buono seppe compiere in vita Vincenzo Lancia.

L'iniziativa è partita da Rovereto ed a Rovereto ha pure sede il Comitato promotore che nelle sue file comprende, tra gli altri, S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori-Giraldi, S. E. il generale Francesco Guidi, il gen. Guido Larcher, l'on. Bruno Mendini. Pensando al rifugio, i promotori vollero che esso sorgesse in una località che si prestasse alla più alta valorizzazione della nuova costruzione. Nessuna scelta migliore che il Pasubio. Il monte sacro alla Patria, il monte che vide le gesta eroiche di Cesare Battisti e di Fabio Filzi e il purissimo sacrificio di migliaia e migliaia di fanti, offre ora l'ambiente ideale per una vasta attività sciatoria e per un riposante soggiorno estivo. Il rifugio intitolato a Vincenzo Lancia sorgerà nel cuore dell'immenso gruppo montagnoso e precisamente all'Alpe Ponte, presso il Colsanto del Pasubio (m. 2114), a fianco del piccolo ricovero ora esistente.

La nuovissima casa alpina avrà una linea semplice, svelta, bellissima. Il progettista, l'architetto Giovanni Tiella di Rovereto, pur facendone una costruzione moderna, s'è preoccupato giustamente di rimanere fedele a quelle tradizionali forme montanare che mirabilmente s'intonano col severo ambiente alpino.

Il rifugio conterà di tre piani fuori terra e avrà una capacità di 70-80 letti distribuiti in camerette completamente arredate e in camerate. La vasta e luminosa sala da pranzo, a cui è annesso un bar, potrà ospitare fino a 120 persone a sedere.

La Messa in suffragio del col. Fantauzzi

Ieri nella chiesa della Crocetta è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del compianto marchese colonnello aviatore Fabio Fantauzzi, ricorrendo il primo annuale della sua morte. La bella chiesa era tutta parata a lutto; sul catafalco, coi fiori, erano il berretto, la sciabola e le decorazioni del valoroso ufficiale. La Messa è stata celebrata da Don Luigi Chiastrone, Cappellano della R. Aeronautica. Sono intervenuti S. E. Pinna sottocapo di Stato Maggiore della R. Aeronautica; S. E. Porro, Comandante la Zona; il gen. Marchesi Comandante la Divisione «Bores» con un folto gruppo di Ufficiali che hanno voluto così attestare il sempre vivo ricordo del camerata scomparso che fu degno dell'Arma gloriosa. Era pure presente un generale in rappresentanza del Corpo d'Armata. Prestava servizio d'onore un picchetto della R. Aeronautica e un manipolo di Pre-Avieri Fiat. Spiccavano i gagliardetti della R.U.N.A., della Sezione torinese Famiglie Caduti Aeronautica, della Soc. Mutua Operaia Vanchiglia.

Assistevano alla mesta celebrazione la vedova, marchesa Fede Fantauzzi Valletta, il prof. Vittorio Valletta e numerosi parenti e amici.

Lotteria dei cacciatori

La Lotteria dei Cacciatori, per disposizione di S. E. il Prefetto di Torino avrà estrazione — senza alcuna deroga — il giorno 5 giugno 1938-XVI

Delegazione tedesca
dei lavoratori del commercio in visita a Torino

Martedì prossimo, 8 corrente, giungerà in Italia una Delegazione dell'organizzazione del commercio del Fronte tedesco del lavoro per restituire la visita recentemente compiuta in Germania dal presidente della Confederazione italiana dei lavoratori del commercio, on. Riccardo Del Giudice. La Delegazione, dopo essersi trattenuta a Venezia, a Verona e a Milano, arriverà a Torino la sera dal 10, giovedì, alle ore 19, accompagnata dallo stesso on. Del Giudice.

Ecco il programma del giorno successivo, 11 marzo: ore 8,30, visita alla Colonia «3 Gennaio»; ore 9,30, visita all'Alleanza Cooperativa Torinese; ore 11, partenza per Sestriere; ore 17,30 ritorno a Torino, visita all'Enopolio Occhetti»; ore 21,15, partenza per Genova.

I componenti la Delegazione sono i seguenti: Hans Feit, capo del Commercio tedesco del Fronte del lavoro; Bodo Streit, capo del Gruppo professionale nazionale «Il Commercio tedesco all'ingrosso ed estero» e nella organizzazione professionale «Il Commercio tedesco», capo legione dei reparti attivi di fabbrica; Friedrich Kuhnel, capo del Gruppo professionale nazionale «Il Commercio tedesco al minuto» e nella organizzazione professionale «Il Commercio tedesco»; Rudoi Gerth, segretario particolare capo legione dei reparti attivi di fabbrica; Georg Hansenn, capo del personale nel Gruppo professionale «Il Commercio tedesco» capo legione dei reparti attivi di fabbrica.

Anticipiamo ai rappresentanti dell'organizzazione del commercio tedesco che vengono a visitare il nostro Paese, dedicando una giornata anche a Torino, il saluto più cordiale e caloroso. Essi troveranno tra i lavoratori del commercio e tra i conduttori di aziende commerciali, sotto l'egida delle rispettive Unioni sindacali, un'accoglienza in perfetta armonia con i legami di salda e incrollabile amicizia che avvincono le due grandi Nazioni: l'accoglienza cameratesca della gente del lavoro, intessa nella più genuina espressione di quel corporativismo che è il segno inconfondibile a cui, all'avanguardia delle realizzazioni sociali, si riconoscono la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini.

L'on. Mario d'Annunzio
alle Camicie Nere torinesi

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma:

«*Coi miei fratelli ti ringrazio per le nobili parole con cui esprimi il cordoglio delle Camicie Nere di Torino.* - Mario d'Annunzio».

Conferenza agli operai
ai Sindacati dell'Industria
La commemorazione di d'Annunzio

Nel pomeriggio di ieri alle 17,30, nei saloni delle riunioni della Casa dei Sindacati, il prof. C. A. Avenati, per invito del prof. Augusto Venturi, ha tenuto agli operai del Corso di cultura sindacale-corporativa, una interessante lezione sul tema: «Mussolini dalle origini alla fondazione dei Fasci di Combattimento». Hanno parlato prima, applauditissimi, il prof. Venturi, segretario provinciale dell'Unione dei Sindacati lavoratori dell'Industria, e il comm. Pitelli, quindi alla gran folla di lavoratori ha parlato il prof. C. A. Avenati, che con scintillante oratoria e chiarezza ha tratteggiato la grande figura e le opere del Duce fino al 23 marzo 1919. Al termine della lezione tutti i presenti hanno inneggiato al Fondatore dell'Italia Imperiale. Molti operai hanno preso la parola ed a tutti ha risposto, applauditissimo, il prof. Avenati, che ha anche commemorato, fra la commozione degli astanti, Gabriele d'Annunzio.

La partenza
di S. E. il conte De Vecchi

Col diretto delle 21,15 è partito alari sera per Roma S. E. il Quadrumviro Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore della Isola dell'Egeo. Erano a salutarlo alla stazione S. E. il Prefetto Pietro Baratono, il Podestà ing. Sartirana col vice Podestà conte Gioria, gli onorevoli Orsi e Barbanuelli, il Questore gr. uff. Marino, i fratelli del Quadrumviro ed altre personalità.

L'on. Gray alla presidenza
dell'Ente per la stenografia

Il Consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la stenografia italiana si è riunito a Torino a palazzo Lascaris. E' stato annullato insediato il nuovo presidente designato dall'Istituto di Cultura fascista on. gran croce dott. Enzo Maria Gray. Il Consiglio ha riesaminato col nuovo presidente la situazione stenografica italiana prendendo importanti deliberazioni intese a tutelare i sistemi italiani.

Al Gruppo «Cesare Odone»

Presi gli ordini dal Segretario Federale la Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per lunedì 7 marzo corrente, alle ore 21, presso il G. E. «Cesare Odone» una conversazione del camerata avv. Armando De Marchi col tema: «Rapporti e problemi extra-europei dell'Impero».

Nella G. I. L. femminile

L'Ispettrice federale della G.I.L. ha ieri iniziato le visite alle Scuole per il «Sabato della Piccola Italiana». La gerarca si è recata alle seguenti Scuole: M. V. di Campagna, Allievo, Alfieri. Quindi si è portata nel campo sportivo e nel cortile della G.I.L., tra le piccole organizzate di alcuni gruppi di coorte, concludendo la laboriosa giornata con la visita alle Piccole Italiane riunite nel cortile della Scuola di avviamento Lagrange. Ovunque l'Ispettrice ha riscontrato la utilità e l'efficacia di tali convegni settimanali.

Le lezioni sull'autarchia
all'Istituto di Cultura fascista

Ieri sera a palazzo Lascaris, il prof. Fossati ha parlato su «Industrie idroelettriche e autarchia». L'oratore dopo aver accennato alle origini della industria idroelettrica in Italia, alle prime applicazioni attraverso le centrali termoelettriche fino all'avvento del Fascismo, entra direttamente nel tema prospettando la situazione presente e confrontando il rapporto esistente tra energia disponibile ed energia economicamente producibile nelle varie divisioni oro-idrografiche italiane. Egli è stato applauditissimo.

Gli esami scritti per i giovani
dei Corsi di preparazione politica

Hanno avuto inizio nel pomeriggio di ieri, presso la sede della Facoltà di Commercio, gli esami scritti degli allievi che hanno frequentato i Corsi di Preparazione Politica organizzati dal Partito. L'importanza di questi corsi è ben nota. I giovani che li frequentano con passione e con vivace interesse si preparano con attenta cura per quei compiti a cui un giorno potranno essere chiamati; lungi dalla mentalità loro e dalla idea informativa dei corsi stessi il creare una mentalità o l'avviare i giovani verso una carriera di professionismo politico sanzionatorio: se non aderente alla vita ed allo spirito informatore di ogni attività del Partito. Si tratta invece di giovani che consapevolmente si sottopongono ad una non lieve fatica in cui prodigano tutta la migliore buona volontà e le doti della loro intelligenza. I giovani dimostrano di capire l'importanza dello studio e della preparazione nei delicati settori della vita del Partito. Agli esami ieri erano presenti quarantasette giovani. I membri della commissione hanno aperto la busta inviata da Roma ove era scritto il tema della giornata, che i giovani hanno svolto in cinque ore. Si trattava di un problema di carattere organizzativo particolarmente interessante e cioè: Organizzazione e attività di un comando federale della G.I.L. Questa mattina e domani sarà continuerannno le prove scritte dei temi a carattere economico e politico. Alla fine della settimana invece avranno luogo le prove orali, che cominceranno sabato e continueranno il giorno dopo.

Chi paga il conto?
L'avventura di una ragazza nell'ultima sera di carnevale

L'ultimo giorno di carnevale Virginia, bionda fanciulla diciannovenne, aveva incontrato in piazza Vittorio il giovane Mario. In quel periodo nelle sale da ballo, nei cinematografi, nella stessa piazza non aveva fatto alcun incontro che preannunciasse l'avventura, tipo film, lungamente sognata. Mario aveva tutte le prerogative per essere protagonista; e quando fra il volteggiare dei coriandoli e delle stelle filanti la propose una cenetta in un ristorante alla moda scorso. Non era mai stata in quei locali ma ardeva dalla curiosità di conoscerli. Una piccola bugia le procurò la libertà necessaria. Disse al babbo ed alla mamma che l'amica Alda la voleva a cena a casa sua dove si facevano quattro salti. Lasciò così i genitori tranquilli e in quattro salti, raggiunse Mario (di lui non conosceva che quel nome).

***

Sedevano gomito a gomito alla piccola tavola riluccente di argenteria e cristalleria, rallegrata da tricotti di fiori. Mario non era solamente un seducente parlatore, era anche un forte mangiatore. Con rara sapienza aveva aiutata l'ospite a scegliere le vivande elencate sulla minuta. Alla frutta, quale supplemento di vino, aveva ordinato una bottiglia di spumante.

«Ne faremo molte di queste cenette — le sussurrava Mario — non solo a Torino, ma anche nei dintorni. Ho la macchina e ti farò conoscere tutto ciò che ancora non conosci...».

Virginia cullata da queste parole, un po' eccitata per il vino bevuto, sognava. ed il suo sogno continuò anche quando Mario, uscito per andare a comprarsi delle sigarette l'aveva lasciata sola. «Certo — andò ai dicevo — Mario doveva avere una posizione sociale di prim'ordine, spendeva senza parsimonia, doveva avere anche buone armi su di lei che trattava con tanto affettuoso riserbo, certo l'avrebbe sposata...».

Era a questo punto del soliloquio quando il cameriere, entrato con discrezione, le chiese se il suo compagno avrebbe tardato a ritornare.

— Ritorna subito — rispondeva Virginia — è andato qui vicino, dal tabaccaio.

— Ma è più d'un'ora che è uscito.

Più di un'ora? Il sogno le aveva impedito di accorgersi del trascorrere del tempo. Poco un gesto vago, e il cameriere se ne andò. Da quel momento cominciò l'orologio senza sposo. All'una la giovane ebbe la visita del proprietario dell'esercizio.

— Ebbene, e questo giovanotto? Dove si chiama? Dove abita?

A tutte questa domande Virginia rispose aprendo sconsolatamente le braccia.

— Ma qui c'è un conto — riprese l'albergatore — Chi lo paga? Lei?

Pagare il conto? Virginia non aveva nella borsetta che poche lire. Alla fine riuscì a balbettare:

— Tornerà...

— Non tornerà — profetizzò l'avveduto — ma qualcuno dovrà pagarmi, e pagherà.

***

Alle due di Mario non c'era neppur l'ombra. Tocnò a Virginia, il cui sogno era miseramente naufragato fra le lacrime, di dire il suo nome e l'indirizzo di casa. Poco dopo nel salottino del ristorante faceva ingresso il padre della ragazza. Era sato come un temporale. Il conto fu pagato senza discussioni e senza discussioni Virginia seguì il padre fino a casa dove la attendevano efficaci mezzi terapeutici per calmare la sua eccessiva fantasia.

I Prelittoriali dell'Arte

La Mostra di Palazzo Madama
inaugurata dalle autorità

La Mostra dei Prelittoriali dell'Arte è stata inaugurata ieri mattina alla presenza delle massime autorità cittadine a Palazzo Madama. S. E. il Prefetto Baratono, il Federale Gazzotti, il Rettore Magnifico prof. Azzi, il dott. Mazzoletti per il Podestà, il prof. Cibrario, direttore dell'Accademia Albertina, molte altre personalità tra cui noti artisti hanno voluto intervenire a questa cerimonia per esaminare i lavori dei giovani artisti. Il Segretario del GUF prof. Pino Stampini ha ricevuto le autorità; manipoli di Universitari in divisa e di studentesse hanno prestato servizio d'onore lungo lo scalone ed all'ingresso del grande salone di Palazzo Madama che è stato concesso dal Podestà per allestire nella vasta sala questa rassegna artistica. Le autorità guidate dall'U. F. Manfredi si sono soffermate dinnanzi alle opere e si sono intrattenute a conversare con i vari espositori. Tutte le sezioni in cui la Mostra è divisa sono state percorse dai visitatori che si sono soffermati nel reparto delle fotografie, dei disegni ed hanno molto ammirato la bella presentazione di alcune xilografie. Prima di lasciare Palazzo Madama le autorità hanno espresso al segretario del Guf ed agli espositori il loro compiacimento e hanno rivolto auguri che nella rassegna nazionale i camerati torinesi abbiano buone affermazioni. La Mostra è aperta al pubblico per alcuni giorni.

Due bimbe ferite

E stata ricoverata all'Ospedale Maria Vittoria, per frattura della clavicola destra, giudicata guaribile in 30 giorni la bimba di 7 anni Angela Bosio di Giuseppe, abitante in corso Francia 409, la quale è caduta giocando con alcune compagne davanti al portone di casa.

Anche giocando con compagne nel cortile dell'Asilo si è ferita un'altra bambina, la cinquenne Rosina Castiglione di Carlo, abitante in via Verolengo 181, alla quale il medico dell'Ospedale Maria Vittoria ha riscontrata la frattura della gamba sinistra, giudicandola guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Un furto in una tipografia

Alcuni ladri, l'altra sera sono penetrati nella tipografia del signor Lorenzo Baltzer, in via Modena 40, passando dal tetto dal quale hanno asportate alcune lastre di copertura. I ladri hanno rubato 1000 lire.

Ieri mattina verso le 6,30, era uscita in cui l'incaricato dell'accensione dei termosifoni, si recava ad aprire la tipografia, constatava che, purtroppo, non c'era più bisogno della sua opera, poichè l'uscio era già stato aperto, con violenza, e appunto dagli ignoti visitatori della notte erano state immediatamente a constatare il derubato chiamato e accorso d'urgenza.

Gli ignoti ladri erano, come abbiamo già detto, penetrati dal tetto. Erano saliti issandosi su di questo alle una quindicina di metri dal suolo da costruzione è a un solo piano) e avevano asportato le lastre di vetro che verso mezzanotte le ricoprono, calandosi poscia nell'interno, dove asportarono — a quello che consta da un sommario inventario — una macchina calcolatrice e diversi arnesi di lavoro.

Della scomparsa dei quali è stato informato il Commissariato di P. S. della Sezione Vanchiglia che ha iniziato le indagini relative.

Drammatica fuga di un ladro
inseguito da un cittadino dell'ordine

Verso le ore 4, in corso S. Cesare, angolo corso Savona, il cittadino dell'Ordine Aborti Nunziato notava un tale che trainava un carretto vuoto. All'angolo di via Alessandria lo riconosciuto si fermava lasciando il carretto sull'orlo della strada e mettendosi a passeggiare sul controviale lungo la Dora. Dopo circa 30 minuti l'individuo si arrestava alla sponda del fiume, caricava del materiale sul carretto e si allontanava. Giunto sulla rampa di corso Firenze doveva fermarsi per il troppo peso, ed allora scaricava due colli, nascondendoli. A questo punto il cittadino dell'Ordine lo raggiungeva e lo interrogava. Lo sconosciuto rispondeva che la merce era sua e che doveva portarla al suo domicilio, in via Nizza 31, invitato dal vice-controllore al Commissariato di P. S., vi erano quasi arrivati allorchè con mossa fulminea l'individuo si dava alla fuga, abbandonando carretto e merce. Il vice-controllore lo inseguiva sparando in aria tre colpi di rivoltella per intimorirlo e poterlo raggiungere in corso Regina Margherita ang. via S. Giobbe. Condotto alla Sezione di P. S. «Borgo Dora» dichiarava chiamarsi Chiarottini Giovanni di Antonio e di Chiarottini Maddalena, nato a Edimont Castellani Maddalena, nato a Edimont (Udine) il 25-11-1910, qui residente in via Vado N. 8. Il materiale, consistente in ben nove rotoli di filo di rame del peso di circa 60 kg. ciascuno, era stato asportato dai locali della Soc. An. Trafilerie e fonderie Lanzhesi, con sede in via Aosta N. 8, presso la quale il Chiarottini era occupato come operaio. Il carretto lo aveva rubato in un cortile di corso Regina Margherita, che non ha saputo precisare. La refurtiva è stata consegnata alla suddetta azienda dal P. S.

Urta tre ciclisti. — Il falegname Ferruccio Buzzi, di 51 anni, percorrendo in bicicletta la via Nazione si è scontrato con un altro ciclista e cadendo ha riportato abrasioni in un polpaccio guaribile in 6 giorni.

Bollettino demografico

6 marzo 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	3
Morti	28
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

6 marzo 1938-XVI

Nati Federico fu Carlo, a. 54, di Carmine S. Quirico, pensionato, via Cavour 38 — **Lovisolo Lucia** ved. Ermes, a. 97, di Calamandrana, pensionata, via Staffarda 3 — **Tavella Rosa Delfina** ved. **Vigna**, a. 85, di Caraglio, casalinga, via Po 34 — **Ferretti** ing. **Ettore** fu Giuseppe, a. 67, di Novara, agiato, via Massena 14 — **Fornaro Marianna** ved. **Serrocco**, a. 83, di Bene Vagienna, casalinga, via Lemie 16 — **Pigliti Amalia** ved. **Cocola**, a. 70, di Torino, agiata, via Michelangelo 31 — **Artuffo Margherita** ved. **Tirano**, a. 70, di Castiglione d'Asti, via Vibò 53 — **Girardi Clara** m. **Ruffino**, a. 46, di Carmagnola, casalinga, via Martiri Fiscali 25 — **Bertuzzi Maria** ved. **Alciati**, a. 91, di Mortara, pensionata, via Massini 34 — **Alferano** comm. **Guglielmo** fu Francesco, a. 83, di S. Michele di Bari, giornalista, via Santa Maria 13 — **Capezzi Maddalena** ved. **Barutto**, a. 61, di Roma, casalinga, via Marsini 40 — **Castagna Maddalena** ved. **Mursone**, a. 70, di Borgaro Tor., casalinga, strada Venaria 110 bis — **Barbaglietta Giuseppina** ved. **Carando**, a. 82, di Sicilia, casalinga, via Cumiana 34 — **Bersano Mario** m. **Massa**, a. 64, di Buttigliera d'Asti, portinaio, via Napione 8 — **Obriet Maddalena** ved. **Danna**, a. 76, di Torino, casalinga, via Balangero 31 — **Vigna Fiorinio** fu Pietro, a. 66, di Verolengo, pensionato, via Priocca 4 — **Cerbisati Cesare** fu Carlo, a. 78, di Torino, agiato, via Figlie dei Militari 5 — **Vaudano Eugenio** fu Alessandro, a. 57, di Torino, manovale, via Ciamarella 38 — **Giorgi Carlo** di Ercole, a. 58, di Busseleno, commerciante, via S. Francesco da Paola 12 — **Bergesio Domenico** fu Domenico, a. 82, di Torino, operaio, via Stradella 205 — **Emma Dante** di Giacomo, m. 3, di Torino, corso Orbassano 897 — **Bergese Maria** ved. **Domichella**, a. 49, di Fossano, commerciante, via Tripoli 65 — **Brelli Elisabetta** di Carlo, a. 34, di Cirimo, ricamatrice — **Biscone Maggiorino** di Carlo, a. 18, di Mombaruzzo, muratore — **Crosi Alessandrina** m. **Pongimiglio**, a. 57, di Orio Litta, casalinga — **Lisi Maria** fu Nicola, a. 76, di Teriani, casalinga — **Boglione Michele** fu Pietro, a. 60, di Vesime, pensionato — **Rimoldi Enrico** di Rodolfo, a. 17, di Casale Mont., fattorino — **Covino Elena** m. **Migliardi**, a. 34, di Oxalli, casalinga — **Biaiato Michele** fu Lodovico, a. 78, di Carignano, pensionato — **Bassera Anna** ved. **Vay**, a. 61, di Asti, casalinga — **Canalia Angelina** m. **Coppo**, a. 72, di Albano Vercellese, casalinga — **Cassisco Carlo** fu Luigi, a. 54, di Lu Mont., manovale — **Reale Carolina** ved. **Tosco**, a. 77, di Torino, casalinga — **Vitale Clemente** di Cosmo, a. 2, di Torino — **Citi Teresa** ved. **Mela**, a. 65, di Tronzano, casalinga — **Scieta Rosa** suor Carità, a. 58, di Orezzano, suora — **Monchar Augusta** suor Benvenuta, a. 67, di Cuneo, suora — **Martinotti Marianna** fu Luigi, a. 6, di Torino, orfana.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Armellino, via Garibaldi 24-26 — Boccorso, via Lagrange e via Massini — Reviente dr. Germonat, piazza Carignano 2 — Boggio dr. Domenico, via Berthollet 14 — Bonincontro, corso Vitt. Eman. 86 — Botelli, via S. Donato 9 — Borgo Orfanotrofio, corso Piume 4 — Borgo Po, via Romani 2 — Cooperativa n. 7, via Po 51 — Urida, via Cibrario 88 — De Angeli, corso Brescia 26 — Frejus, corso Francia 33 — Mijino, via Frejus 102 — Negro, corso Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, via Mario Ulioda 26 — Palatina, corso Reg. Margh. 134 — Porta già Fossano, corso Re Umberto 34 — Pilonetto, corso Monicalieri 257 — Regio Parco, via Bologna 242 — Ritiatore, via Nizza 121 — Ruffinelli, corso S. Maurizio 30 — Santa Barbara, via Cecania 26 — Santa Maria delle rose, via Tunisi ang. piazza Statuto 7 — Succi, corso Cosmo 306 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Semplone, corso G. Cesare 98 bis.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possano desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di mobili per cucina.*

Dopo una minuziosa inchiesta

sulle tele e biancherie più convenienti, dovrete riconoscere che quelle dei Magazzini Arten si fanno preferire per l'assortimento, la qualità, il prezzo!

Forniture complete di CORREDI NUZIALI

Attualmente:

Fazzoletti bianchi signora	L. 0,80
Strofinacci cucina	» 1 —
Pannolini spugna	» 1 —
Asciugatoi quadri cucina	» 1,90
Asciugamani cotone	L. 2,50 - 3,50
Asciugamani misti	L. 3,50 - 6,50
Asciugamani lino	L. 8,50 - 12,50
Lenzuola cotone 2 piazze	L. 34
Lenzuola lino misto 2 piazze	» 48
Lenzuola puro lino 2 piazze	» 72
Lenzuola canapa 2 piazze	» 64
Sopraccoperte 2 piazze	» 42

Cataloghi in cento qualità;
Tendine per finestre:
cm. 55 il metro L. 1,65 - 2
cm. 150 il metro L. 7,50 - 15.
Damaschi, tappeti, camicieria, biancheria per signora.

Biancherie Speciali per ALBERGHI

Arten, via Giannone 3 (cortile) quasi angolo Piazza Solferino.

UNA BUONA NOTIZIA!

Come venne in precedenza annunciato, ieri avrebbe dovuto aver termine la grandiosa liquidazione per inventario nei Magazzini San Carlo in via Lagrange 9 angolo via Mario Gioda.

Per il grande affollamento di compratori verificatosi nei giorni scorsi, non tutti, però, hanno potuto approfittare di questa eccezionale occasione, di modo che molte furono le richieste di prolungare ancora per pochi giorni, questa straordinaria vendita.

Per aderire a tutte queste insistenti richieste e per dar modo a tutti di approfittare degli eccezionali prezzi che si praticano, si è deciso di prolungare, ancora di una settimana, questa vendita occasionale. Si avvisa però che essa terminerà improrogabilmente il 12 c. m., dovendo, dopo tale data, essere iniziata la regolare vendita di primavera-estate.

Sappiano approfittarne i ritardatari. Ancora una settimana di vera cuccagna per acquistare tessuti belli, a metà del loro valore.

RODI

S. A. Torinese Tessiture Riunite
Torino - via P. Micca 19

Tutti potranno da domani, lunedì 7, approfittare delle rare occasioni che la nota Ditta Rodi offrirà per tutti i suoi articoli per l'arredamento della casa:

Tappeti - Stoffe per mobili
Damaschi - Tendaggi - Coperte

A scopo reclamistico tutto è offerto a prezzi fortemente ribassati e tali da rappresentare realmente un regalo! Oggi, grandiosa ed interessante esposizione.

BIANCHI -- Carrozzine per bambini

girellini, quadrati per custodia, giocattoli novità: nuovi arrivi.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Da Filippo) - 16,15 e 21,15: «Un povero ragazzo» di P. De Filippo.
ALFIERI (C.so Rit. Ernl Frali). — Ore 15,15 e 21,15: «Il trono delle 9,25».
ROSSINI (C.so Marion-Duroi-Violetto) - Ore 16,15: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato - 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Nerlcia 45.
IMPERIALE: 17: 21: Danze, 6. Carlo 1.
GAY DANZE: Lezioni. Tratten. 17 e 21.

Oggi al MAFFEI, ore 17 e ore 22
Comp. Piero Pieri, Balletto Sparks
Domani: debutto Comp. Imperiale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «New York si diverte» con Rita Brothers, A. Faye, Don Amache.
AMBROGIO: «Un giorno alle corse» con Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.
CORSO: «La gelosia non è di moda» con Loretta Young, Virginia Bruce, Warner Hanter (20th Cent. Fox).
CHIARELLA: «Caffè Metropole» con L. Young, T. Power, A. Menjou e Comp. «Italia canta». — Ultime.
BALBO: «L'allegro cantante» col tenore Manurita, G. Paoliari, De Rege.
IDEALE: «Accusato» con Dolores Del Rio, Douglas Fairbanks j. e gran Var.
STATUTO: «La rivincita di Clem» con Wallace Beery, Segue «Sotto zero», comicissima con Ceik e Crok. Ultime.
ALFI: «Avventura a mezzanotte». Succ.
NAZIONALE: Anime sul mare. Cooper.
MAFFEI: «Le tre aste» e Rivista.
MASSIMO: «Fuoco liquido» (giallo. Metro). F. Tone, M. Evans, J. Calleja. Domani: «Carnet di ballo», M. Bell.
ITALIA: «Napoli d'altri tempi. Ultime.
TORINESE: «I deportati». Jory. Ult.
SAVOIA: «Il Conte di Bréchard».
REGINA: «I Lloyds di Londra». Carroll.
FORTINO: «Il principe e il povero».
IMPERO: «Al sole». Jan Kiepura.
SOCIALE: «Il Conte di Bréchard».
IMPERIALE Legge della foresta (a col.)
BELGIO (Belgio 53) Femmina dei poeti
RADIUM: Follia Broadway 1938. Var.
ADUA: «Demoni del mare» e Varietà.
DIANA: Aurora sul deserto. E. Flynn.
ITALIA Nizza 138 Il principe e il povero
DANTE: Il nemico invisibile. W. Oland.
ITALIANO Colom. 28, Big. Max. De Sica
VINZAGLIO: «I Lloyds di Londra».
P. NUOVA: Amanti di domani (dalle 10)

L'allegro cantante col tenore MANURITA al BALBO

ha immensamente divertito anche ieri, suscitando risate, soprattutto per merito dei Fratelli De Rege e rivelando con la piccola Vandina Guglielmi un tipino alla Shirley Temple ricco di promesse. Ottimi Germana Paoliari e il Barrella. Proseguono le repliche.

Imminente al CORSO

un film a colori che supera tutti i precedenti.
L'ISOLA DELLE PERLE
(Bassa Marea)
di produzione Paramount, con *Oscar Homolka - Frances Farmer.*

NAZIONALE: ultimo giorno di «ANIME SUL MARE»
con Gary Cooper
Domani: «La fossa degli angeli»

FEDERAZIONE NAZIONALE ARDITI D'ITALIA

Stamane, domenica, adunata in sede alle ore 9,30 in divisa.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Veicoli Usati
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

MODELLO 500	TARGA	LIRE
Berlina	43033 TO	8.000
Berlina	43231 TO	8.500
Berlina	43687 TO	9.200
Berlina	40369 TO	9.300
Berlina trasfor.	43458 TO	9.700
Berlina »	44692 TO	10.000
Berlina »	44272 TO	10.500
MODELLO 1100		
Berlina	46147 TO	17.300
Berlina	13585 AL	17.500
Berlina	46069 TO	18.000
Berlina	44197 TO	18.000
MODELLO 1500		
Berlina	38963 TO	14.500
Berlina	39137 TO	16.500
Berlina	43323 TO	18.000
Berlina	2324 AT	20.000
Berlina	43857 TO	21.000
Berlina	44101 TO	22.500
Berlina int. pelle	45285 TO	23.000

Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

Evitare una malattia da raffreddamento **

La cera che uccide i microbi

La vera cera **Solex** si vende solo in scatole originali da gr. 300, 500 e 1 Kg.

SOLEX

La cera che non fa scivolare!

Diffidate! La cera da pavimenti venduta sciolta, non è Solex.

Riportiamo quanto l'illustre igienista Prof. Dott. Otto Cagnoni della R. Università di Padova scrive nella, « Rivista Internazionale di Ingegneria Sanitaria ed Urbanistica » a proposito della Cera **SOLEX**:

« Dagli esperimenti fatti risulta che la Cera **SOLEX** è dotata di energica azione antibatterica e nella pratica applicazione manifesta una azione battericida intensa e rapida, tale da condurre alla sterilizzazione pratica del pavimento..... Per cui si può concludere che la Cera **SOLEX** realizza di fatto le condizioni di un'ottimo encaustico ad azione antibatterica rapida ed energica sui più comuni germi patogeni intestinali e piogeni (tifo, paratifo, coli, dissenteria, colera, ecc.) »

Fa senza fatica brillare pavimenti - mobili, ecc.

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Peracchione Bernardo di Ferdinando e fu Peracchione Maria nato in Ala di Stura il 5-8-1890, residente in Torino, via Bartolomeo N. 12 (negozio aperto solo il lunedì) per avere il 10-8-1937 posto in vendita burro alterato per irrancidimento.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 31 gennaio 1938-XVI ha ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Pellegrino Lucia fu Saverio e Facinola Antonia, nata a Canosa il 19-9-1888, residente a Torino, via Mongrando, N. 42, per avere in Torino nella 18-8-1937 posto in vendita come olio di oliva, olio adulterato con olio di semi, e per avere posto in vendita olio di semi senza farne fatto la prescritta denuncia.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla multa di L. 750, ed all'ammenda di L. 1000 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza stessa nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 7 settembre 1937-XV ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Sclerandi Bernardo di Lorenzo e di Lomello Margherita, nato a Pancalieri il 6-11-1887, qui esercente bottiglieria in corso Tassoni, 57, per avere il 12-7-1937-XVI detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 300 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 16 dicembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Pomba Francesco di Giovanni e di Cotti Caterina, nato a Castagnole Piemonte il 9-5-1913, residente in Torino, corso Belgio 46, per avere il 10-11-1937 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato all'11% e per aver posto in vendita latte sudicio.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 250 ed all'ammenda di L. 100 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 30 settembre 1937-XV ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Perporato Pietro di Costantino e di Gai Orsola nato a Piossasco il 21-3-1911 e residente a Torino, via Marco Polo 13, e contro Sandino Michele Felice di Pietro e di Gremo Maria nato il 4-6-1903 a Lombardore, residente a Chivasso, produttore-burro, per avere in Torino posto in vendita burro alterato per successiva acidità e rancido, accertato il 7 luglio 1937:

Omissis

condanna tutti e due i suddetti imputati all'ammenda di L. 150 per il primo ed a L. 210 per il secondo e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 22 dicembre 1937-XVI ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Perino Antonio Giuseppe di Agostino e di Maristti Maria, nato a Torino il 12-8-1900, residente in Torino, corso Orbassano 52, esercente latteria, per avere posto in vendita burro in pani non suggellati e sprovvisti delle prescritte indicazioni e con indicazioni errate, e per aver fabbricato detto burro in locali non regolamentari.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Guglielmo (Guillaume) Silvestro Giuseppe fu Giuseppe e Manzer Antonietta, nato a Gruglisco il 10-11-1870, residente in Torino, corso Stupinigi 500, per avere il 23-11-1937-XVI posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato all'11% e per aver posto in vendita latte sudicio.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 300 ed all'ammenda di L. 150 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 7 dicembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Collino Candida Vittoria fu Gio. Battista e Collino Virginia, nata a S. Pietro Val Lemina il 16-9-1890, residente in Torino, via S. Agostino 16, per avere il 17-8-1937 detenuto per la confezione delle vivande da consumarsi nel proprio esercizio olio di oliva adulterato perchè miscelato con olio di semi.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla multa di L. 700 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 7 dicembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Perino Giuseppe di Michele e fu Balbo Giuseppe nato a Leyni il 7-8-1904, residente a Torino, via Ormea 33, per avere il giorno 20-7-1937 tenuto per la vendita sofferano contenente impurità e condebitato la bustina mancanti dell'indicazione del peso.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 300 ed all'ammenda di L. 150 e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938 a. XVI, ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Festa Antonio di Domenico e di Gallia Catterina, nato a Torino il 25-1-1884 ivi residente in via G. Bruno 114, per avere posto in vendita vino rosso alterato per acescenza e per avere posto in vendita aperitivo colorato artificialmente con rosso Bordeaux.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 200 per b), complessivamente a L. 500, e ne ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Quaglia Teresa di Luigi e di Quaglia Margherita, nata a Baldissero il 21-10-1898, residente in Torino, corso Stupinigi, 163, per avere il 30-9-1937 posto in vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 9 gennaio 1938-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Quaglia Lorenzo di Luigi e di Bergna Rosa, nato a Baldissero Torinese il 1-3-1905, esercente in Torino, via Belmasco, 9, per avere il 8-12-1937 detenuto per la vendita vino alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 18 dicembre 1937-XVI ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro

Rosa Carla di Giovanni e di Cossetta Teresa, nata ad Asti il 27-4-1905, residente in Torino, corso Giulio Cesare, 54, per avere il 2-3-1937 posto in vendita olio in recipienti privi di indicazioni.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto stesso nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

La R. Pretura di Torino

in data 4 febbraio 1938-XVI ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

Bossone Pierino di Carlo e di Germano Giuseppina, nato a Pisa il 18-2-1899, residente a Torino, corso Orbassano 161, per avere in Torino detenuto per la vendita vino rosso alterato per acescenza.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 e ne ordina la pubblicazione per estratto della sentenza stessa nei giornali *La Stampa* e *Il Commercio* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 26 febbraio 1938-XVI.

L'a. Cancell.: DE PAOLA LUIGI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Café Aeroporto, corso Duca 105, per effetto locali liquida arredamento. 19583

AMBULANTE ottimi generi cerca marca consumo deposito garanzia. Rizzo, via Stampatori 16. 32476

ANNUNZI matrimonio, nascita, auguri, cartoline pasquali, immagini Mori comunione, carta lettere, vedute panoramiche, etichette vino, stampati, calendini, tovaglie carta, ingresso, detaglia. Cartolaria Gay, Corso Appello quattordici. 190

BILANCERI, torsi, trapani, limatrici, presse, pompe, seghe nastro, tupi, mole smeriglio, tondoni ferro, squadratore, tamigge, badili diverse misure, motori elettrici, materiale vario, bruciaferro, liquilitamo. Via Giacosa 1 bis. 139

BONBETTE pellettarie alta moda banchi scaffali ricevuti per inaugurazione negozio nuova Via Roma vendonsi causa cessazione metà prezzo. Rara occasione. Ditta Toni, Padiglioni piazza San Carlo. 15271

CERCASI tipografica meglio doppio giro 70X100 mettitogli automatico ottimo stato. Scrivere casella 77 PUVA, Varese. 1461

CINEMATOGRAFO vendo cabina completa apparecchio portato, poltroncine, 12.000. Scrivere casella 32 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52348

DECALCOMANIE per cieli, insegne, brevetti, macchinario, industrie. Via Ilotta sette. 32392

DITTA attrezzatissima cerca rappresentanza clientela drogbe-alimentari. Scrivere casella 190 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32486

MOTORE nafta 10 HP Bagnalo come nuovo ottime condizioni. Gaulio, via Lanzo 119. 19793

PANIFICATORI, rifacitori locali esistenti, sistemandovesi apparecchio automatico. Scrivere Borgotallo, Alessandria. 1414

PUNTELLI e tavole da costruzione nuove ed usate acquista Impresa Gazzera, Garibaldi 6, Torino. 50356

REGALI utili: cristallerie, porcellane, ceramiche moderne, pregi convenienti: Bertotti, Bertola angolo Botero. 13793

SCANAGATRO, Trapiè, motore, banchi, attrezzi falegname, vendonsi occasione. Via Genova 81, Torino. 32403

TONNI Mendoz Norton frassitrici vendonsi. Omni, via Pallone 4. 52515

200 mattonelle olmo e rovere stagionate vendo anche a piccole partite a lire trecento al metrocubo. Disponge trasmo stagionato di ottima qualità. Sansalvadore, corso Vittorio 187. 13730

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTEREBBESI comprerebbesi locale uso industria meccanica 1000 mq. circa anche macchinario torni frese trapani ecc. Scrivere casella 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52600

ALLEVAMENTO avviso [illegible] piccolo capitalista sviluppo azienda. Scrivere Avicoltura, strada Cuneo 36, Rosglie. 32637

A. Negozio radio con annesso laboratorio riparazioni cedesi vantaggiosamente. Rivolgersi dott. Torretta, via Garibaldi 1. 52377

ANGOLARE alimentario primissimo bellissima arredatissimo alloggio garages, ottocento giornaliere zona signorile. Tardiù, Appello 5, cedesi. Trasmissibile bollettone degustazione. 13792

ANTICA fabbrica profumerie primaria clientela cedesi vendesi materie prime valvole sniffali. San Maurizio 77, Torino. 19281

API, Garibaldi 20. Avviatissimo emporio vini, giuochi bocce, spese minime, reddo 14.500. 32447

API, Garibaldi 20. Centralissimo, caffè bottiglieria, 400 giornalieri, cedo 99.000. 32446

AUTORIMESSA noleggi officina riparazioni avviatissima centrale ciascito. Scrivere casella 176 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30433

AVVIATA salonetto tessuti signora cerca socio 100.000. Ottima sistemazione. Scrivere casella 213 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19710

BARBONECCHIA. Albergo avviatissimo 40 camere adatto anche Comunità religiose, vendesi migliore offerente. Casada, San Secondo 32. 52651

CANTOLERIA mercerie profumerie moderna avviato 6000. Martini, Sant'Antonino 3. 13758

CEDESI trasloco alla Ilonna rivendita pane pasta pasticceria dreghieria. Emporio, Albertina 27. 32594

CENTO mercantonia apportarsi seria industria, garantito, condirezione amministrativa o posto fiducia. Dettagliare scrivendo casella 236 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13767

CENTRALISSIMO antico rinomato negozio ortopedia, corsetti ritirandosi commercio. Scrivere casella 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52572

CITTADINA Lanzo, Causi motivi famiglia avviatissimo negozio ferramenta, casalinghi. Scrivere casella 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52564

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORIZZANDI accessori rappresentanti importante Piemonte Liguria zone visitate costantemente dal 1900. Ampia propria referenza. Scrivere casella 132 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33456

CERCASI piazzista uomo introdotto categoria alimentari, piazzista signora preferibilmente introdotta alberghi, pensioni, caserme, Torino. Scrivere casella 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32497

DECALCOMANIE per cieli, insegne, brevetti, macchinario, industrie. Via Ilotta sette. 32392

DITTA attrezzatissima cerca rappresentanza clientela drogbe-alimentari. Scrivere casella 190 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32486

DITTA importatrice lubrificanti assume abili produttori Piemonte. Scrivere casella 120 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52574

ESCLUSIVA rappresentanza accettasi per il Piemonte da importante Casa. Scrivere casella 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICANTE specialità galattiche senza glutine introdotti forte provvigione. Referenze. Scrivere casella 163 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32400

MANIFATTURE Valle, casella 136, Biella, affiderebbero campionario lanaperie persone intraprendenti, serietà, per vendita diretta mezzogno. 1670

PROPAGANDISTA introdotto medici Lombardia propagandarebbe cappillon calcio Sale, lassativo, Piemonte, specialità varie, sola provvigione. Scrivere casella 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13796

SIGNORE signorine presenza distinzione visitano uffici spacci militari amministrazioni. Telefonare 28-821. 12797

TRENTACINQUENNE dispongo macchina eventualmente forte cauzione bancaria viaggierei per seria ditta o assumerei posto fiducia. Scrivere casella 130 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52585

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE operaio meccanico pratico anche lavori ferro lamiera saldatura elettrica con mansioni direttive reparto. Presentarsi officine, via Pietrino Belio trentatre. 12774

ABILISSIMA lavorante cartoria signora confezione, fantasia, cereali. Pista, Cibrario 53. 52358

ALLA Scuola Voglio, Cibrario 1, abili biancheria, intaglisti corsi diurni serali. 52471

ALLA vecchia ditta Richetta lezioni saldatura autogena, elettrica, tagli, saldature domicilio. Specialità alliedri e alluminio, Della Rocca 41. 52506

ANONIMA cerca ottimi elementi femminili per propaganda rinomati prodotti casa domestico per la piazza di Roma. Offerta dettagliata. Scrivere casella 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52518

APPRENDISTA modista corsari. Grabbi, via Maria Vittoria 1. 12690

ARTE, lavoro, diploma, modelli perfetti garantisce Scuola Professionale Taglio Bertossi (Primaria unica superiore). Garibaldi 9. 12508

CERCANSI subito abili elettricisti. Ustinelli e Piacentino, via Clemente 7. 60565

CERCASI abile disegnatore meccanico, lunga pratica progettazione attrezzature e piccole macchine utensili lavorazioni serie. Documentare referenze, posti occupati. Indicare pretese. Scrivere casella 234 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1497

CERCASI per organizzazione sindacale padronale Torino perfetta stenodattilografa capace traduzioni italiano-francese e capace segretaria concetto. Indirizzare casella 220 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13744

CERCASI ragazza 15-16enne per ufficio, negozio, Ferraro, Nizza 47. 50586

CERCASI stenodattilografa buona pratica ufficio nozioni tedesco. Scrivere dettagliatamente casella 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52540

COMMESSA praticissima biancheria uomo signora carnasi. Scrivere casella 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52552

COMMESSA praticissima biancheria bella presenza cerca negozio via Roma. Scrivere con referenze casella 133 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32309

COLTELLERIA - Arrotino bene avviato cede. Scrivere casella 106 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52533

DISPONGO 600.000 divisibili mutuo stabili Torino tasso 6% anticipi mediatori. Casella 227 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12770

DROGHERIA cedesi posto commesso. Scrivere casella 196 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32514

INDUSTRIA cerca 50.000 per acquisti materia prima rilasciando effetto quattro mesi con anticipo buon interesse. Scrivere casella 200 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32516

MACELLERIA avviata cedesi ritiro commercio passo vicino Carmagnola. Scrivere casella 231 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12784

OROLOGERIA orefeceria acciaio avviatissima cedesi causa malattia. Ortelli, corso Vittorio 80, Torino. 52402

4000 urgono, massima garanzia, buon interesse. Scrivere casella 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32490

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORIZZANDI accessori rappresentanti importante Piemonte Liguria zone visitate costantemente dal 1900. Ampia propria referenza. Scrivere casella 132 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33456

CERCASI piazzista uomo introdotto categoria alimentari, piazzista signora preferibilmente introdotta alberghi, pensioni, caserme, Torino. Scrivere casella 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32497

DECALCOMANIE per cieli, insegne, brevetti, macchinario, industrie. Via Ilotta sette. 32392

DITTA attrezzatissima cerca rappresentanza clientela drogbe-alimentari. Scrivere casella 190 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32486

MOTORE nafta 10 HP Bagnalo come nuovo ottime condizioni. Gaulio, via Lanzo 119. 19793

PANIFICATORI, rifacitori locali esistenti, sistemandovesi apparecchio automatico. Scrivere Borgotallo, Alessandria. 1414

PUNTELLI e tavole da costruzione nuove ed usate acquista Impresa Gazzera, Garibaldi 6, Torino. 50356

REGALI utili: cristallerie, porcellane, ceramiche moderne, pregi convenienti: Bertotti, Bertola angolo Botero. 13793

SCANAGATRO, Trapiè, motore, banchi, attrezzi falegname, vendonsi occasione. Via Genova 81, Torino. 32403

TONNI Mendoz Norton frassitrici vendonsi. Omni, via Pallone 4. 52515

200 mattonelle olmo e rovere stagionate vendo anche a piccole partite a lire trecento al metrocubo. Disponge trasmo stagionato di ottima qualità. Sansalvadore, corso Vittorio 187. 13730

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA magazziniere contabile 33anni massima referenze presenta fidato offresi. Scrivere Innocenti, via dei Mille 36, Torino. 32491

CAPO servizio tecnico impianti, manutenzione, attivo, energico, occuperebbesi. Scrivere casella 224 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12760

COMMESSO ventenne pratico linoleum cerati gommati impermeabili offresi. Scrivere casella 68 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52456

DISEGNATORE meccanico occuperebbesi ore serali eventualmente lavoro domicilio. Scrivere casella 224 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12761

FATTORINO trentenne mai occupato, robusto, offresi società, salendo. Scrivere casella 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32490

MAGAZZINIERE pratico contabilità, amministrazione impiegherebbesi. Scrivere casella 121 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32504

PENSIONATO, dottore legge, cerca occupazione 8dueia, leggera. Referenze, pretese minime. Scrivere casella 211 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12708

PREVENTIVISTA meccanico offresi lavoro domicilio. Massima serietà. Scrivere casella 121 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52527

PREVENTIVISTA praticissimo oicli lavorazione attrezzature offresi ore libera. Dumlubile, Nizza 380. 52552

PROFESSORESSA laglio signora occorrebbesi cosunque ovunque. Scrivere casella 209 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12776

SIGNORA bella presenza, lunga pratica primaria grande Casa vendita confezioni signora a modo offresi proprio, ovunque. Scrivere casella 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52529

TRENTACINQUENNE presenza, cultura, impiegherebbesi ovunque, eventualmente Colonia. Patente 2.o grado. Scrivere casella 142 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32343

VENTIQUATTRENNE, lunga pratica lavori ufficio primarie aziende offresi libera subito. Scrivere casella 105 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE domestica fidatissima tuttofare compreso cucina, brevissima, famiglia sola offresi. Botteri, Torrebianca 9a, Trieste. 12779

AGGIUSTATORE provetto stampi, utensili, attrezzatura, trentaseienne, attualmente occupato serie Ditta. Scrivere casella 109 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52541

AUTISTA ventisettenne ammogliato bella presenza, esperto muratore, massima fiducia, tutto fare, offresi. Lorini, corso Palermo 211. 32506

CAMERIERA trentenne, buone referenze, cerca occupazione. Scrivere casella 223 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12705

FALEGNAME macchinista buone referenze offresi subito. Scrivere casella 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52419

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORIZZATA scuola taglio solo marzo iscrizioni metà prezzo programma. Corsi celeri, riuscita perfetta. Bravo, piazza Carlo Alberto 32. 32571

10) SAMERE MOBILIARE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante mobiliata, termo, bagno. Via Berutti 30. 32500

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

890 mensili camera e pensione, casa nuova, offre distinta famiglia, Rivarolo 11. 32555

13) IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CLINICI [illegible] garantita Philippsborn, Principessa Clotilde 9. Scrivere oppure presentarsi ore vendi. 32275

FETTINATRICI: apparecchi ondulazione Pacia; cambi 250. Insegnamento gratuito. Liquido unico Rapid. Ernesto, Nizza 123. 11449

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Matrimoniali fiduciose 650, premi incredibili. Corso Regina Margherita 3 (mortilei). 32419

ARTE liquidazione. Unico Ente autorizzato. Visitate grandiosa esca, smercio quantitativo mobilio ogni specie, prezzi convenientissimi. Via Cigna 17, telefono 22-844. 1118

AUGUSTA ottima macchina cucire, l'hamoix speciale per sarti. Rassello, Montebello 21. 52584

AUTOPIANO Pischer, New York, perfetto stato, oltre [illegible] rulli vendesi. Rivolgersi portiere, Alfieri 38bis.

BORSETTE modello ricevute per inaugurazione negozio nuova via Roma vendesi liquidate qualunque prezzo causa cessazione Ditta Toni, padiglione piazza San Carlo. 13873

FABBRICA lampadari legno, specchiere, applicques, cornici, torciere. Gioberti 30 bis. 12504

LIBRI ogni genere e intere biblioteche compro. Berruto, Monferrato 4. 33569

LIQUIDO pelliccia persiano, altre varie nere, volpi argentate. Donati 4. 12631

MACCHINE cucire migliori marche, prezzi imbattibili; garanzia. Fornia, Cigna 48. 12448

MACCHINE cucire Naumann. Vigor grande assortimento altre marche prezzi ambatibili. Ceretti, Barbaroux 5. 19784

MARZINI 99, bellissimo pranzo vendesi libri legali sgombro locali. Portinaia. 32516

MATRIMONIALI 990, cucine [illegible] assoluti 390. Caron, Principe Amedeo 30. 12635

PIANOFORTE Rieseler splendido sentisi occasione. Scrivere casella 194 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32496

POLTRONE pelle rimessissimi approfittate! Manifattura Rotellini, piazza Statuto (vedi tortile). 32480

QUADRO 6/700 metri 8x1.50 circa, cercasi occasione. Indicare soggetto presso Sacerdote, casella postale 100. 52431

REGISTRATORE cassa moderno adatto qualunque negozio serie occasione. Rizzi, Pifetti 21; telefono 71-466. 12209

SCOPO realino vendo 230 Simplex 1938 non ritirata. Trapani, 50. 32424

TRICICLO carrozzella Mustiati compro [illegible] Zoppo, corso Moncalieri 3, Torino. 32507

VENDO occasione mantellina due colpi argentate nuovissima. Pertinale, Bertola 2. 52561

15) SMARRIMENTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

100 lire di mancia a chi trova un magnifico gatto bianco-grigio sparritosi giovedì 3 c. m. nei pressi di piazza Bafilla. Rivolgersi Pinotti, piazza Bafilla 36. 52566

MOBILI

d'arte e moderni

FABBRICA DI FIDUCIA

CALCAGNO

VIA MAZZINI 52 – Telefono 43-283 – TORINO

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signora sola agiata apprezzerebbe colto cinquantenne posizione adeguata. Scrivere casella 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32512

DIVERTITA torinese, seria, affettuosa, simpatica, fine educazione, sposerebbe sano 40-45enne buona posizione. Scrivere inoltre casella 187 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32477

DIVORZIATO (trentaseienne, presenza, sano, distinto, commerciante, capitale 350.000, residente villa propria Liguria, relazionerebbe scopo rispettivi 35-45enne, presenza, assenza cause, modificazioni finanziarie adeguate. Scrivere casella 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12782

GIOVANE 33enne presenza apprezzerebbe signorina o vedova, se possibilità impiego. Scrivere casella 160 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32393

PICCOLA gentile signora quarantenne bisognosa conforto protezione sposerebbe gentiluomo serio affettuoso disposto ricompensarla coscienza. Scrivere casella 204 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32530

SIGNORINA 35enne sposerebbesi. Scrivere casella 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32518

TRENTANOVENNE, distinta, presenza, sola, diplomata, alloggetto arredato, sposerebbe pensionato, professionista anche vedovo. Scrivere casella 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32397

TRENTENNE, graziosa, giovanile, colta, intelligente, affettuosa, seria, sola, sposerebbe ricco o benestante qualunque età. Scrivere casella 231 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12778

Ufficiale piemontese sano distinta serio proprietario sposerebbe signorina 25-30enne distinta affettuosa seria disposta trasferirsi estero. Scrivere casella 199 E, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32514

Vedovo bell'aspetto, doti morali eccellenti, residente città, reddito annuo 4400, risposerebbe solo o famiglia sistemata, sano, colto, tetto gentiluomo, posizione sicurissima, preclusere. Scrivere casella 171 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32418

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI affittarei semicentrale dodici ambienti, esclusi mediatori. Scrivere casella 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52478

CAMERINA vendesi, buone referenze, cerca occupazione. Scrivere casella 223 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12705

CASA angolare mortisima 15 alloggi, attualmente reddito 6,30 netto, vendo 375.000. Spiaggia, Begino 13. 31840

CASA d'angolo vendo, via principale, 13 camere, scuderia, tettoia, fognatura, vicinanze Borgo Vittoria. Sonchi, IV Marzo 7. 32519

CASCINA rifia fertilissima territorio Pino Torinese, civile libero, rustico, giornate dodici coltivo unico appezzamento vende 88.000. Telefonare 554181, Rasello, Pino. 12792

CASETTA quattro camere barriera vendo permuto cascinetta Alpess. Scrivere tenuta postale 633656, Torino. 32505

COMPRO o affittasi piano rialzato o casetta 4 o più camere oltre 70 possibilmente autorimessa. Scrivere casella 188 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32482

CONVENIENTISSIMO stabile popolare 7% camera reddito 34.000, vende 270.000 oltre accollo mutuo ammortizzabile 135.000. Amministratore, Giulio Cesare 30. 13657

CUORGNE' vendesi villa panoramica, telefonare 54-677 Torino, ora 11-15, Valperga, Geometra Pellion. 52556

DIAVENO vendesi villa vista prealpi, acqua luce, Telef. 73-128. 52514

PALAZZINA angolare Viareggio nuova costruzione forte reddito cinque quattro alloggi dipendenze autorimessa giardino riscaldamento [illegible] luce forza telefono acqua potabile, vendesi ottimo affare. Rivolgersi geometra Lironi, corso Racconigi 33, telefono 32-451. 32333

PIALPETTA Val Grande Lanzo. Villa signorile tutte comodità posizione splendida vende 95.000 eventualmente affitta Amministratore, Giulio Cesare 90. 12656

SANREMO vendo appartamento qualsiasi grandezza in palazzine moderne, ottima [illegible] reddito 5% netto. Quarantino, corso Impero 43 rosso. 1666

SOCIETA' acquista palazzo signorile base 2.000.000. Scrivere casella 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12780

TENUTA 300 giornate vicina vendo capitalizzando 5,50 % antisismo. Esclusi mediatori. Scrivere casella 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52599

VENDESI alloggio moderno 13 vani accessori prospiciente [illegible] Stadium, Prezzo trattabilissimo. Ottima occasione. Rivolgersi Rodrigues, Vico 10. 12800

VENDESI bellissimo laboratorio mq. 250 coperto, palazzina otto ambienti, autorimesse, giardino fabbricabile, terreno, accessori, due ingressi mq. 1050 vicendesi anche di più, convenientissimo Barriera Francia. Scrivere casella 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52539

VENDONSI alloggi signorili 5, 6 camere, [illegible] eventualmente riunibili. Vinaglio 77. 31381

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO

CON LEGGE DI VIGILANZA SPECIALE PER LA CURA DELLE

EMORROIDI

CON SPECIALE POMATA

DIRETTO DAL COMM. DOTT. CARLO CHIUSANO

Via BEATRICE, 39-a.t.: tel. 40527

orario 10 - 12 e 16 - 18 — festivi 10 - 12

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAMO - Via Po, 42 - Torino

Tipografia Giornale La STAMPA

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

— Pronto! Non risponde? Lo avranno tagliato stamattina...

— Facciamo prima gli imputati o prima i testimoni?

— Fortunato, Guglielmo, andando in Spagna ci ha rimesso solo una gamba.

1938 - XVI
MARZO
6
DOMENICA
1ª di Quaresima

Lord Perth partito per Roma

Atmosfera di fiducia a Londra - In attesa dei colloquii del Ministro von Ribbentrop

Londra, 5 marzo.

Lord Perth, Ambasciatore britannico a Roma, è partito oggi da Londra per la capitale italiana, dove avranno immediatamente inizio, fra il Conte Ciano e lui, i negoziati intesi a dirimere la tensione creatasi fra i due Paesi dall'autunno del 1935 in poi.

Sui risultati delle conversazioni romane, Londra è ragionevolmente ottimista: tutti i giornali e tutti gli ambienti politici che non fanno parte dell'opposizione concordano nel convenire che non esistono fra i due Paesi serie ragioni di contrasto, che al contrario gli interessi delle due Potenze possono mutualmente avvantaggiarsi da una collaborazione.

Questa volta ci siamo ?

Non è la prima volta che ascoltiamo belle parole e sensati discorsi; ma questa volta pare, almeno a giudicare dalle intenzioni e dall'atmosfera di fiducia diffusa in questa capitale, che non parolone possano seguire i fatti. Abbiamo notato nei nostri articoli delle ultime tre settimane un sostanziale cambiamento nell'atteggiamento di certi giornali conservatori, che hanno finalmente deciso e potuto svincolarsi dal giuoco leghista. Prendiamo il *Sunday Times*, non per ricordare quello che ha scritto dal marxismo fino alla domenica in cui Eden è caduto, ma per rilevare come nel numero di domani ci sia una nota del suo collaboratore politico, nella quale è detto fra l'altro:

« Sappiamo che finora non si sono incontrate difficoltà inaspettate e che da una parte e dall'altra c'è il preciso desiderio di giungere a una soluzione ».

Più interessante ancora è un articolo che apparirà sullo stesso giornale, nel quale si esamina quale è la posizione delle trattative per accordi finanziario-commerciali fra i due Paesi. Dopo avere smentita la voce, fatta circolare artatamente a Londra, di un prestito al Governo italiano, il giornale scrive che sono stati avviati e proseguono dei negoziati che si ha ragione di sperare stimoleranno beneficamente i traffici fra i due Paesi. Il giornale precisa che non si tratta delle conversazioni attualmente in corso a Londra fra il rappresentante del Governo italiano e quello britannico, conversazioni che si riferiscono alla revisione del clearing del novembre 1936. Secondo il giornale citato, le trattative ambirebbero condotte dalla City, allo scopo di riportare alla normalità il sistema degli sconti di effetti commerciali; e a questo proposito lo scrittore aggiunge:

« Non c'è alcuna ragione per cui i crediti bancari su operazioni commerciali non debbano essere ripristinati per i traffici con l'Italia. Nella City gli italiani hanno un'ottima reputazione perchè hanno sempre fatto fronte ai loro obblighi. I loro impegni verso l'estero sono pochi e ad essi non hanno mai mancato. I due milioni di sterline che erano dovuti ad esportatori britannici in seguito alla difficoltà provocate dalle sanzioni sono stati automaticamente e facilmente pagati in base all'accordo di clearing firmato dal conte Ciano e da Perth nel novembre del 1936 ».

Contemporaneamente all'apertura dei negoziati di Roma, a Londra si potrà avere nel corso della prossima settimana una misura abbastanza esatta delle possibilità di avviare, in un tempo relativamente breve, negoziati paralleli con Berlino. Si sa infatti che martedì o mercoledì arriverà qui Von Ribbentrop, già Ambasciatore presso la Corte di San Giacomo. E' lecito presumere che le conversazioni che egli avrà col Primo Ministro e con gli altri membri del Governo britannico cominceranno subito domani per esaminare i sondaggi fatti da Lord Halifax prima e recentissimamente dall'Ambasciatore inglese a Berlino. Anzichè esaminare, bisognerebbe dire riesaminare, giacchè dopo le dimissioni di Eden, si è formata un'atmosfera completamente nuova.

Situazione immutata

A questo proposito, l'*Evening News* di questa sera scrive, senza tanti peli sulla penna, che le conversazioni che Von Ribbentrop avrà con Chamberlain saranno in primo luogo importanti, poichè esse stabiliranno i primi contatti fra i due uomini di Stato da quando Eden lasciò il Foreign Office. E a Londra molte gli strilloni dei giornali sapevano quanto l'ex-ministro britannico e l'attuale ministro del Reich non si amassero.

Non c'è tuttavia da attendersi che la visita di von Ribbentrop sia immediatamente seguita dall'annunzio che lo studio preparatorio è ormai maturo e che si può passare a negoziati fra le due Cancellerie. Negli ambienti inglesi si tiene a far notare a questo proposito che esistono la questione della restituzione delle colonie uno degli argomenti capitali da risolvere il Governo britannico non ha avuto modo finora di discutere sufficientemente l'argomento con la Francia che ha anche essa qualche cosa da restituire e col Dominion del Sud Africa al quale è stato attribuito il mandato del territorio già tedesco. Ma i Dominions per quanto i rapporti fra essi e Londra siano di una tale elasticità per cui diventano indipendenti dipendenti o interdipendenti a secondo che fa comodo o scomodo agli interessi imperiali fanno pur sempre parte della Gran Bretagna e non pensiamo che sia troppo difficile per Londra convincere Pretoria quando si tratta di assicurare, secondo le parole di Chamberlain, almeno una generazione di pace all'Europa e quindi anche ai Dominions.

Quanto alla Francia, a Londra si comincia a credere e a sperare che il nuovo processo di Mosca debba presto o tardi convincere i francesi che il Fronte popolare ha legato sulla loro schiena non più un alleato ma il cadavere di un alleato.

Leo Rea

Punti di partenza tedeschi

per una conversazione con Londra

Berlino, 5 marzo.

Rilevando il colloquio l'altro ieri avuto dal Führer con l'ambasciatore d'Inghilterra sir Nevill Henderson, il *Hamburger Fremdenblatt*, giornale molto spesso assai bene e direttamente informato in materia di politica estera, nota come nessuna indiscrezione si sia naturalmente avuta sul contenuto di quella conversazione, ma come non si possa a meno di attribuire molta importanza al fatto, dal relativo comunicato messo in evidenza, che in essa una discussione generale si sia svolta sulle questioni riguardanti i due paesi. L'organo amburghese, che non manca di mettere in evidenza anche il fatto che il ministro degli Esteri partirà martedì per Londra a farvi le sue visite di congedo, che gli daranno, per altro, occasione a scambi di vedute con i dirigenti la politica britannica sulle questioni vive, ricorda il discorso di Chamberlain del 21 febbraio e lo svolgimento della crisi di Eden che ha portato al Foreign Office lord Halifax, come due avvenimenti che autorizzano sicuramente a ritenere che l'attuale direzione della politica britannica voglia l'intesa europea sulla base dell'intesa tra le quattro principali potenze a mezzo di immediate conversazioni con le due potenze dell'asse.

« In confronto con le illusioni per lungo tempo nutrite — così nota il giornale — il discorso di Chamberlain ha rappresentato un progresso in quanto che il Primo Ministro non si è fatto alcuna illusione sulla vitalità e sulla indistruttibilità dell'asse Roma-Berlino, in altre parole egli vuole avviare con i due Stati un'amichevole conversazione con lo scopo di comporre le divergenze, nella fede che un successo di questo sforzo garantirà la pace in Europa per una generazione. L'imminente inizio delle conversazioni italo-inglesi conferma — secondo il giornale — questa confortevole intenzione britannica ».

Il giornale ricorda quindi anche il discorso del Führer dal 20 febbraio rilevando come anche da esso risulti che una non minore disposizione esista da parte tedesca verso un'intesa sia con la Francia che con l'Inghilterra; per la prima, il Führer ha detto che dopo la liberazione della Saar la via è ormai aperta non esistendo più alcuna rivendicazione territoriale tedesca, e per la seconda che, a parte le esigenze coloniali della Germania, non esistono contrasti di sorta: solo impedimento a una intesa con i due paesi sono le campagne della stampa interessata a renderla impossibile.

Il giornale conclude dicendo che da parte tedesca vi è dunque ogni disposizione all'intesa, solo che si tenga conto delle premesse tedesche quali risultano dal discorso del Führer, e cioè:

« 1.) nessun ritorno a Ginevra e ai metodi della sicurezza collettiva; 2.) avversione della Germania ad ogni conferenza generale politica od economica; 3.) esigenze coloniali della Germania; 4.) nessun mercanteggiamento per quanto riguarda i bisogni vitali di ciascuno, per esempio sul terreno di materie prime o di crediti per studiare le esigenze coloniali; 5.) difesa europea dal bolscevismo — e in special modo in Spagna — che costituisce un interesse vitale della Germania, quale è consacrata nel triangolo Berlino-Roma-Tokio; 6.) diritto delle minoranze tedesche all'autodecisione, quale esso risulta dai 14 punti che furono posti a base dell'armistizio. Appartiene all'interesse del Reich — dice a questo punto il giornale — la protezione dei connazionali tedeschi al confine del Reich ».

Su questo punto tutta la stampa tedesca polemizza oggi, sulla base di una comunicazione della *Correspondance Politico Diplomatique*, col presidente del Consiglio cecoslovacco Hodza per l'accenno da questi fatto al punto del discorso del Führer relativo ai dieci milioni di tedeschi viventi al di là dei confini del Reich. Sulla base dell'Agenzia ufficiosa, tutti i giornali rispondono che in quell'accenno del Führer non vi era, nè vi poteva essere alcuna intenzione o obiettivo da motivare alcuna ingerenza nelle faccende interne della Cecoslovacchia.

Il presidente Hodza o non vuole o non può capire — dicono i giornali —; e tutti si adoperano a spiegargli come alla base della costituzione statuale della Cecoslovacchia si trova l'impegno internazionale di una assoluta parità di trattamento alle minoranze straniere accolte nei confini dello Stato. Per il Reich occuparsi del destino di queste minoranze è un dovere oltre che un diritto preciso derivante dai trattati, mentre nulla è più lontano dal governo del Reich quanto gli oscuri piani aggressivi che la solita stampa ha voluto vedere nel relativo accenno del discorso del Führer. Ma il presidente Hodza deve comprendere che la parità assicurata a queste minoranze dai trattati non può giustamente essere negata. Non basta al riguardo riferirsi alla costituzione democratica dello Stato cecoslovacco. Il Presidente se guarda alle maggioranze contrarie a cui i tedeschi dei Sudeti sono esposti in Cecoslovacchia, si accorgerà che la democrazia di per sè sola è ben lontana di assicurare a tutti la uguaglianza, la parità e la giustizia di trattamento.

G. P.

Rettifica di posizioni sul fronte di Granata

Salamanca, 5 marzo.

Il Gran Quartier Generale diirama il seguente bollettino:

« *Sul fronte di Granata si è proceduto alla rettifica delle posizioni avanzate della nostra linea raggiungendo tutti gli obiettivi fissati dal comando. Il nemico ha abbandonato sulle posizioni da noi conquistate 83 cadaveri e una certa quantità di materiale di ogni genere.*

« *Sugli altri fronti nulla di notevole da segnalare* ».

L'intransigenza del movimento islamico

Cairo, 5 marzo.

Il nuovo organo della sera « Wafd el Misri », attaccando gli inglesi, definisce la loro politica in Egitto « ipocrita, maligna, machiavellica, mirante a seminare la discordia ed a provocare disordini per intervenire nuovamente ». Il giornale esprime il rancore del Wafd che si considera tradito perchè abbandonato dagli inglesi.

La stampa egiziana si occupa largamente del movimento di intransigenza islamica diffondentesi a passi di gigante. Il movimento, riaffermando che religione e politica formano tutt'uno nella concezione statale islamica, differentemente dai paesi cristiani, sostiene